SAVONA: LASCIA MEZZO MILIARDO A UN FIGLIO SCONOSCIUTO

SAVONA — Pietro Piccardo, 82 anni, una vita grigia di scapolo passata nella fabbrica di casse da morto del padre, in via Montenotte, a Savona, e nell'appartamento di via della Villetta 2/10, dove ha sempre abitato con la famiglia, ha affidato ad un testamento olografo una cospicua fortuna (oltre mezzo miliardo di lire fra immobili e denaro) e un segreto: aveva un figlio, frutto di un amore proibito cui ha lasciato in eredità tutto ciò che possedeva. Ma, ora, questo figlio sembra introvabile nonostante le ricerche dei carabinieri e della polizia.

Segreti e testamento di Pietro Piccardo erano rinchiusi in una busta indirizzata al questore di Savona e depositata nella cassetta di sicurezza di una banca. I primi, scritti su un foglio di lettera indirizzato all'alto funzionario del ministero dell'Interno, sono rimasti tali. Il secondo è stato consegnato al magistrato che ha nominato «curatore dell'eredità giacente» l'avvocato Giovanni Nicolini.

Busta e testamento sono stati trovati soltanto il 27 luglio dell'anno scorso e portano la data del 2 marzo 1985. Vi si legge: *«Io sottoscritto Piccardo Pietro lascio erede di quanto possego, o posso venire in possesso, il mio figlio naturale, signor Meacucci, nato nel 1931 e da me riconosciuto tale alla presenza del maresciallo dei carabinieri di Stella San Giovanni (Savona) nell'anno 1933».* Il sottufficiale, unico depositario fino all'apertura del testamento del segreto di Pietro Piccardo, però è morto e ha portato con sé «i verbali scritti — così afferma nel testamento — dal suddetto maresciallo».

L'identità del figlio di Piccardo e il nome della madre — sembra si tratti di una donna sposata — continuano in questa maniera a restare nel buio; l'eredità rimane congelata e il desiderio codificato nel testamento di Piccardo che autorizza l'erede *«a fare le pratiche necessarie per assumere la sua paternità e il nome di famiglia»* è ancora disatteso.

La fortuna accumulata da Pietro Piccardo in anni di duro lavoro con il padre, Benedetto, consiste in una serie di immobili sparsi nella città di Savona e in un buon gruzzolo di denaro contante. L'artigiano non l'ha voluta scalfire neppure durante gli anni passati nell'appartamento di via della Villetta con una sorella bisognosa di cure e un fratello. I vicini infatti ricordano Pietro Piccardo come un uomo parsimonioso.

A Stella San Giovanni, dove molti anni orsono l'uomo è stato visto con un bimbo che potrebbe essere stato suo figlio, di lui ricordano ben poco. Una traccia del bimbo viene proprio da una donna di Stella San Giovanni: *«Quel bimbo — dice — ora avrà più di cinquant'anni. Aveva delle sorelle che abitano a Milano. Forse sarà con loro».* E' un'affermazione che conferma l'amore proibito di Pietro Piccardo con una donna sposata: forse una villeggiante milanese. E, così, il bimbo di Pietro Piccardo continua a chiamarsi Meacucci, come il marito della donna, e ad ignorare che l'aspetta un'eredità di oltre mezzo miliardo.

Bruno Balbo

STAMPA SERA

L. 1000
ANNO 120 - Numero 213

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONI - TORINO, VIA MARENCO 32 - TEL. (011) 65.681 - C.A.P. 10126
NUMERI ARRETRATI IL DOPPIO - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE (GRUPPO 1/70)

Giovedì 25 Agosto 1988

DOLLARO A 1392

Dollaro. In sensibile ribasso. E' quotato 1392/1393 lire contro le 1406,38 lire di ieri.

Borsa Milano. Apertura debole, con prezzi inferiori a quelli del dopolistino di ieri. L'indice Mib alle 10,45 segna —0,6% sul 29% del listino, con tendenziale a —0,3%. Fiat a 9481, Montedison 1910, Generali 82.250, Olivetti 10.230, Ifi priv. 16.550.

ZANOOBIA - La ditta Ecolinea diffidata dallo scaricare gli 80 bidoni

IL SINDACO DI LEINI': ALT AI VELENI

ATTESO OGGI IL COMMISSARIO GOVERNATIVO, AMMIRAGLIO FRANCESE

CILE: ABROGATA DOPO 15 ANNI L'EMERGENZA

SANTIAGO — A sei settimane dal referendum, il governo cileno del generale Pinochet ha abrogato lo stato di emergenza che da 15 anni limitava le libertà del Paese. Lo ha annunciato ieri il ministro degli Interni Fernandes. Abrogato anche lo «stato di pericolo della pace interna» che dava al governo ulteriori poteri.

«La decisione è stata presa in base all'attuale situazione e alla rinnovata e solida struttura istituzionale» ha detto Fernandes. I decreti entreranno in vigore nelle prossime ore.

TORINO — Giuseppe Cozza, medico chirurgo e sindaco di Leinì, non ha affatto apprezzato la notizia secondo cui un'ottantina di fusti, carichi di rifiuti tossici e provenienti dalla nave Zanoobia, starebbero arrivando da Genova alla volta dell'Ecolinea, in strada Torino 129, azienda specializzata nel trattamento di questo genere di scorie.

«Il comportamento adottato nei confronti della cittadinanza e della sua amministrazione — spiega — è da definirsi vergognoso. Nessuno ha avvisato le autorità locali di questo arrivo. Nessuno sa, con esattezza, che cosa contengano i bidoni. Io stesso ho appreso la notizia da Stampa Sera e oggi ho già diffuso una nota ufficiale di protesta per questo inqualificabile modo di procedere. Inoltre ho diffidato l'Ecolinea dallo scaricare un carico che, prima, non sia stato identificato».

Il primo cittadino di Leinì ha anche convocato, presso la ditta, l'ammiraglio Francese, commissario governativo per l'affaire Zanoobia. *«Dovremo chiarire parecchie cose»*, conclude il dottor Cozza. Accanto al sindaco, attenderanno l'arrivo dei camion anche rappresentanti dell'Ussl 28.

Protesta anche da parte degli ambientalisti. *«Ancora una volta non si capisce perché si tenti di far passare manovre di questo tipo sotto silenzio —* osserva il dottor Gianni Sartorio, medico e responsabile della Lega Ambiente di Torino —. *Ho fatto un sopralluogo ieri, e ho potuto constatare che la ditta Ecolinea si trova nell'abitato di Leinì. A maggior ragione, dunque, pare assurdo che le autorità cittadine non siano state avvisate dell'arrivo di uno di quei camion bomba che circolano, come fantasmi, per il nostro Paese».*

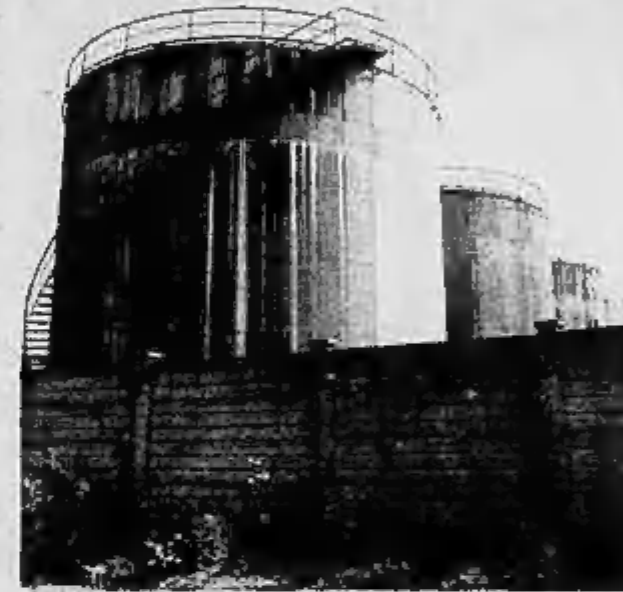
Anche la Provincia ha preso immediate contromisure. Gli ispettori ecologici, infatti, hanno richiesto ufficialmente alla Castalia, la società del gruppo Iri che ha l'incarico di smaltire il contenuto della «nave dei veleni» (10 mila e 800 fusti di materiale) e all'ammiraglio Francese, dati precisi sull'operazione diretta a Leinì: quantità di sostanze, carichi, orari di viaggio, trattamenti e destinazione finale dei sottoprodotti ricavati dopo il trattamento all'Ecolinea che dovrebbe estrarre, dai fanghi, i solventi impiegati nel lavoro di lavanderie industriali. Anche gli ispettori della Provincia saranno, oggi, a Leinì a ricevere il contenuto dei bidoni che sarà sottoposto ad accurati controlli.

La notizia, filtrata nella tarda mattinata di ieri, ha gettato lo scompiglio fra gli organizzatori dell'operazione. L'ingegner Paoletti, direttore dell'Ecolinea, in un primo momento ha smentito di aver avuto rapporti con le autorità per l'accoglimento degli ottanta bidoni, per ammettere, in un secondo tempo, che *«i tecnici della Castalia e l'ammiraglio Francese hanno visitato i nostri impianti e dato il loro assenso».*

L'Ecolinea è anche attrezzata per il recupero di residui di lavorazioni chimiche e i prodotti che ne risultano vengono, poi, inviati in Francia e in Inghilterra, dove sono accolti in impianti di distruzione.

Il carico sarebbe dovuto partire ieri, ma, si è preferito fermarlo un'altra giornata a Genova e dovrebbe giungere nel primo pomeriggio di oggi.

Dalla nave, che ha girato mezzo mondo prima di ottenere il permesso di fermarsi, giungeranno 32 fusti che contengono fanghi provenienti dai filtri di lavanderie: circa 6 tonnellate di materiale inquinato con percloroetilene. Altri 48 contenitori sono pieni di resine sintetiche non clorurate, per un totale di 9 tonnellate. *«Fra tutto il carico della Zanoobia —* ha dichiarato l'ammiraglio Francese —, *queste sostanze sono le meno velenose».* Non c'è che da rallegrarsi...

Daniela Daniele

Leinì. La sede della fabbrica capolinea dei fusti di veleno

E' la 33ª vittima dall'inizio dell'anno (38 nell'87)

TORINO, UN ALTRO MORTO DI DROGA

19 anni, trovato stamane in Piazza Nizza

TORINO - La scansione delle morti per droga diventa drammatica: stanotte un altro ragazzo se n'è andato all'altro mondo per un'overdose. L'ha trovato alle 6,45 un benzinaio, Mario Trisolino, appena è giunto al suo distributore: Antonello Bilotta, 19 anni, era riverso, senza più vita, con la siringa ancora conficcata in un braccio accanto al gabbiotto della stazione di servizio Shell di piazza Nizza. Inutile, purtroppo, la corsa in ambulanza al Mauriziano. In ospedale si è solo registrato il decesso. Il trentatreesimo fra città e provincia dall'inizio dell'anno, il quarto in meno di due settimane.

Antonello Bilotta era militare dal 19 marzo, recluta al Battaglione Mondovì, a Cuneo, della Divisione Taurinense degli alpini. Per la madre la partenza del figlio era stata un sollievo. *«Per fortuna è via»*, aveva confidato l'altro giorno al padrone di casa. Rosalba Bilotta sperava che per Antonello la distanza fra Torino e Cuneo fosse sufficiente per allentare la «presa» dell'eroina sul ragazzo. Ma lui quella stessa sera del 23 non è rientrato in caserma dalla libera uscita e, stanotte, era a Torino, in centro. Poco lontano da Porta Nuova si è iniettato la sua ultima dose.

Come tossicodipendente era conosciuto da tempo. Il padre in casa non c'era, aveva un'altra famiglia. Tirava avanti la baracca la madre che lavora all'Oftalmico, addetta alla cucina. E per alloggio tre camere in uno stabile decoroso di via Cosalia 19, zona corso Belgio, a due passi dalla parrocchia di Santa Croce, dove don Giovanni Ballesio da anni denuncia *«questa storia della droga che non ha fine, solo sviluppo».* Il quartiere, Aurora-Vanchiglia, ha il tristissimo primato del maggior numero, in rapporto agli abitanti, dei casi di overdose.

Torino. Qui è stato trovato Antonello Bilotta (nel riquadro)

Attorno all'asse di corso Belgio lo spaccio dell'eroina è capillare, e per ogni piccolo pusher si contano a decine i clienti. Antonello aveva prosciugato la madre per acquistare la «sua» droga. Un vicino racconta della volta che lo vide portarsi via il televisore a colori. *«Rivendono tutto a Porta Palazzo per poche lire. Un altro ragazzo ha portato via di casa persino le federe, dopo le lenzuola»*, ricorda don Ballesio. *«Quante famiglie ne sono coinvolte. Non è molto che un padre è venuto da me con le lacrime agli occhi per dirmi che aveva deciso di cacciare di casa il figlio per sottrargli le fonti di approvvigionamento della droga. Quel ragazzo risparmiava anche sul mangiare pur di ricavare i quattrini che gli erano necessari per l'eroina».*

Don Ballesio dice che si sono anche, nel suo quartiere, intere famiglie che «bucano». Piazza Fontanesi, certi angoli di corso Belgio, *«ovunque si finge di non vedere, ovunque c'è indifferenza finché la tegola non cade in testa alle persone —* continua il parroco —. *Anni fa celebrai il funerale di un boss della droga assassinato, Giovanni Carnazza. La chiesa era piena di mafiosi e all'omelia io dissi: voi siete su una sponda io sull'altra. Non c'è comunicazione, né fraternità possibile fra noi».*

Alberto Gaino

Galloni sta preparando «corsi di recupero»

QUAL E' L'ULTIMA SULLA SCUOLA? RIPETIZIONI A SPESE DELLO STATO

ROMA — Il ministro della Pubblica Istruzione Giovanni Galloni sembra deciso ad accelerare i tempi per un'altra novità nel mondo della scuola, certamente apprezzata dalle famiglie spesso alle prese con figli rimandati. Il ministro ha infatti dato l'incarico ai suoi uffici di affrettarsi ad organizzare «corsi di recupero» finanziati dallo stesso ministero.

Questi corsi dovrebbero funzionare più o meno come gli attuali «doposcuola» invernali. I rimandati potranno così prepararsi agli esami di settembre senza l'affanno di trovare un insegnante disponibile — impresa non facile per le famiglie che non vogliono rinunciare alle vacanze — e, soprattutto, senza dover far fronte a una spesa notevole (attualmente si va dalle venti alle cinquanta mila lire all'ora, a seconda delle materie) che diventa in molti casi «discriminante» ai fini della preparazione dell'allievo e quindi della sua riuscita all'esame di riparazione.

Sulla decisione del ministro Galloni ha certo influito il blitz di fine estate del fisco sulle lezioni private dei professori piemontesi e valdostani (ma l'indagine dovrebbe estendersi anche alle altre regioni), un introito «in nero» ragguardevole che sfuggirebbe nella stragrande maggioranza dei casi al fisco, nonostante l'obbligo della denuncia di tutti gli introiti.

Giovanni Galloni

L'indagine della Guardia di Finanza del Piemonte e della Valle d'Aosta, partita pochi giorni fa, ha individuato nella sola provincia di Torino ben diciottomila rimandati alle cui famiglie verranno consegnati dei questionari. Le Fiamme gialle vogliono così rilevare a quali costi e da chi lo studente rimandato si è preparato per gli esami di ripetizione. Qualcuno ha già fatto i conti e si ipotizza che con le ripetizioni estive nella sola provincia di Torino si verifichi un'evasione fiscale pari a sette miliardi. Il «blitz» fiscale dovrebbe avere soprattutto una funzione deterrente per contenere il fenomeno.

L'indagine della Guardia di Finanza sulle ripetizioni dei professori ha però scatenato le reazioni immediate dei sindacati di categoria: *«Lo Stato fa il forte con i più deboli»*, ricordando le «latitanze» e i rinvii per altre categorie ben più «forti» dal punto di vista economico, come ad esempio commercianti e professionisti.

Ma nel mirino delle Fiamme Gialle sono finiti anche altri redditi tipicamente «estivi», come quelli ricavati dagli affitti di ville, appartamenti, residence, camper, barche e yacht, le «prestazioni d'intrattenimento» dei cantanti e dei loro complessi, ma anche quelli di presentatori, intellettuali e scrittori, nonché tutte le attività legate al commercio ambulante e ai parchi di divertimenti. Insomma, occhio a tutte le molteplici attività che accompagnano le vacanze degli italiani.

Bolognini gira «Vestivamo alla marinara» con Greta Scacchi (Susanna), Valentina Cortese (Virginia), Burt Lancaster (il sen. Giovanni Agnelli)

ARRIVA SUGLI SCHERMI L'«AGNELLI STORY»

ROMA — I tre ruoli principali sono già stati assegnati: Greta Scacchi sarà Susanna Agnelli, Valentina Cortese la madre Virginia, Burt Lancaster diventerà il nonno, senatore Giovanni, fondatore della Fiat. E' questo il cast di «Vestivamo alla marinara», un film in preparazione tratto dall'omonimo libro-biografia di Susanna Agnelli, uscito tredici anni fa e subito best-seller. Regista Mauro Bolognini, produttore Alessandro Fracassi per la Reding Pictures, sceneggiatori: Suso Cecchi D'Amico, Ugo Pirro, Enrico Medioli, Giorgio Arlorio.

Ci sono ancora da fissare i ruoli di Raimondo Lanza di Trabia, di Curzio Malaparte e dell'avvocato Giovanni Agnelli in età giovanile. Proprio le difficoltà di riuscire a trovare gli attori giusti per questi personaggi hanno ritardato l'inizio della lavorazione che era previsto per la fine di agosto. Fra l'altro dovranno essere tutti anglosassoni o che sappiano parlare perfettamente l'inglese in quanto il film verrà interamente girato in questa lingua.

A pensare di trasferire gli avvenimenti raccontati nel libro in un film non è stato inizialmente Mauro Bolognini, sebbene questi a suo tempo avesse letto «Vestivamo alla marinara» trovandolo bellissimo. L'idea è del produttore Alessandro Fracassi che pensò subito, per la realizzazione, al regista più qualificato per cogliere certe sottili sfumature psicologiche: appunto Bolognini. Il quale, dal suo canto, dice: *«L'avevo letto solo per curiosità e già in quella prima lettura, senza interesse diretto in quanto non lo vedevo ancora come materia da trasformare in film, riuscì a suscitarmi non poche emozioni. L'ho riletto quando me ne parlò Fracassi e non ho avuto esitazioni a dire sì, che c'era materia per farne un bellissimo film e che mi interessava farne la regia. Devo dire che proprio da questa più attenta lettura ho scoperto non solo un racconto pieno di ritmo e di atmosfere, ma anche scritto con grazia e nello stesso tempo acutezza. I personaggi erano definiti nello stile più efficace della tradizione della grande letteratura anglosassone».*

Lamberto Antonelli

Il senatore Agnelli

Burt Lancaster

Susanna Agnelli

Greta Scacchi

(Continua a pagina 17)

E' un anticipo del nuovo codice di procedura penale

DA OGGI MANETTE MENO FACILI PIU' LAVORO IN PROCURA

I settecento articoli del nuovo testo sono stati preparati da una commissione d'esperti. Ne facevano parte Zagrebelsky, Neppi Modona, Pignatelli. Rito anglosassone, più garanzie

A Palazzo di Giustizia hanno dovuto accorciare le ferie. Le nuove norme sui poteri d'arresto precipitate in questo scampolo di agosto e di vacanza impongono una diversa organizzazione del lavoro dei magistrati. Adesso non è più il pubblico ministero a ordinare l'arresto. E' un compito che tocca al giudice istruttore al quale non basteranno i «sufficienti indizi» perché gli indizi dovranno essere «gravi».

E' un anticipo dell'introduzione del nuovo codice di procedura penale destinato a sostituire il codice Rocco che i detrattori chiamano «fascista» perché i suoi 60 e più anni di vita li dimostra tutti.

Giustizia anno zero. Il processo penale del futuro è in arrivo: ha già un testo e le sue regole ripartite in 700 articoli. Rito anglosassone: processo americano importato direttamente dagli States. Una piccola rivoluzione nei tribunali per quanto riguarda ruoli, tempi, procedure. Un monumento di garanzie. Appassionante, snello, fantasioso.

Lo ha studiato una commissione di esperti composta dai migliori giuristi italiani: da Torino Vladimiro Zagrebelsky, presidente della corte d'assise, il professore dell'Università Guido Neppi-Modona, il pretore Amos Pignatelli. Con loro: Pisapia, Dominioni, Siracusano, Gravi, Amodio, Lattanzi, Chiavario, Vigna.

Il progetto preliminare è già stato esaminato dal Consiglio dei ministri. Poi il dibattito in Parlamento, il voto, l'approvazione e la firma del Presidente della Repubblica. Ancora: per tre anni, ci potranno essere aggiustamenti, ritocchi e modifiche.

Ma l'ossatura è quella. Per come l'hanno disegnato questo nuovo processo dovrebbe avere i caratteri della garanzia e della rapidità. Minimo è il rischio dell'errore: comunque, facilmente riparabile e in fretta. Si organizzano convegni di studio e gli scaffali delle librerie si popolano di pubblicazioni che propongono analisi giuridiche.

L'istruttoria non c'è più. E il Pubblico Ministero sarà solo una parte del processo: l'accusa. Venuto a conoscenza di un delitto ha a disposizione sei mesi di tempo (prorogabili a 18 e, solo in casi eccezionali, a 24) per compiere le sue indagini. In segreto — senza la comunicazione giudiziaria che dovrebbe proteggere l'imputato e, di fatto, diventa il pregiudizio più pesante — con i mezzi che riterrà opportuni, svincolato da ogni limite di forma. Ma guai a entrare nella sfera di libertà della persona: arresti, incriminazioni, perquisizioni, sequestri potrà solo proporli al giudice. Solo in quel momento l'imputato verrà accusato e, dunque, avvisato. Ed entrerà in scena l'altra parte: il difensore.

L'avvocato svolgerà la sua inchiesta parallela cercando indizi a favore dell'imputato. Poi si fisserà un'«udienza preliminare» davanti al Giudice delle indagini preliminari, che è già diventato il Gip. Nelle speranze e nello spirito della riforma dovrebbe essere un signore autorevole e imparziale, non avrà alcun potere di inchiesta e, dunque, il suo compito è ascoltare e poi decidere: o l'archiviazione o il rinvio a giudizio.

Solo se gli elementi sono insufficienti è possibile invocare l'«incidente probatorio» che porta a una specie di coda nell'istruttoria con un piccolo supplemento di indagini. Basta, però, con inchieste interminabili. La rapidità dovrebbe impedire le sviste, gli errori e le ingiustizie più clamorose. Un «caso Tortora» sarebbe improbabile perché in brevissimo tempo sarebbero accertate le responsabilità.

Se il Gip ritiene fondata l'accusa, l'imputato — per i reati che prevedono pene inferiori ai quattro anni di carcere — può scegliere il «patteggiamento», brutta parola per i furbi perché si trascina dietro l'ombra dell'equivoco. In realtà, si tratta di un accordo fra le parti per una condanna che il Gip dovrà ratificare. Oppure c'è il «rito abbreviato»: un giudizio senza appello in cambio della riduzione di un terzo della pena.

Dunque, solo negli altri casi (che sulla base dell'esperienza dovrebbero essere minimi per numero) si andrà in tribunale per un processo vero e proprio. Lì, davanti ai magistrati e ai collegi giudicanti, si svolge l'istruttoria pubblica e si articola la grande battaglia giuridica fra avvocato e pm, il Perry Mason e l'Hamilton Burger dei telefilm americani. Senza riserve, usando prestigio, abilità e suggestioni, tirando fuori indizi, con imputato e testimoni sottoposti a interrogatorio incrociato, cross examination.

Basta con i maxiprocessi, basta con i pentiti, basta inquisizioni segrete e interminabili, basta con le prigioni piene di detenuti in «attesa di giudizio». Rapido, lineare, trasparente, pubblico.

Le strutture sono adatte? Giudici e avvocati di oggi sono in grado di recitare il processo di domani? Il professor Giovanni Conso: «Guai se dovesse fallire. Sarebbe la fine di un sogno. E il crollo, irrimediabile, della giustizia».

Lorenzo Del Boca

Finaliste per «Miss Italia»

SCETTRO E CORONA NEL LORO FUTURO

La vincitrice dell'anno scorso con le due reginette

Miss Italia ha 49 anni e li dimostra tutti. Non per questo cala l'interesse per un concorso che nel bene e nel male riesce a coinvolgere migliaia di persone se si considerano oltre alle concorrenti anche i parenti e gli amici. E quest'anno non fa eccezione. Per quanto riguarda Valle d'Aosta e Piemonte, le finali regionali sono in programma stasera a Saint Vincent (Grand Hotel Billia) e domani sera a Torino nella discoteca Patio. Venti finaliste per serata, in palio la possibilità di rappresentare la propria regione alle finali nazionali (Salsomaggiore, 3 settembre).

Le aspiranti miss? Ragazze fra i 15 e i 20 anni, quasi sempre studentesse, che per un anno, non di più, rincorrono l'illusione di vincere scettro e corona. Il regolamento prevede infatti che le concorrenti possano partecipare ad una sola edizione. Un «veterano» è il presentatore, il torinese Beppe Cuva, giunto alla sua terza esperienza.

Disavventure in Sud Tirolo d'una coppia di torinesi in vacanza

IN ALBERGO, PRIGIONIERI DELLO SCHUTZE

«Voleva persino che gli pagassimo l'acqua del rubinetto»

In vacanza in Alto Adige, un commercialista torinese è stato sequestrato per due ore nell'albergo dove risiedeva, perché il proprietario voleva a tutti costi farsi pagare l'acqua del rubinetto bevuta a tavola. Non solo, ma il soggiorno è stato un calvario di liti e soprusi continui: per poter tornare a casa, nonostante l'intervento dei carabinieri, è stato costretto a firmare una ricevuta con cui si impegnava a versare sul conto bancario dello schutze (Cassa Rurale di Collalbo, conto numero 20068), la somma richiesta. «Altrimenti di qui a Bolzano potrebbe anche succederle qualcosa».

Reduce dalla brutta avventura Teo Cresta, che con la moglie ha avuto la leggerezza di prenotare e pagare anticipatamente (due milioni 400 mila lire circa) tre settimane di soggiorno allo Sport Hotel Spogler di Longomoso, frazione del comune di Collalbo sopra Bolzano, ai piedi delle famose «Piramidi d'argilla» celebrata curiosità geologica della zona. Responsabile dei maltrattamenti Sigfrid Spogler, basettoni alla Cecco Beppe (e ritratto dell'imperatore nella hall), figlio del vecchio Spogler, ex guardia del corpo di Claretta Petacci.

«I dolori sono cominciati appena arrivati — racconta il signor Cresta che ha giurato che in Alto Adige non metterà più piede, anche se con dispiacere —. *Prima abbiamo dovuto farci cambiare la stanza perché ce ne avevano data una sul cortile con vista sull'immondizia, poi abbiamo trovato una settimana per avere uno specchio, poi servivano cibo cattivo, marmellate scadute da due anni. Poi il vino: vini locali neanche a parlarne. Eravamo obbligati a bere il Chianti del podere dei padroni. Poi la storia dell'acqua. "Lei deve bere la nostra minerale. Quella naturale al bar".*

«Abbiamo dovuto resistere perché avevamo pagato in anticipo. Comunque alla fine, il 7 agosto, ho chiesto il conto per i pochi extra, comprese tremila lire al giorno del cane. Più o meno avrei dovuto pagare sulle 180 mila lire, invece il padrone me ne ha chieste 330 mila, perché gli avevo consumato la sua acqua del rubinetto. A questo punto ho detto che i soldi non glieli davo. Mi ha impedito di lasciare l'albergo per due ore».

«Allora andiamo dai carabinieri. Alla stazione di Collalbo mi hanno dato ragione, ma tornando indietro con l'auto di Spogler quello si è messo a inveire contro i "carabinieri italiani". Se ho potuto venir via ho dovuto fare la famosa firma. E' indecente che uno venga trattato in questo modo. Sarei disposto a pagare di tasca mia tre giorni di soggiorno in quell'albergo al presidente Cossiga».

T. Sc.

Dovrebbero arrivare in città i genitori del giovane ucciso da un'auto

COSI' MUSTAFA' TORNA A CASA

Dovrebbero arrivare a Torino i genitori di Mustafà El Abbari, il giovane di colore ucciso da un'auto in corso Vercelli, domenica sera. Loro dovranno decidere se il funerale potrà aver luogo a Torino o se la salma sarà trasportata in Marocco.

Al cimitero Sud della città è stato ritagliato un pezzetto di terra per la sepoltura di chi è vissuto secondo la fede musulmana. I morti riposano con la testa rivolta verso La Mecca come vuole la loro religione. L'impresa funebre di corso Emilia ha offerto il servizio gratis.

Ma è possibile che i familiari preferiscano portarsi via il loro congiunto morto. L'automobilista che l'ha investito vuole «offrire un aiuto concreto a quel ragazzo». Provvederà lui a pagare il trasporto della salma. «Ci vogliono 3 milioni. Parecchio. Ma è un sacrificio per me necessario perché capisco la disperazione della famiglia».

Mustafà era uno dei tanti «vu cumprà» arrivati a Torino con la speranza di legare il pranzo con la cena. Era stato in Francia ma si è trasferito a Torino quando il partito nazionalista faceva tirare aria brutta per gli immigrati. Frequentava l'Università e lavorava come infermiere al canile di via Germagnano. La presidente Matilde Di Pietrantonio lo ricorda: «Gli piaceva aiutare queste bestiole. Diceva che erano abbandonate come lui».

STAMPA SERA
Luca Bernardelli direttore responsabile
Carlo Bramardo vicedirettore

Editrice **LA STAMPA** S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Vicepresidente
Vittorio Caissotti di Chiusano
Amministratore Delegato e Direttore Generale Paolo Paloschi
Amministratori Enrico Auteri,
Luca Cordero di Montezemolo
Umberto Cuttica
Giovanni Giovannini
Francesco Paolo Mattioli
Sindaci Alfonso Ferrero (presidente)
Luigi Demartini
Giovanni Pelaccio

Stab. tipografico: Editrice La Stampa S.p.A.
Via Marenco 32 - 10126 Torino

Registrazione Tribunale di Torino n. 613/1956

CERTIFICATO N. 1177 DEL 16-12-1987

TORNA IL CALDO, MA SUL PIEMONTE TEMPO INCERTO PER IL WEEK-END

Torna il caldo ma il tempo resta incerto sul Nord. L'avvento delle correnti settentrionali, dopo aver imposto un drastico condizionamento del caldo, è ancora motivo di tempo incerto almeno sulle regioni settentrionali e su parte di quelle centrali. Nelle ultime ore un altro impulso temporalesco ha raggiunto le Alpi.

Sarà l'ultimo della serie poiché dall'Atlantico inizia una corrente di aria temperata umida, fra le cape ed una vasta depressione localizzata con la sua parte più attiva sulle isole britanniche e sulla Francia settentrionale. Intanto, dopo l'inevitabile flessione della struttura anticiclonica, l'avvento delle correnti atlantiche a componente di moto Sud-Ovest - Nord-Est farà lievitare nuovamente un promontorio anticiclonico su tutto il Mediterraneo centro-occidentale. Prevedibile un ritorno del caldo oltre i valori stagionali nel Centro-Sud.

Al Nord invece fine settimana perturbato, ma soltanto nell'ultima parte. Per domani, su tutto il settore nordoccidentale, tornerà a prevalere il sereno o il cielo poco nuvoloso, salvo locali formazioni pomeridiane di nubi cumuliformi in prossimità delle zone montane. La temperatura tenderà ad aumentare e così anche il tasso di umidità.

Anche la giornata di sabato sarà sostanzialmente buona, per quanto nel pomeriggio una certa nuvolosità verrà ad interessare le zone alpine, dove in serata non si esclude la possibilità di temporali. I venti inizieranno ad orientarsi verso Sud ed aumenterà ulteriormente la temperatura.

La domenica, infine, inizierà con condizioni di cielo sereno o poco nuvoloso. Nel corso della giornata giungeranno degli annuvolamenti parziali, sempre più frequenti man mano che si avvicinerà la sera, quando sulle zone alpine e prealpine si presenterà la possibilità di locali piovaschi o temporali.

LOCALITA'	VENERDI tempo	T'	T''	SABATO tempo	T'	T''	DOMENICA tempo	T'	T''
Alpi Quota 1500m		9	18		12	20		14	15
Aosta		14	25		16	27		18	24
Torino		16	27		17	29		19	27
Novara		15	28		16	30		18	28
Cuneo		14	24		15	27		18	25
Asti		15	27		16	28		16	27
Genova		20	26		21	28		23	26
Imperia		21	27		22	27		21	28
Milano		15	28		18	31		20	28

LEGENDA: sereno o poco nuvoloso; variabile; nuvoloso; pioggia; neve; temporale; nebbia; vento; mare; T' min.; T'' max.

Da 7 anni la Galleria d'Arte Moderna è chiusa e lo resterà per altri due: la riapertura è prevista per i primi mesi del 1990. Lo promette l'assessore ai Lavori pubblici, Porcellana: *«Ci riusciremo entro questa legislatura»*. L'attesissima ristrutturazione costerà 20 miliardi. Naturalmente i costi salgono con lo «sviluppo» delle ambizioni espositive (4 sono i miliardi per l'arredo) e il protrarsi dei lavori. In interviste di un anno fa si parlava di *«fine '88»* per il loro completamento.

Quei nove anni di chiusura appaiono tanti, troppi, se si considera che per una generazione di giovani torinesi un grande patrimonio artistico della città sarà stato quasi del tutto *off limits* negli anni della loro formazione culturale.

Le disavventure [illegible] dei quadri della Galleria d'Arte Moderna e le polemiche appena spente c'entrano poco con tutto ciò, ma è comunque un danno culturale notevole una così lunga forzata chiusura. Ecco perché ci torniamo su. Intanto continua a stupire che un edificio inagibile dall'aprile 1981 perché le pareti si aprivano (la definizione è di Porcellana) fosse stato inaugurato appena 31 anni prima, e in gran pompa magna, per l'arrivo a Torino dell'allora presidente della Repubblica, Giovanni Gronchi. L'«avveniristico» progetto degli architetti milanesi Bassi e Boschetti aveva già sollevato ample perplessità, ma poca cosa fu rispetto al resto...

Costata oltre un miliardo rispetto ai [illegible] milioni previsti, una spesa enorme per i tempi, la costruzione della Galleria era stata affidata all'impresa Sarzano benché il presidente della Provincia, il dc Giuseppe Grosso, ne avesse denunciato il proprietario per irregolarità svolte nell'esecuzione dei lavori del primo tratto, fra Torino e Ivrea, della futura autostrada per la Val d'Aosta.

Guido Sarzano era legato al Marp, il movimento autonomista piemontese che nel '56, presentandosi per la prima volta alle elezioni, aveva ottenuto ben 4 consiglieri comunali ed era subito entrato a far parte della maggioranza di centro destra e della giunta municipale, presieduta dal dc Peyron.

La disinvoltura del Marp nell'affrontare gli interessi pubblici aveva già dato luogo allo scandalo dei taxi, travolgendo il consigliere Vezzani e l'assessore alla polizia, Bruno. Dopo quello della Galleria (per le agevolazioni a Sarzano, i ritardi della sua impresa nell'esecuzione dei lavori e la qualità degli stessi), del movimento restò con la tornata elettorale del 1960 una rappresentanza dimezzata in Sala Rossa e poi nemmeno più quella, per la confluenza dei due consiglieri nel psdi.

LA GALLERIA DEGLI ERRORI

E' la Civica d'Arte Moderna di cui si è parlato in questi giorni per i quadri prestati alla mostra di Milano. Chiusa da 7 anni riaprirà solo nel '90.

Sopra il titolo due dipinti di Felice Casorati (a destra) e di Carlo Pittara

Fu subito evidente che *quella* sarebbe stata la Galleria *«degli errori»*. Tanto che in Consiglio comunale lo stesso assessore ai Lavori Pubblici, il dc Giancarlo Anselmetti, futuro sindaco, ammise l'inconsistenza dell'opera, attribuendone tuttavia le cause alla natura friabile del terreno. *«L'esecuzione fu piuttosto sommaria»*, ammisero più tardi i due progettisti.

Le polemiche si sono susseguite puntualmente. *«Nell'autunno del 1976, appena divenni assessore ai Lavori pubblici della giunta di sinistra* — racconta il pci Vindigni — *andai ad ispezionare la Galleria e trovai il pavimento cosparso di bacinelle per raccogliere l'acqua che cadeva dal tetto»*.

«Soprattutto in 17 anni non si era spesa una lira per la manutenzione — [illegible] Vindigni —. *Disposi per quella e per un progetto di ristrutturazione. Quando me ne andai dall'assessorato, nel 1980, il mio successore, Sciccolone, cambiò tutto e ricominciò daccapo coi progetti»*.

Dal 1982, chiusa nel frattempo la Galleria, si affidò l'incarico all'Ufficio tecnico del Comune e la supervisione al [illegible] Franco [illegible] dell'Università di Roma (che si è occupato della ristrutturazione del Museo di Arte Antica di Agrigento e del Museo Nazionale di Siracusa). Il progetto però non decollò. Si concluse, prima, il ciclo delle giunte di sinistra. Persino la scelta della ditta cui affidare il trasloco di quadri e sculture da via Magenta in via Avellino impegnò mesi e mesi. La minoranza di allora accusava il pci di inefficienza, la maggioranza replicava che erano le opposizioni a far slittare le operazioni facendo mancare il numero legale in occasione delle convocazioni della commissione competente.

E con l'avvento del pentapartito il nuovo assessore Porcellana si rivolse ad un altro progettista, il prof. Giacomo Donato del Politecnico. *«Era tutto da rifare»*, dice l'attuale responsabile dei Lavori Pubblici. *«Si doveva intervenire sulle misure di sicurezza che il vecchio progetto, studiato prima della tragedia dello Statuto, non aveva preso in considerazione»*, ricorda qualcun altro.

Ristrutturazioni pesanti o leggere? Tutti d'accordo che la Galleria non dovesse spostarsi, e tutti [illegible] d'accordo, sia pure con accenti e con soluzioni diverse, sulla creazione di futuri nuovi «punti» espositivi. Si è parlato del Lingotto, si è insistito sul maggior peso del Castello di Rivoli. Nel progetto definitivo la prestigiosa collezione di dipinti dell'800 troverà spazio nelle auliche sale della Curia Maxima di via Corte di Appello. *«Non appena il tribunale si sarà spostato. Sono sicuro che non dovremo attendere molto: quattro anni»*, promette ancora Porcellana.

La nuova Galleria avrà un grande [illegible] in più per le mostre temporanee, oltre agli ampliamenti di sale di esposizione, biblioteca, archivio fotografico. Ma devono trascorrere ancora due anni, o quasi, per vederla riaperta.

Alberto Gaino

Gli ottocentisti e i moderni

I CAPOLAVORI NELLA POLVERE SINO A QUANDO?

Oltre alla preziosa raccolta di opere dell'Ottocento italiano (da Fontanesi a Delleani, dal Pasini al d'Azeglio al Pittara), le collezioni della galleria Civica d'Arte Moderna sono anche rappresentate da una scelta di dipinti, sculture e grafiche che consentono di ripercorrere alcuni degli aspetti dell'arte del XX Secolo. Questo patrimonio è frutto di acquisizioni, di lasciti e di donazioni.

Nel 1981, in occasione dell'esposizione «Materiali: arte italiana 1920-1940 nelle collezioni della galleria d'Arte Moderna», Rosanna Maggio Serra scriveva in catalogo che la «galleria», prima della chiusura per restauri, si congedava *«dalla città con una mostra di profondo e speriamo efficace rammodernamento, possa questa riflessione sul suo passato essere utile a quella che tutti ci auguriamo sia una pronta ripresa delle funzioni culturali, conservative e didattiche che il museo di una grande città è chiamato ad assolvere»*.

In quell'ultima rassegna si poterono ammirare la «*Donna con scodella*» di Casorati e la «Maternità» di Spadini, il [illegible] «Ritratto di [illegible] fattore» di Manzone, acquistato alla «Promotrice» di Torino del 1926, e il «Ritratto» di Spazzapan; i «Capanni al mare» di Carrà, già esposti alla XVI Biennale di Venezia, e le sculture «La pazza» di Cherchi e «Testina di donna» di Manzù.

Accanto a queste opere la «Galleria» annovera le «Armi» di Pellizza da Volpedo e del futurista Boccioni, di Balla e del tedesco Otto Dix, di Max Ernst con due opere giovanili e Utrillo, Modigliani, Chagall con il piccolo quadro «Dans mon pays» e Picasso con la «Natura morta con melone» del 1948. Immagini, ritratti, paesaggi, che ormai da diversi anni sono confinati nei depositi anche se, per ovviare a tale situazione, nel 1985, è stata allestita, con successo, al Castello di Rivoli, la mostra «Il Museo Sperimentale di Torino».

L'iniziativa, che comprendeva un'ampia selezione della raccolta donata dal professor Eugenio Battisti alla Città di Torino nel 1965, aveva «il duplice scopo di non privare la cittadinanza — sosteneva la Maggio Serra — del diritto di fruire del proprio patrimonio artistico e di sottoporre a revisione critica tutte le aree delle raccolte...». Tra gli artisti vi erano Mario e Marisa Merz, Nespolo e Baj, Griffa, Gribaudo, il veneziano Vedova con «Assurdo diario di Berlin» e Burri, autore di «Abstraction with Brown Burlap», Pistoletto e Paolini.

Sempre in tale ottica l'anno successivo venne ordinata alla «Promotrice» la rassegna «Arte Moderna a Torino», con 200 opere acquistate per la galleria civica dalla Fondazione Guido ed Ettore De Fornaris. Il pubblico poté così rivedere la composizione «Superficie 89» di Capogrossi, le sculture e i disegni di Casorati, i delicati acquerelli di Morandi, già della Collezione Rossini, il futurista Mino Rosso e Sironi, Italo Cremona con «L'uccellino azzurro».

Attraverso il patrimonio artistico della «Civica» si rinnova il fascino delle metafisiche atmosfere di de Chirico, degli interni silenziosi e brumosi di Rosai, dell'ariosa freschezza dei «Sei di Torino» (da Levi a Paulucci, alla Boswell e Chessa, Galante, Menzio), dell'immediata pennellata di De Pisis. Queste acquisizioni hanno, quindi, consegnato alla città documenti e testimonianze della storia dell'arte figurativa e della sua evoluzione. Ora, si attende di riscoprirla, nella speranza di futuri ampliamenti per dare a Torino un'ulteriore possibilità di confronto con le altre realtà e collezioni pubbliche.

Angelo Mistrangelo

Cosimo Calò ferito all'occhio la notte del delitto

L'omicidio di «Franco il rosso» nel bar di via Pollenzo

L'ASSASSINO? FORSE TRA QUALCHE ANNO

Gli inquirenti sono pessimisti: se non arriva un pentito...

Anche i feriti, che stavano giocando a carte con la vittima, non ricordano nulla di «interessante». Si formulano ipotesi in base al passato dell'ucciso

«Novità sul delitto di «Franco il rosso»? Il funzionario di polizia è esplicito: *«No, nessuna. E penso che anche questo resterà per sempre uno dei tanti delitti di mala irrisolti. A meno che, naturalmente, tra qualche anno non salti fuori un pentito che, per cavarsi almeno in parte dai guai, ci racconti per filo e per segno tutto quel che è capitato di questi tempi a Torino. Come ha fatto Salvatore Parisi, del clan dei catanesi, che, preso sul fatto proprio mentre ammazzava un uomo, ha confessato altri 18 omicidi spiegandoci dieci anni di retroscena sulla mala torinese»*.

Il punto della situazione sull'esecuzione dell'altra notte di Francesco Di Gennaro, 43 anni, nel bar «Tre moschettieri» di via Pollenzo 37, è presto fatto. Sino a questo momento non è nemmeno stata ritrovata l'auto, una Regata Weekend certamente rubata, usata dai tre killers per la fuga. Anzi, non si è nemmeno potuto stabilire, dai confusi racconti degli avventori, se fosse una vettura diesel o a benzina. Quanto alla descrizione dei 2 omicidi che sono entrati incappucciati, fucili in mano, nel bar non si va oltre al generico *«erano di corporatura e altezza normali, non ricordiamo com'erano vestiti»*.

Francesco Di Gennaro

Cosimo Calò, 38 anni, piccoli precedenti penali, che giocava a carte assieme a «Franco il rosso» (ucciso al terzo tentativo da qualcuno che da tempo voleva regolare i conti con lui), interrogato dalla polizia, si è limitato a ricordare *«un'ombra nera, poi un colpo di fucile e un forte dolore al viso»*. La prima scarica di pallettoni a lupara che ha spappolato il cranio del decoratore disoccupato che girava su una Mercedes nuova fiammante è arrivata anche al volto del Calò.

Un pallettone gli ha quasi accecato l'occhio sinistro. I medici l'hanno giudicato guaribile in 30 giorni. Se la rosa dei pallettoni fosse stata un po' più larga i morti sarebbero stati quasi di certo due.

E' chiaro che con i pochi elementi raccolti (si può parlare di omertà tra i clienti del bar e gli amici di «Franco il rosso»?) polizia e carabinieri non sono in grado di imbastire indagini molto promettenti. Agli investigatori non resta che formulare ipotesi in base al burrascoso passato della vittima. E di precedenti significativi Francesco Di Gennaro, originario di Foggia, ne ha a bizzeffe.

E' stato autista, nei primi Anni 70, di Sante Milano, ovvero di uno dei malavitosi (clan dei catanesi) più potenti di Torino. Forse, quando era ragazzo, Franco ha davvero fatto l'imbianchino, ma poi ha scoperto che la vita nei bar, di giorno, e nei night, di notte, era più comoda e facile. E per sbarcare il lunario? Estorsioni, gioco d'azzardo e [illegible], fatti per cui era schedato in questura. Della sua famiglia non è stato il solo a scegliere la strada dei balordi. Un fratello di 21 anni, Paolo, è ucciso nell'80 in un agguato in lungo Dora Firenze. Il fratello è rimasto vittima di una guerra di clan, calabresi contro catanesi, che si contendevano il controllo del mercato della droga a Torino. Anche «Franco il rosso» era finito nel giro della droga? Probabile, ma non certo. L'unica cosa certa è che quando gli spararono in testa lui disse *«è stato un errore, lasciatemi in pace»*. Ma di omertà prima o poi si muore.

m. v.

Franco Becchino, metodista con duecento fedeli, è presidente della sezione penale del tribunale di Savona

«SI', UN PASTORE PUO' ANCHE FARE IL MAGISTRATO»

Situazione curiosa. Come si concilia la doppia anima? «Benissimo. Non mi sono mai sentito in difficoltà»

Magistrato e pastore. Uomo di legge e predicatore della parola di Dio. Nella realtà americana nessuno si stupirebbe del connubio. Nel nostro Paese l'associazione tra le due attività risulta un po' curiosa.

Ne parliamo con Franco Becchino, presidente della sezione penale del Tribunale di Savona e pastore cui è affidata la comunità metodista, formata da circa 200 persone, della stessa città. Il dottor Becchino si trova a Torre Pellice, per seguire i lavori del Sinodo che si concluderà domani.

Come si concilia questa doppia anima?

«Benissimo. Secondo la nostra Chiesa qualsiasi dei nostri fratelli può predicare, in base alle sue capacità. Il pastore non è come il sacerdote cattolico, per noi è un punto di riferimento, un tramite attraverso il quale passa la parola di Dio, la possibilità di organizzazione nella comunità».

Dottor Becchino, lei è pastore dal 1972 e magistrato dal 1955. Non si è mai sentito in difficoltà, come diviso tra due funzioni non responsabilità non indifferenti?

«No e sta proprio qui il punto. Direi che l'attività di magistrato arricchisce quella di pastore e viceversa. Ma credo che una cosa del genere la dovrebbe poter dire ogni credente di qualsiasi fede».

Lei riesce, svolgendo la sua professione di magistrato, a parlare con la gente anche in qualità di pastore?

«Sì, molto spesso mi è capitato. Soprattutto quando, per alcuni anni, sono stato presidente della sezione civile. Allora mi occupavo di diritto di famiglia e le occasioni per avviare un colloquio, sulle tematiche sociali, non mi sono di certo mancate».

Che cosa le sta più a cuore, come pastore e come giudice?

«Vorrei riuscire a parlare alla mia città, quindi anche ai fedeli. Vorrei che si aprissero gli occhi sul mondo disgregato in cui stiamo vivendo. E porrei, soprattutto, l'accento sulla classe politica. I partiti, tutti e nessuno escluso, sono ormai diventati organizzazioni tese esclusivamente a gestire il potere. Non ci sono più ideali, né ideologie».

E a che cosa attribuisce questa tendenza?

«Alla povertà di contenuti in cui si dibatte la nostra società. Oggi si aspira soltanto a ottenere tre cose: successo, benessere e soldi. Logico che, in questa visione del mondo, cresca a dismisura anche la criminalità organizzata. Perché? Perché denaro è uguale a potere».

Come vede, lei, il rapporto con il mondo cattolico?

«A Savona c'è stato un periodo di formale attività comune. E' stato importante, è servito a rompere il ghiaccio. Ma poi non si è andati più in là di tanto. Dobbiamo guardare in faccia la realtà: tra noi e i cattolici ci sono differenze di valutazioni etiche. E i temi sono quelli di sempre: loro vogliono l'indissolubilità del matrimonio, noi crediamo che il divorzio possa essere, non certo auspicabile, ma la soluzione a situazioni altrimenti irrisolvibili; loro non vogliono la contraccezione, noi pensiamo che si debbano pianificare le nascite, pensando al futuro dell'umanità; loro sono contrari all'aborto, noi, ben lungi dall'essere lieti di una soluzione simile, comprendiamo che ci siano circostanze per le quali è comprensibile. Dobbiamo, invece, fare distinzione per certi gruppi cattolici, come quelli del movimento non violento e altri, che lavorano con grande freschezza ed entusiasmo. Operare con loro è bello».

Che cosa pensa di Comunione e Liberazione?

«Tanti giovani, tante forze positive, purtroppo c'è una compromissione partitica alla base. Questi giovani, comunque, dimostrano gran bisogno di certezze (come i Testimoni di Geova e altri), per liberarsi da quella povertà di contenuti in cui la società li costringe a vivere».

E di Lefebvre?

«Il suo è un movimento di nostalgici e farebbe sorridere, non fosse per l'uso che i vertici della Santa Sede ne fanno. Lefebvre è servito al teologo del Vaticano, Ratzinger, a dare una sterzata a destra. Il suo messaggio è chiaro: vedete, cattolici, il fenomeno Lefebvre succede perché siamo andati troppo a sinistra...».

Daniela Daniele

NO AI FINANZIAMENTI DA PARTE DELLO STATO

Era nell'aria e la decisione attendeva soltanto il voto dell'assemblea, al Sinodo di Torre Pellice. Valdesi e metodisti rifiuteranno qualsiasi finanziamento pubblico da parte dello Stato italiano. Con una votazione a strettissima maggioranza, i delegati hanno stabilito di non accettare l'8 per mille dell'imponibile Irpef che fedeli e cittadini potranno destinare alle loro chiese a partire dal '90, secondo quanto è già stato stabilito tra Stato e Chiesa cattolica con il nuovo Concordato dell'84. E' stata una decisione sofferta (74 no, 73 sì e 9 astensioni), ma già durante il Sinodo '87 sembrava prevalere il partito del no.

Diminuiscono gli iscritti, il sindacato in allarme

CGIL, 180 MILA IN MENO

IN AUMENTO I PENSIONATI, MA CALANO GLI ALTRI

ROMA — La Cgil è in allarme. Chiama tutti i suoi uomini a raccolta. Devono mobilitarsi per ottenere 5 milioni di iscritti, un obiettivo che pare irraggiungibile, dal momento che le adesioni al più grande sindacato italiano sembrano calare.

Si iscrivono meno lavoratori attivi ed anche fra i pensionati le adesioni sono più ridotte rispetto gli anni precedenti. Il divario complessivo con il 1987 è di 180 mila tessere. Bisogna recuperarne 437.941 per arrivare entro la fine dell'anno al sospirato numero di 5 milioni di tesserati.

E' preoccupante anche il bilancio fra le tessere acquistate e quelle consegnate agli intestatari. Le organizzazioni periferiche hanno infatti acquistato, tramite un apposito conto bancario, un quantitativo di tessere che stentano a collocare. Circa 200 mila non riescono ad essere assegnate e giacciono negli armadi.

Pertanto il socialista Enzo Ceremigna e il comunista Luigi Agostini, responsabili del tesseramento, appaiono abbastanza preoccupati. Lo dicono con chiarezza in una lettera spedita ai militanti per invitarli ad un maggior impegno di proselitismo.

Sottolineano senza peli sulla lingua il deficit di adesioni per *«una presa d'atto che non può lasciare indifferente nessuno nella Cgil: dirigenti, attivisti, militanti»*.

Infatti secondo Ceremigna e Agostini *«sulle attività del proselitismo c'è stata scarsa attenzione (e molto scetticismo sull'obiettivo) da parte dei gruppi dirigenti ad ogni livello»*.

Il sindacato è poi attento ad un altro fenomeno: quello che vede aumentare il seguito fra i pensionati, mentre non riesce a spuntare progressi a sufficienza fra i lavoratori attivi. Lo *«zoccolo duro»* della Cgil, quella base storica che ha combattuto tutte le *«battaglie»* di questo quarantennio sindacale, è sempre presente. *«La vecchia guardia»* incanutisce, ma non si arrende, anche se le iscrizioni di pensionati aumentano con un ritmo che è la metà di quello dell'anno precedente.

Più disincantati sembrano i giovani, quelli ancora attivi, la forza viva sulla quale il sindacato ha bisogno per rilanciare la propria presenza sulle linee di produzione.

Le cifre parlano chiaro: le perdite sono ingenti. Soprattutto nella neonata confederazione agroalimentare, che denuncia la diminuzione di 56.171 unità. Cali anche nella funzione pubblica (—33.701), fra gli edili (—31.136) e fra gli addetti al commercio e ai servizi (—20.887). La crisi non risparmia gli addetti ai trasporti (—17.338) e il personale scolastico (—19.692). Quello che però addolora di più Cipputi è il calo di 20.887 unità registrato fra i metalmeccanici, punta di diamante del sindacato degli Anni 70.

r. e.

Una recente manifestazione della Cgil a Torino

LE PRIME CHIUSURE ALLA BORSA DI MILANO

Titolo	Chiusura
Acqua Marcia	497
Alitalia	2581
Alitalia p.	1900
Alivar	8980
Ausiliare	5780
Benetton	18560
Binda De Med.	2090
Brioschi	758
Buitoni	8620
Buitoni r.	4060
Buton	2580
Cementir	3035
Cir	5330
Cir r.	5425
Cir r. n.c.	2005
Comau	2420
Editoriale	2790
Eridania	4480
Eridania r. n.c.	2418
Ferruzzi	1553
Ferruzzi r.	2370
Fiat	8401
Fiat p.	5620
Fiat r.	5640
Fimpar	1360
Finarte	3345
Finrex	1020
Finrex r.	698
Fmc	1874
Ifi p.	18580
Merelli	2913
Merelli r. n.c.	1820
Mittel	3080
Montedison	1910
Montedison r. n.c.	904
Pacchetti	491
Perugina	3080
Perugina r.	1125
Pirelli spa	2610
Pirelli r.	2610
Pirelli r. n.c.	1555
Pol. Edit.	4845
Raggio Sole	3030
Raggio Sole r. n.c.	2178
Riva Fin.	9875
Saes	1625
Saes r.	950
Setemer	12500
Snia Bpd	2348
Snia Bpd r.	2300
Snia Bpd r. n.c.	1225
Snia Fibre	1502
Snia Tecnopol	4750
Terme Acqui	1740
Tosi	17150
Tripcovich	5380
Tripcovich r.	2228
OSCILLAZIONI	
Assitalia	—
Gemina	1480
Generali	82250
Iniz. Me Ta	11200
Olivetti	10220
Ras	—
Sai	—

PIU' QUATTRINI IN BUSTA PAGA A GIUGNO BATTUTA L'INFLAZIONE

ROMA — Nel mese di giugno gli stipendi sono cresciuti, su base annua, più di quanto ha fatto registrare il tasso dell'inflazione.

Rispetto allo stesso mese dell'anno scorso, infatti, l'indice generale delle retribuzioni orarie è aumentato del 7,7 per cento a fronte di un incremento dei prezzi al consumo, per gli operai e gli impiegati, del 4,9 per cento.

Per alcuni settori, come quello del servizio sanitario, della sicurezza sociale e della pubblica amministrazione, sono state registrate punte di crescita ben più elevate (rispettivamente +23,5 per cento, +18,7 per cento e +12 per cento).

L'Istituto centrale di statistica, che ha reso note queste cifre, ha precisato che nel mese di giugno l'incremento delle retribuzioni orarie contrattuali è risultato dello 0,3 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

La variazione è stata determinata in massima parte dall'applicazione dei nuovi contratti collettivi di lavoro nel settore della gomma e materie plastiche e nel settore dei trasporti aerei (operai ed impiegati), nonché dell'adeguamento delle previste misure tabellari per gli addetti ai settori laterizi, manufatti in cemento, pelli e cuoio, calzature e commercio.

Su base annua, l'aumento dell'indice delle retribuzioni orarie è stato del 7,7 per cento, e rispecchia incrementi superiori a quelli dei prezzi al consumo in tutti i rami di attività economica.

Con riferimento ai singoli comparti economici, l'aumento delle retribuzioni in giugno rispetto allo stesso mese dell'anno precedente è risultato: in agricoltura del 5,8 per cento (di cui il 3,4 per cento è dovuto alla scala mobile); nell'industria del 6,4 per cento (di cui il 3,2 per cento per la scala mobile); nel commercio, pubblici esercizi ed alberghi del 6,2 per cento (3,1 scala mobile); nei trasporti e comunicazioni 6,3 per cento (2,8 scala mobile); nel credito e assicurazione 6 per cento (2 scala mobile); nella pubblica amministrazione 12,2 per cento (2,7 scala mobile).

Gli aumenti più sensibili sempre in base alle rilevazioni Istat, sono stati registrati nel servizio sanitario, con una variazione percentuale del 23,5 (3% dovuto alla scala mobile) e nel settore della sicurezza sociale, con un incremento del 18,7 per cento (di cui 3 dovuto alla scala mobile).

Per quanto riguarda gli altri comparti, gli incrementi sono stati: petrolifero 6,4 per cento (2,7); elettrico 7,1 per cento (3,4); chimica 6,3 per cento (3,2); metalmeccanica 6 per cento (3,1); trasporto merci su strada 3,7 per cento (3,1); aziende autonome dello Stato 10,2 per cento (2,7); impiegati civili dello Stato 10,7 per cento (2,9); scuola 5,6 per cento (2,7); enti locali 12,8 per cento (3,1).

r. e.

I produttori di Asti e Cuneo

ZUCCHERO NEL VINO «IL GOVERNO DICA SI'»

ALBA (l. s.) — Mentre si fanno le prime previsioni sulla vendemmia che si preannuncia ottima, si riaccende la polemica sullo zuccheraggio dei vini. Il governo è intenzionato a perpetuare l'attuale legislazione, la quale prevede che nelle annate cattive in cui la gradazione delle uve è bassa, si possa aggiungere il mosto concentrato rettificato ottenuto da altri vigneti, in particolare quelli meridionali. Anzi, sostengono alcuni, anche gli altri Paesi della Cee a clima freddo temperato (Germania e Francia), dove l'impiego dello zucchero da barbabietola è autorizzato, nel 1990 riesamineranno la questione e punteranno pure essi, con ogni probabilità, sul mosto concentrato.

Ma dal Cuneese che, insieme all'Astigiano, è la roccaforte dei viticoltori che chiedono la legalizzazione dello zucchero da barbabietola, parte una polemica risposta: «Non è vero — dice il presidente dell'enoteca regionale di Barolo, Teobaldo Cappellano — che da parte della Francia, Germania Federale e mettiamo anche gli Stati Uniti, ci sia già una precisa intenzione in questo senso. Per ora c'è soltanto un impegno formale a ridiscutere il problema».

Il fronte dei viticoltori che chiedono a gran voce una nuova legge che consenta l'uso dello zucchero da barbabietola (l'anno scorso una proposta venne presentata in Parlamento dal sen. Natale Carlotto, preceduta da una lettera-petizione al ministro dell'Agricoltura firmata da 73 sindaci e 5 consorzi del Nord Italia) non raccoglie solo quelli della «Granda», dell'Astigiano e, più in generale, il Piemonte, ma si estende al Veneto e alla Toscana.

Anche se la partita è ormai persa — lo ammette lo stesso Teobaldo Cappellano — i difensori dello zucchero da barbabietola insistono: «Si vuole continuare a optare per il mosto concentrato in quanto esiste il problema di eliminare le eccedenze di produzione d'uva. Ma noi sappiamo che lo zucchero ricavato da quest'ultima è "inquinato" da prodotti secondari come l'acqua che è in quantità eccessiva».

oggi agricoltura

ARIETI E PECORE IN MOSTRA

MURAZZANO (l. s.) — A partire da oggi a Murazzano, presso la Co.Zo.Al., si svolge l'ottava edizione della mostra interprovinciale arieti e pecore delle Langhe. Saranno presenti alcuni fra i migliori esemplari di Langa allevati in Italia e recentemente esportati anche in Ungheria.

Oltre al folto gruppo di «rappresentanti» cuneesi, sfileranno capi provenienti da allevamenti delle province di Savona, Ravenna e Forlì. Saranno premiati i campioni delle varie categorie.

Domenica convegno a San Damiano d'Asti

I GIOVANI AGRICOLTORI «CAMBIARE PER SOPRAVVIVERE»

ASTI — Nelle stalle hanno impiantato il computer; transistor e aria condizionata li accompagnano nelle cabine di gigantesche trattrici da oltre cento cavalli di potenza; le loro aziende sono un modello di efficienza manageriale.

Per molti dei giovani coltivatori il mito di una nuova agricoltura è già realtà. Da soli, o sotto la guida di genitori lungimiranti, hanno superato da tempo e senza traumi apparenti la frontiera che pareva invalicabile e che separava il vecchio concetto di agricoltore dal nuovo.

«La nostra è una generazione ribelle, ma con tanta voglia di fare: cerchiamo di cambiare per non morire, per non restare intrappolati nell'ingranaggio distruttivo di un'agricoltura che va scomparendo, almeno quella praticata con i sistemi tradizionali», osserva Mario Barbarino, coltivatore diretto di Bruno d'Asti, delegato provinciale dei giovani Coldiretti.

Domenica prossima, 28 agosto, a San Damiano d'Asti, popoloso centro agricolo a ridosso delle colline del Roero e dell'Albese, gli esponenti di questa «nuova generazione» dell'agricoltura si daranno convegno in una sorta di festa-happening, con giochi e riflessioni collettive sul ruolo del settore primario. *«Il nostro comparto resta davvero il primo per importanza: da una corretta produzione alimentare dipende il futuro dell'umanità»*, è la sottolineatura di Barbarino.

Un altro giovane coltivatore, Firmino Mosso, di Mellicucco Torinese, ribatte: *«Il nostro lavoro lo sappiamo fare bene; molti di noi hanno anche capito l'importanza di una corretta ed adeguata promozione e commercializzazione dei prodotti. Purtroppo però l'opinione pubblica ci conosce ancora poco. E se si parla di noi, in televisione e sui giornali, in genere è perché vogliono coinvolgerci in scandali o disastri ambientali. L'agricoltore è spesso sinonimo di inquinatore. Questo è inaccettabile»*.

Mosso conduce, insieme con la moglie, un'azienda di una decina di ettari ad indirizzo prevalentemente enologico. *«Questo mestiere — dice — per me che sono ragioniere, figlio di coltivatori, è una scoperta continua; un avvicendarsi frenetico ed appassionante di nuove nozioni, di tecniche appena apprese per migliorare la produzione, per renderla sempre più concorrenziale e competitiva sul piano della qualità»*.

Gianni Navone, di Villanova, ha una stalla da 200 capi. *«Si parla spesso — afferma — dell'uso di estrogeni nell'allevamento del bestiame. Vorrei che la gente vedesse come nutriamo i nostri bovini: foraggio, avena, crusca, persino le uova gli diamo. Certo, abbiamo razionalizzato l'alimentazione, riducendo così i costi. Ma è naturale cercare il maggior profitto eliminando soprattutto gli sprechi»*.

La loro è una generazione impegnata anche sindacalmente. *«Abbiamo trovato nell'impegno sindacale una ragione di vita e un sussidio indispensabile alla nostra professione»*, sostiene convinto Renzo Robba, di Castelnuovo, dirigente dell'Apa (Associazione provinciale allevatori) di Asti.

In provincia di Asti i coltivatori sotto i 25 anni sono poco più di 800, gran parte dei quali aderiscono alla Coldiretti. Ma il loro numero è andato crescendo nell'ultimo anno grazie anche alla nuova legge Cee sugli insediamenti in agricoltura che riconosce ai giovani i quali scelgono di lavorare i campi agevolazioni e contributi a fondo perduto. Un primo passo verso il rilancio concreto dell'agricoltura piemontese.

Franco Binello

■ **Aima.** La commissione europea ha emanato un regolamento (in data 17 agosto) che autorizza l'Aima a indire una gara per l'esportazione di duemila tonnellate di olio di sansa d'oliva. Le offerte dovranno pervenire all'Aima entro il 13 settembre.

Produzione inferiore del 40-50 per cento

MENO PESCHE, MA PIU' BUONE E I PREZZI SONO IN AUMENTO

CUNEO — I peschicoltori piemontesi un raccolto così lo aspettavano da anni. Il sole di quest'estate calda e afosa ha fatto maturare in maniera ideale i frutti che appaiono polposi e profumati al punto giusto. Ma la produzione, colpita dalla cascola primaverile (la caduta anticipata delle pesche) è inferiore mediamente del 40-50 per cento a quella del 1987 (si prevede a fine campagna un raccolto di mezzo milione di quintali di pesche, contro il milione dello scorso anno).

La qualità, invece, è ovunque definita eccezionale. Eppure, nonostante per la prima volta non si segnalino eccedenze e ammassi da destinare all'Aima o al macero, i problemi, per un singolare paradosso di questa moderna agricoltura, non mancano. «Accade, infatti, che le strutture destinate all'ammasso resteranno quest'anno desolatamente vuote e qualcuno dovrà pur pagare l'inattività delle grandi celle frigorifere e dei magazzini di stoccaggio che non conterranno un bel niente. E poi, chi ci rimborserà i danni per la mancata osservanza dei contratti con i grossisti, derivanti dalla scarsità di prodotto?», si domanda sconsolato Luigi Taricco, direttore dell'Asprofrut, l'Associazione produttori frutta, con sede a Cuneo, che riunisce l'80% dei peschicoltori piemontesi.

E' questo un esempio macroscopico della nuova economia di mercato, basata sulla programmazione delle vendite e dei consumi, dove la carenza di produzione (anche se accompagnata da una qualità insuperabile) è talvolta più deleteria di un enorme «surplus» di frutta, anche se di pezzatura mediocre. «I clienti perduti quest'anno, con le commesse inevase, forse non li recupereremo più. La concorrenza è spietata. Basta un nonnulla per mandare all'aria anni e anni di sacrifici. Ora il mercato è invaso da pesche di provenienza greca o spagnola», spiega preoccupato Taricco.

La carenza di prodotto ha fatto duplicare e anche triplicare i prezzi sia alla fonte, sia al dettaglio. La campagna di raccolta, iniziatasi in Piemonte a fine luglio, si concluderà verso il 10 settembre, con una ventina di giorni di anticipo sulla media annuale. «Dopo il freddo, la pioggia e la conseguente cascola di parte dei frutti, in primavera, il tempo, con l'estate si è rimesso al bello e le pesche sono maturate in maniera ottimale», sottolinea ancora il dirigente dell'Asprofrut.

In alcune zone, però, la produzione è stata ugualmente quasi inesistente. «Nell'Alessandrino e nella zona di Canale d'Alba non si è raccolto quasi nulla. Il freddo ha seccato i frutti. Il Saluzzese, invece, è stato in parte preservato da quest'epidemia ed ha dato un buon raccolto. Ma è poco, troppo poco».

I buoni risultati qualitativi, fanno notare all'Asprofrut, dipendono anche dalla nuova esperienza avviata da qualche anno di lotta fitosanitaria guidata e controllata in agricoltura. «Si è ridotto di molto il numero dei trattamenti anticrittogamici e soprattutto si sono eliminate le sostanze chimiche più pericolose. Non è lontano il giorno in cui si tornerà ad una selezione biologica naturale della produzione».

f. b.

A settembre la quinta commissione riprende in esame il progetto

CON L'AUTUNNO LA LIRA PESANTE

DUE ANNI DI CONVIVENZA TRA VECCHIE E NUOVE BANCONOTE

ROMA — Si torna a parlare di «lira pesante», ossia della possibilità di passare dall'attuale unità monetaria, considerata inadeguata, ad una Lira Nuova, con tre zeri in meno. A settembre la quinta Commissione Bilancio, Tesoro e Programmazione della Camera prenderà di nuovo in esame il vecchio disegno di legge, da tre anni in attesa di una decisione da parte del Parlamento.

L'idea è nata sotto il governo Craxi: nell'85 viene trasmesso al Parlamento un ddl che propone di realizzare in Italia quello che nel 1959-'60 è stato attuato dal governo francese per il franco. Si tratta di passare dalla lira alla Lira Nuova. Secondo il progetto, le attuali 1000 lire diventano 1 Lira Nuova. Ma a differenza della manovra francese, nel nostro Paese si ipotizza un periodo lungo di prova (due anni), nel quale rimangono in circolazione le attuali lire, affiancate dalla nuova moneta. L'operazione, in sostanza, è graduale: occorre dare tempo agli italiani di abituarsi all'uso di una diversa unità monetaria, evitando cambiamenti traumatici.

Il progetto è stato studiato in tutti i particolari dalla Banca d'Italia già dall'82, con l'intenzione di «*restituire all'unità monetaria potere di acquisto in misura sufficiente a renderla nuovamente pratica nel sistema dei pagamenti*». E c'è, inoltre, un'altra ragione: «*Anche sotto l'aspetto dell'immagine dell'Italia nel contesto internazionale* — spiega uno studio condotto dal ministero del Tesoro e dalla Banca d'Italia — *l'attuale polverizzazione del valore della lira spinge nel senso di una revisione dell'unità monetaria. Chi non conosce il nostro Paese, la sua struttura economica, la forza del suo apparato industriale, di fronte a cifre spesso da capogiro può erroneamente ritenere fragile la nostra economia*».

La proposta prevede due fasi diverse: la prima interessa soprattutto la circolazione monetaria. Le nuove banconote avranno identiche caratteristiche a quelle attuali e verranno messe in circolazione a fianco della carta moneta oggi in uso. I prezzi saranno espressi in lire e in Lire Nuove. Successivamente, in una seconda fase, si darà avvio al «cambio contabile»: tutti gli atti pubblici e privati saranno espressi in Lire Nuove.

Osserva l'economista Antonio Pedone, docente di Economia Politica all'Università di Roma e fra gli autori del progetto: «*Non possiamo continuare a fare i conti in centinaia di migliaia di miliardi né usare la lira in maniera monca, soltanto per i suoi multipli. Non ha senso. Pensi solo se accadesse lo stesso per le altre unità di misura tipo il litro e il chilo. Da decenni è scomparsa la circolazione della stessa unità monetaria, la lira è diventata un punto di riferimento puramente teorico*».

Nonostante le intenzioni manifestate dall'allora governo di voler procedere entro tempi ristretti all'introduzione della «lira pesante», approfittando anche di un periodo favorevole per il calo dell'inflazione e per l'andamento economico, il progetto si è arenato in Commissione Senato ed è stato poi ripresentato nell'87. «*Fra qualche settimana, come già stabilito da tempo, riprenderemo in esame l'ipotesi del cambio dell'unità monetaria* — spiega il deputato Maurizio Noci (psi), segretario della quinta commissione della Camera — *e ci sono le condizioni perché il progetto possa proseguire celermente il suo iter per l'approvazione del Parlamento*».

Viene così smentita la voce circolata nei giorni scorsi, con la notizia di una prossima emissione di biglietti di grosso taglio da 500 mila lire e da 1 milione, che dava per certo l'abbandono della Lira Nuova. Alla Banca d'Italia osservano che l'emissione di nuovi biglietti comporta tempi lunghissimi (mediamente tre anni). Diverso il discorso per un adeguamento monetario alla Lira Nuova: «*Le attuali banconote in circolazione* — spiega un dirigente — *sono già impostate, già pensate in questa prospettiva. L'ingresso della Lira Nuova richiede appena sei-sette mesi di tempo e modifiche del tutto marginali alle banconote. La grafica è la stessa*». L'unico inconveniente del provvedimento è rappresentato dall'innalzamento dei prezzi, contenuto, ma inevitabile.

Mino Lorusso

Il ministro del Tesoro Giuliano Amato

Con le nuove norme (decadute quelle '31)

SOGGIORNO OBBLIGATO TUTTI TORNANO A CASA

ROMA — Tornano a casa i confinati e i soggetti al soggiorno obbligato. Vengono infatti a cadere le norme in atto dal 1931 per l'entrata in vigore delle nuove disposizioni in materia, prima parte della prossima riforma del codice di procedura penale.

Tali norme riguardano anche gli arresti, la libertà provvisoria e, in particolare, il coinvolgimento diretto dei giudici istruttori, gli unici che potranno convalidare gli arresti entro quindici giorni, sottraendo così la competenza sinora attribuita a pretori e pubblici ministeri.

Il ministro del Tesoro Amato fa i conti all'Italia:

«NON C'E' ALLARME PER L'ECONOMIA MA CHIEDERO' 200 MILA MILIARDI»

ROMA — Giuliano Amato ministro del Tesoro tenta di apparire ottimista: l'economia italiana non dà segnali di «*allarme rosso*». E' vero che ad agosto l'inflazione ha superato per la prima volta nell'88 la barriera del 5 per cento. Ma è altrettanto chiaro che la bilancia dei pagamenti di luglio ha registrato un forte surplus di 3581 miliardi. Tutto era previsto, sostiene Amato e assicura che il governo può procedere nella prefissata manovra economica d'autunno, finalizzata a contenere in 116 mila miliardi il fabbisogno pubblico '88-'89.

Bisogna però stare attenti a due variabili. Quella del credito bancario in crescita e quella relativa alla tenuta del Tesoro sul mercato finanziario dei prossimi mesi.

L'andamento del credito bancario catalizza più l'attenzione di Amato: «*Vorrei vederci più chiaro. Non siamo in condizione di dire, come l'anno scorso, che si tratta di impieghi speculativi, ma è certo che l'andamento del credito bancario è più sostenuto di quello che riterrei utile. Ecco perché attendo il dato alla bilancia commerciale il quale, se negativo, spiegherà almeno in parte, l'elevatezza del credito a fini produttivi*».

Intanto entro fine anno Amato proporrà agli italiani di rinnovare e sottoscrivere titoli di Stato per circa 200 mila miliardi di lire. Verranno quindi osservati i comportamenti delle banche. I loro impieghi crescono del 12 per cento, contro una raccolta che incrementa appena del 5 per cento. C'è da capire come gli enti bancari riescano a spuntare alti prestiti alla clientela. Riducono la partecipazione alle aste del Tesoro e liquidano i titoli di medio termine.

E PIZZINATO MINACCIA LO SCIOPERO GENERALE

ROMA — Tasse, pubblico impiego e rinnovi contrattuali: tre temi al vaglio del Consiglio dei ministri di domani, ma che alla Cgil non piacciono, almeno così come sono stati prospettati.

«*Se quella che sta profilandosi* — dice Antonio Pizzinato, segretario generale del sindacato — *è la manovra governativa, allora dovremo attrezzarci da subito per una lotta molto dura. Nelle prossime settimane dovremo tenere assemblee nelle fabbriche e negli uffici anche in previsione del ricorso allo sciopero generale con una grande manifestazione da tenersi a Roma*».

Le relazioni tra governo e sindacati non promettono nulla di buono...

«*Se i rapporti sono a un livello così basso* — sostiene Pizzinato — *la responsabilità è tutta del governo. La nostra proposta di riforma organica del fisco, delle politiche contrattuali, le richieste per il Sud, sono state accolte con rinvii, risposte raffazzonate o misure odiose come il ticket sui medicinali. E intanto la lotta all'evasione è praticamente inesistente e non si vuole fare nulla per evitare il drenaggio fiscale*».

r. l.

Antonio Pizzinato

Paolo Cabras, direttore del «Popolo», non è preoccupato

«CL E PSI? UN FLIRT CHE NON DURERA'»

Il democristiano parla di «stato confusionale» dei ciellini

RIMINI — Al maxiraduno del Movimento popolare, dopo l'abbraccio Martelli-Formigoni, la domanda ricorrente è se i voti dei ciellini stanno per traslocare dalla dc al psi. Ma per ora a piazza del Gesù questa ipotesi non sembra inquietare più di tanto. Paolo Cabras, direttore del «Popolo», organo della dc, non lascia trapelare grosse preoccupazioni al riguardo. In un'intervista al «Corriere della Sera», definisce l'amore sbocciato tra Cl e psi nient'altro che un «*atteggiamento strumentale*» da parte di entrambi e quindi destinato a durare poco.

Cabras non nasconde però le perplessità democristiane nei confronti della nuova «love-story» politica: «*Non comprendiamo quali convergenze possano trovare psi e Cl e non sappiamo neppure se potranno avere uno sbocco elettorale. Finora mi risulta che nei consigli comunali e regionali, e nel Parlamento, gli uomini del Movimento popolare si fanno eleggere nelle liste della dc. E non mi sconvolgerebbe se qualcuno si facesse eleggere nelle liste socialiste*». Ma mentre per i socialisti questo «flirt» rientra nel gioco politico, nel tentativo di guadagnare consensi nel mondo politico, il giudizio di Cabras è invece duro nei confronti di Cl: «*Quello che è insensato è Cl, di cui non mi spiego assolutamente le ragioni; ci vedo poco una razionalità politica, un progetto comune. Se tutto questo ci fosse lo capirei. Quella di Cl mi sembra invece più uno stato confusionale che una scelta politica*».

Paolo Cabras, direttore del «Popolo»

Assicurato lo spettacolo «Festa a corte»

SE PIOVE A MANTOVA LA SAI PAGHERA' ALLA RAI PIU' DI UN MILIARDO

MANTOVA — Se il prossimo 16 settembre pioverà a Mantova sulla «Festa a Corte», spettacolo di danze e musica all'aperto, ripreso in diretta da RaiUno, l'Ente televisivo intascherà dall'assicurazione un miliardo e 200 milioni di lire. Per la Sai di Ligresti, che dovrà sborsare questa ragguardevole cifra, è proprio il caso di dire, la pioggia guasterà non poco la «Festa». La Rai, che ha già rivenduto la ripresa televisiva dello spettacolo a ventinove Paesi, potrà invece dormire sonni tranquilli.

D'altronde la prudenza della Rai è comprensibile. «La Festa a corte» è uno spettacolo che costa due miliardi e mezzo (ma grazie alle sponsorizzazioni all'Ente costerà solo 700 milioni), sarà seguita da un miliardo di telespettatori (oltre che da molte teste coronate dirottate a Mantova dopo i matrimoni di Bianca d'Aosta e dei marchesi Antinori) e vanta un cast eccezionale di ballerini e cantanti lirici, tra cui Margot Fonteyn, Carla Fracci, Nureyev, Luciana Savignano, Renato Bruson, la compagnia di Lynsy Kemp.

Ricordo della dominazione francese della città

CON QUEL QUADRO DIMENTICATO SANREMO VENERA S. NAPOLEONE

SANREMO — «San Napoleone»? Esiste, anche se nell'elenco dei santi ufficiali non è mai entrato. I suoi sono stati solo meriti politici e, tra l'altro, limitati ai pochi decenni di gloria del piccolo, grande imperatore corso.

Ma «San Napoleone», in questi giorni, a Sanremo, è tornato alla ribalta. Quasi due secoli dopo. Quasi all'improvviso. Un enorme quadro che lo raffigura — cinque metri di altezza per due di base — è stato sistemato nel Museo Civico, ospitato negli storici saloni di Palazzo Borea d'Olmo. Un ritorno alla luce dopo più di un secolo e mezzo trascorso in uno scantinato, dimenticato da tutti, testimonianza inedita e curiosa di una lontana «follia» dettata in parte dall'emergenza e in parte dall'opportunismo che un certo momento storico e politico aveva preteso.

«San Napoleone» non entrerà mai nell'elenco dei santi «doc». Questo è certo. E il quadro, realizzato da mano rimasta anonima, non sarà mai un'opera d'arte nel vero senso della parola. Rimane, però, una rilevante curiosità storica che sanremesi e turisti potranno adesso finalmente ammirare rievocandone l'inconsueta vicenda.

Erano i primi anni dell'800. L'astro napoleonico era al suo massimo fulgore e Sanremo, città di confine, era stata conglobata nello Stato francese a tutti gli effetti per espresso ordine dell'Imperatore. L'aristocrazia cittadina, forse per ingraziarsi i nuovi padroni, aveva pensato ad un omaggio a Napoleone Bonaparte che, nel 1804, era stato incoronato Re di Francia e d'Italia. L'omaggio, però, non ebbe nulla di simile al cliché originale di Napoleone con il classico cappello a triangolo e la mano infilata sotto il bavero sul petto. Napoleone — sulla scia di una devozione che a quei tempi prendeva piede, più per necessità che per convinzione — divenne San Napoleone: l'artista, oscuro e sconosciuto, lo immaginò mentre ascendeva

Sanremo. Il quadro con «San Napoleone» tra gli angioletti

al cielo con una corona dorata sul capo, circondato dai cherubini. Un'immagine, se si vuole, tradizionale, presa a prestito dagli schemi dell'arte sacra imperanti a quel tempo.

Il quadro, enorme, trovò posto addirittura nel Santuario della Madonna della Costa, la chiesa che dominava Sanremo. E «San Napoleone» rimase lì, al fianco dell'altare, grosso modo, per un decennio.

Poi arrivò Waterloo e la stella di Bonaparte decadde. Qualcuno, in fretta e furia, tolse il quadro dal suo posto prima che l'occhio della Restaurazione in atto arrivasse anche a quei particolari, arrotolò la tela e la infilò in uno scantinato. Fu dimenticato.

Lo scoprì, una decina di anni fa, Carlo Alberto, storico appassionato di cose sanremesi, rappresentante della Sovrintendenza alle Belle Arti di Genova, recentemente scomparso dopo una vita dedicata al recupero ed alla difesa dei valori e delle tradizioni cittadine. Carlo Alberto vide il dipinto, ne studiò l'origine, lo affidò all'amministrazione comunale che lo spedì alla Sovrintendenza genovese per il necessario restauro. Oltre un secolo e mezzo di abbandono, in preda all'umidità, avevano pesantemente deteriorato il dipinto. Il restauro, non facile, è durato qualche anno e, finalmente, circa un mese fa il «San Napoleone» è tornato a Sanremo.

Passato il primo momento di curiosità è sorto il problema di dove sistemarlo. Un dipinto di simili dimensioni aveva bisogno di una grossa parete. Caduta la possibilità di sistemarlo, come qualcuno avrebbe voluto, nell'aula del consiglio comunale, si è ripiegato sul Museo Civico in una sala dove, si dice, il dipinto sia già stato esposto, un po' clandestinamente, per qualche anno dal momento in cui fu tolto dal Santuario della Madonna della Costa al momento in cui fu definitivamente infilato negli scantinati.

«San Napoleone» ora ha finito le sue secolari peregrinazioni. Il quadro ha finalmente trovato una sistemazione adeguata.

E i sanremesi potranno leggere attraverso la sua tela la storia di qualche anno difficile passato da una città che, per la sua posizione geografica, si trovò sballottata dai capricci della storia da una nazione all'altra.

E non per sua volontà. «San Napoleone», anche se fasullo, servì a limitare i danni.

Bruno Monticone

... E IN CAMPANIA LA FOLLA ACCORRE DAL PRETE YANKEE CHE «GUARISCE» CON LE MANI

SALERNO — Circa 8000 persone si son date appuntamento in Campania, richiamate a Cava dei Tirreni da padre Raphael Di Iorio, un sacerdote del Massachusetts, che sta avendo un momento di notorietà per la sua facoltà di «*imporre le mani*» agli ammalati, che ha tenuto in un'area chiamata «*Piccola Lourdes*» un incontro di preghiera.

Una folla di fedeli per tutta la giornata di ieri è giunta in pellegrinaggio a Cava dei Tirreni e ha partecipato, con intensa commozione, fino a tarda sera ad una veglia di preghiera.

Migliaia di persone hanno ascoltato la messa e poi recitato suppliche in favore degli ammalati presenti: ciechi, sordi e paraplegici.

Secondo quanto riferito da don Giuseppe Calazza, segretario del vescovo di Cava, un uomo disteso su di una barella si è alzato e sorretto da alcuni parenti ha accennato a qualche passo stentato.

Una donna, invece, ha raggiunto l'altare e consegnato ai sacerdoti presenti i propri occhiali. «*Senza di essi* — ha detto — *ora vedo benissimo*».

Alla curia di Cava dei Tirreni si nega che si sia trattato di miracoli. «*I miracoli sono eventi eccezionali* — ha affermato don Giuseppe Calazza —. *In questo caso si può parlare di grande trasporto e di grazia dello spirito e forse anche di grande suggestione spirituale*».

Il sacerdote americano, che è giunto giovedì scorso in Italia, sarà ospite per altri tre giorni della comunità cristiana di Laureana Cilento, dove sono stati organizzati tre giorni di preghiera.

L'ANTEPRIMA SPORTIVA DEL SETTEMBRE SALUZZESE

SALUZZO — Anticipo sportivo per il lungo calendario del «Settembre saluzzese»: questa sera nelle vie e nelle piazze del centro si correrà infatti la settima edizione del «Circuito ciclistico notturno tipo pista». Ancora sport domenica prossima con la gara provinciale di bocce a terne nel bocciodromo comunale «La Vittoria». Da sabato 3 settembre avrà poi inizio il «calendario ufficiale» delle manifestazioni previste dal cartellone del «Settembre saluzzese».

Il giorno 3, infatti, verrà inaugurata la 41ª edizione della Mostra regionale della meccanica agricola allestita nell'ampia area attrezzata per i mercati in piazza d'Armi: la rassegna proseguirà sino a lunedì 5, giorno della tradizionale «fiera di San Chiaffredo», guerriero della legione tebana patrono della città. In occasione della fiera (che richiama centinaia di bancarelle e migliaia di persone) verrà istituita l'isola pedonale nel centro città sino alle 18; alle 21 concerto della banda musicale «Rumpe e Streppa» di Finale Ligure. La sera seguente, in piazza d'Armi, spettacolo «Fontane luminose in concerto».

Giovedì 8 settembre, nella caserma «Mario Musso» in piazza Montebello, concerto del complesso orchestrale «Bartolomeo Bruni» di Cuneo, diretto da Giovanni Mosca. Sabato 10 s'inizierà il festival internazionale di musica antica che, organizzato dall'assessorato alla cultura con la direzione artistica del musicista Giovanni Toselli, propone cinque concerti nel centro storico, l'ultimo dei quali è in programma il 30 settembre. Ad aprire il festival sarà il quintetto «Meade» il cui concerto è previsto alle 21 nella gotica chiesa di San Giovanni.

E, sempre sabato 10 settembre, si aprirà la manifestazione «principe» del «Settembre saluzzese»: la «Mostra nazionale dell'artigianato artistico e dell'antiquariato nell'arredamento» che festeggia le cinquanta edizioni, mezzo secolo di rassegne che ne fanno la manifestazione del settore più antica (e «radicata») d'Italia.

Un appuntamento importante che vuol sottolineare l'eccezionalità del «compleanno»: la mostra, che si annuncia verrà inaugurata dal ministro Giulio Andreotti, presenterà cinquanta ambientazioni sino al 2 ottobre nella «Sala d'arte Amleto Bertoni» allestite da altrettanti artigiani e antiquari con particolare cura. Verrà inoltre distribuita una pubblicazione che ripercorre la storia dell'artigianato saluzzese, e quindi della mostra, mentre sabato 17 settembre si terrà un convegno dedicato al restauro d'arte al quale seguirà, in ottobre, un convegno sul design. In occasione dell'inaugurazione, a sottolineare lo stretto rapporto fra artigianato e città sintetizzato nello slogan «Saluzzo città d'arte», un quartetto di giovani musicisti (che hanno frequentato i corsi della scuola di alto perfezionamento musicale che ha sede a Saluzzo, unica «Università» della musica finanziata dalla Cee) proporrà un breve intermezzo musicale.

Il giorno successivo, domenica 11, si svolgerà in piazza Cavour la decima rassegna di arti figurative «Trofeo Matteo Olivero» organizzata dall'associazione «La Torre» mentre nel museo civico di Casa Cavassa verrà inaugurata la rassegna «Musica da vedere» che rimarrà aperta al pubblico sino a domenica 9 ottobre.

Alberto Gedda

IL RADICALE NEGRI: «PER IL BUCO NELL'OZONO SI SCIOLGONO I GHIACCIAI DEL MONTE BIANCO»

Ma la diagnosi è smentita dalle guide e dagli studiosi svizzeri

AOSTA — «*Sarà anche vero, ma a me sembra che i ghiacciai si stiano ingrossando ed estendendo verso valle; altro che ritirarsi!*». La perentoria affermazione è di Ruggero Pellin, vicepresidente delle guide d'alta montagna di Courmayeur, nel commentare, con un certo scetticismo, la lettera aperta che nei giorni scorsi l'europarlamentare radicale Giovanni Negri ha inviato al presidente del Consiglio De Mita e al ministro per l'Ambiente Ruffolo.

L'esponente politico radicale sollecita il governo ad assumere «*tempestivi provvedimenti di governo sull'emergenza ozono che assume toni assai più inquietanti di ogni previsione*». Secondo Negri, infatti, «*pare ormai appurato che lo scioglimento dei ghiacciai al di sotto dei 4000 metri, constatato sull'arco alpino, sia da addebitarsi all'effetto serra, con conseguenze catastrofiche nel medio periodo sull'equilibrio ecologico del Nord Italia*».

Le tesi del deputato europeo sono però decisamente, anche, smentite dal Centro mondiale di studio dei ghiacciai svizzero che ha sede a Zurigo.

L'importante istituto, che ogni cinque anni pubblica un rapporto sullo stato di salute dei ghiacciai in base ai dati raccolti su oltre 600 ghiacciai di 22 Paesi del mondo, afferma che «*dal 1960 si è di fronte ad un fenomeno di ingrossamento dei ghiacciai invertendo la tendenza che dall'inizio del secolo aveva fatto pensare ad un inarrestabile ritiro*».

Il centro svizzero, specializzato in glaciologia, mette però le mani avanti e, pur sostenendo che ancora l'effetto serra non si sente, avvisa: «*Basta che la temperatura della Terra si alzi di soli due gradi e moltissimi ghiacciai scompariranno*». E poi precisa: «*I ghiacciai si stanno ritirando nelle zone secche, ma nelle regioni umide continuano a crescere*».

Basandosi più sulla pratica di tutti i giorni che non sugli studi, Ruggero Pellin ribadisce la sua convinzione ricordando: «*Fino a qualche anno fa dal rifugio Boccalatte (2804 metri) quando diventava buio si vedevano le luci di Courmayeur, mentre adesso sono coperte dal ghiacciaio di Planpincieux*». Anche le persone più anziane di Courmayeur ricordano che il Miage, il più grosso ghiacciaio del Bianco sul versante italiano,

Courmayeur. La vetta del Monte Bianco e il sottostante ghiacciaio con i pericolosi crepacci

«*anni fa era molto su, mentre ora sta seraccando sulla strada della Val Veny*». Lo stesso vale per il ghiacciaio di Prè de Bar, della Mer de Glace e di quello des Bossons. Pellin ricorda poi che anche il Brenva, diventato famoso per aver accolto, lo scorso anno, Papa Giovanni Paolo II che, sceso dall'elicottero, si era soffermato a pregare, «*è sceso fino a Plan Ponquet nei pressi del santuario di Notre Dame de la Guerison, costringendo le acque del Ponquet a trovare un altro alveo*».

Che i ghiacciai non sono masse immobili è un fatto ormai consolidato. Armando Mammino e Giulia Zanoni, nel libro «*Monte Bianco: natura e paesaggio di rocce e ghiacciai*», edito da Musumeci, che ha recentemente vinto a Trento il primo premio nel concorso per la letteratura di montagna per l'alto valore scientifico, spiegano infatti che «*fino al 1830 era generale convinzione che i ghiacciai fossero masse immobili. Ma l'ipotesi venne meno quando un alpinista svizzero, avendo costruito nel 1827 una piccola capanna di riparo sulla morena mediana del ghiacciaio d'Aar, la trovò tre anni dopo un centinaio di metri più a valle*».

Così come è storicamente accertato che i ghiacciai si ingrossano e si ritirano per cause non del tutto note. Nei tempi più recenti, sino a fine '800, i ghiacciai delle Alpi Graie e Pennine erano scesi molto in basso, poi iniziarono a ritirarsi. Eppure all'inizio del secolo non c'erano i gas delle bombolette spray che bruciano l'ozono. «*Ora pare stiano tornando ad invadere prati e pascoli a quote molto basse* — dice Pellin — *e non è escluso che un domani si ritirino nuovamente*».

«*Forse* — conclude filosoficamente la guida alpina — *i timori di Negri si potranno toccare con mano fra qualche anno, ma per il momento i 101 ghiacciai del Monte Bianco continuano a crescere e per molti anni ancora gli appassionati potranno praticare lo sci estivo oltre i 3000 metri del ghiacciaio del Gigante*».

Però l'allarme non è ingiustificato, soprattutto riguardo l'«effetto serra». Infatti stando ad alcune previsioni il Mediterraneo si scalderà e l'Italia dovrà sopportare 4-5 gradi in più di temperatura. Accadrà nel giro di un paio di generazioni, fra poco più di cinquant'anni. Le regioni meridionali italiane rischieranno di trasformarsi in deserti e cambierà il regime delle piogge. Per trovare delle annate così calde bisognerà cercare molto indietro nel tempo, arrivare a 40 milioni di anni fa, quando l'uomo non era ancora comparso sulla faccia della Terra. L'indesiderato riscaldamento sarà provocato dalla cappa che l'anidride carbonica, i clorofluorocarburi e altri gas prodotti dall'attività dell'uomo stanno chiudendo attorno al pianeta.

Le rivelazioni vengono dagli studi realizzati dal professor Wilfred Bach, geografo dell'Università di Munster, in Germania Occidentale, che permettono previsioni molto dettagliate per l'area del Mediterraneo, mentre i modelli precedenti permettevano soprattutto una visione planetaria sui livelli degli oceani e sulla distribuzione delle piogge.

Piero Minuzzo

Seconda tappa di semifinale, domenica prossima

GOVONE STORICA E CONTADINA ATTENDE «PIEMONTE IN PIAZZA»

GOVONE — La seconda tappa semifinale di «*Piemonte in Piazza*» in programma per domenica sera a Govone, si svolgerà in uno dei più bei scenari dell'Albese: la piazza dell'imponente castello Reale che ospitò personaggi illustri dai Savoia a Cavour, a Mazzini, a Garibaldi, al filosofo francese Jean Jacques Rousseau. Di proprietà del Comune, in una bella posizione panoramica e circondato da un bellissimo parco con alberi centenari, è un'opera importante sia per la sua architettura sia per la sua storia. «*I govonesi vanno giustamente orgogliosi di questo maniero che domina il paese anche se ci assilla il problema del restauro* — commenta Caterina Rossanino, insegnante elementare e sindaco di Govone da otto anni —. *Negli ultimi tempi abbiamo provveduto a sistemare il tetto e due facciate con una spesa di circa 700 milioni. Occorrerebbero altri 500 milioni per ultimare la ripulitura all'esterno. Sarebbe poi necessario restaurare l'interno, soprattutto il piano nobile che potrebbe essere maggiormente utilizzato per iniziative culturali, manifestazioni, mostre non solo per Govone ma per tutto il circondario. E' l'unico maniero disponibile nella sinistra Tanaro. Vorremmo anche destinare la parte seminterrata ad enoteca*». Govone si era candidato ad ospitare la progettata enoteca regionale di vini del Roero, ma la scelta è caduta su Canale.

Così Govone punta ora almeno ad una bottega dei suoi vini: Barbera d'Alba Doc, Dolcetto, Bonarda ed una produzione, seppur limitata, di Nebbiolo «*Roero*». Il paese dispone già di una rinomata Cantina sociale con oltre 300 soci che cura soprattutto le vendite al dettaglio. Il vino è il prodotto più importante dell'agricoltura in questo paese di circa 2000 abitanti. Purtroppo quest'anno la vendemmia è stata notevolmente danneggiata da una disastrosa grandinata il 12 giugno. Accanto alla viticoltura di collina, l'orticoltura nella Piana di Canove. In quest'ultima località è pure stata individuata l'area industriale. Vi sorgono già aziende che offrono circa 200-300 posti di lavoro. Altre stanno per insediarsi. Molto diffuso il part-time verso le industrie albesi.

Mentre in passato i giovani andavano a vivere in città, ora si nota un'inversione di tendenza. Molti ora rimangono in paese. «*Il castello, la bella posizione, buoni ristoranti, l'aria salubre sono elementi favorevoli al turismo. Ben vengano iniziative come Piemonte in piazza che servono ad incentivarlo e a far conoscere Govone*», conclude il sindaco.

Giovanni Lauria, vicepresidente della Pro loco e Maria Teresa Capussotto, segretaria, dicono: «*Già l'anno scorso Govone ha ospitato una tappa del festival con notevole successo. Siamo contenti che torni quest'anno. A Govone vi è una notevole tradizione canora. Inoltre, alcuni govonesi partecipano a Piemonte in piazza. I quattro giovani che compongono il gruppo Le voci di paese, così come alcuni componenti del coro I tre castelli che si esibiranno domenica sono di Govone*».

Piemonte in piazza concluderà le manifestazioni della festa patronale del paese iniziata sabato scorso. Per questa sera è in programma un torneo di calcio, domani sera la compagnia dialettale I deboli di Bra presenterà la commedia «*A pe patanù ant el parc*» mentre sabato sera ci sarà una festa popolare con una grande grigliata. Centro delle manifestazioni sono la piazza e il parco intorno all'antico castello di cui non si conosce la data esatta della prima costruzione. E' citato per la prima volta in un documento del 1034, quando apparteneva al vescovo di Asti. Fu poi acquistato dai conti Solaro che l'ampliarono.

Nel 1792 il feudo passò ai Savoia e il castello ebbe il maggior lustro nel periodo tra il 1815 e il 1830, quando Carlo Felice lo fece abbellire designandolo come dimora estiva preferita di Casa Savoia. Nel 1870 fu venduto dalla Real Casa alla ditta bancaria Tedeschi di Torino che a sua volta lo cedette nel 1898 al Comune. Attualmente ospita gli uffici comunali, le scuole, ma vi sono ancora tanti locali disponibili.

Particolarmente pregevoli il salone delle feste e le salette cinesi uniche in Piemonte. Fin dal 1909 il castello è stato dichiarato con un decreto del ministero della Pubblica Istruzione come «*monumento pregevole di arte e di storia*».

Gianfranco Fiori

Govone. Un suggestivo scorcio del castello reale

Il padre, un turista tedesco, querelerà il Comune

PAURA D'AIDS PER UNA SIRINGA HA PUNTO UNA BIMBA A GENOVA

GENOVA — Per una famiglia tedesca proveniente da Marburgo, vicino a Francoforte, una breve vacanza a Genova si trasforma in dramma. Charlotte Bloing, 7 anni, mentre i giovani fanno visita a un'amica, Giancarla Giusto che abita in via Balbi, si china per prendere qualcosa che le è caduto, si punge con una siringa usata, si spaventa, scoppia a piangere. E per i coniugi Bloing cominciano ore terribili nella città, d'agosto, dove non è facile trovare cure e farmaci necessari. La bambina viene accompagnata subito all'ospedale Duchessa di Galliera e il responso è allarmante: fra due mesi Charlotte dovrà sottoporsi al test per l'Aids e se sarà negativo dovrà ripeterlo altre due volte. Solo fra un anno si potrà sapere se ha contratto o no l'infezione. I coniugi, dopo la prima visita, ritornano qualche ora dopo all'ospedale dove vengono informati che è necessaria un'immediata iniezione di gammaglobuline per prevenire una possibile epatite virale. Ma la farmacia dello stesso ospedale è chiusa: unica soluzione possibile al momento, il ricovero in un letto del reparto infettivi, accanto a persone malate di Aids. I genitori, ovviamente, rifiutano.

Racconta Giancarla Giusto, l'amica dei Bloing: «Abbiamo girato tutta la città alla ricerca di una farmacia che disponesse di quel farmaco, con dose per bambini; ne abbiamo girato 17. Nessuno l'aveva. Sapevamo che quell'iniezione andava fatta entro le 24 ore. Ci ha colti il panico. Fortunatamente ho una certa pratica, avendo fatto per alcuni anni l'infermiera. Così ho avuto l'idea di prendere una fiala per adulti e iniettarne la metà a Charlotte».

Il padre è furente. «Possibile — si chiede — che siringhe infette vengano abbandonate in una strada del centro? Mi rivolgerò ad un avvocato, intendo fare causa ai responsabili di un fatto grave. Interesserò anche l'ambasciata tedesca a Roma».

Genova. La piccola Charlotte punta dalla siringa abbandonata da un tossicodipendente

Via Balbi, la via che conduce alla stazione ferroviaria di Genova Principe e dove ha sede l'Università, è fra le più frequentate dai tossicodipendenti anche perché vi sono due farmacie notturne dove è possibile acquistare siringhe e acqua distillata. Più volte gli abitanti hanno protestato, anche in forme clamorose, perché venga attuata una più attenta sorveglianza, specialmente negli stretti vicoli che dalla via Balbi conducono al porto.

«A volte ampi spazi della via e dei marciapiedi si trasformano in tappeti di siringhe usate», continuano a lamentarsi da tempo alcuni negozianti. Inoltre le due farmacie, specie quella più vicina alla stazione, sono prese d'assalto da tossicodipendenti. «Ci chiedono anche 300 aghi per sera, se abbiamo finito le scorte sono grossi guai, perché questi clienti pensano che non vogliamo darglieIe e si abbandonano ad atti di violenza. Spaccano vetrine, divelgono saracinesche». L'Associazione dei farmacisti si è più volte rivolta al Comune e alla polizia, minacciando di eliminare il servizio notturno se non avranno protezione adeguata. La vicinanza della stazione aggrava il pericolo: molti, infatti, sono i tossicodipendenti che per il loro sinistro rito scelgono i sottopassaggi che dalla piazza portano ai binari. La droga reca con sé, inevitabilmente, violenza. Frequenti gli abitanti ed i commercianti della via Balbi derubati da individui alla ricerca del danaro per la dose.

Chiamata direttamente in causa l'azienda municipale per la nettezza urbana afferma che, da un anno, la raccolta delle siringhe nelle zone a rischio (come la via Balbi) avviene due volte la settimana, con un grosso sforzo organizzativo rispetto al personale disponibile. «Ma — aggiunge un dirigente — siamo di fronte a un fenomeno che assume proporzioni sempre più vaste e allarmanti e può diventare incontrollabile». Il tutto aggravato anche dalle ferie del personale. Per l'autunno, comunque, l'azienda intende chiedere e ottenere i mezzi per potenziare il servizio di raccolta.

Guido Coppini

FINTI CARABINIERI SPARANO A TANZANIANO E A DROGATO

NAPOLI — Due sconosciuti qualificatisi per carabinieri hanno ferito questa sera a colpi di pistola un tossicodipendente, Sergio Montano di 22 anni, di Latina, e un immigrato di colore della Tanzania, Hami Ohafiph, di 24 anni. I due dopo le prime cure nella clinica «Salus» di Mondragone sono stati trasferiti all'ospedale San Paolo di Napoli e ricoverati con prognosi di guarigione dai 20 ai 40 giorni. Montano è stato raggiunto da due colpi di pistola alla gamba destra, il tanzaniano da cinque colpi ad entrambe le gambe. Il fatto è accaduto nei pressi del bar «Villaggio Sole», sulla statale Domiziana, nei pressi di Castelvolturno. Montano e l'immigrato di colore erano a bordo di un'auto che è stata costretta a fermarsi da due giovani a bordo di una moto, muniti di una paletta in dotazione alle forze dell'ordine. Qualificandosi per carabinieri i due si sono avvicinati all'auto, hanno estratto due pistole ed hanno sparato nelle gambe dei due circa dodici colpi di pistola, poi sono fuggiti in direzione di Napoli. Sull'episodio, che sarebbe da inquadrare nella lotta per il predominio nel traffico degli stupefacenti sul litorale domiziano, stanno indagando i carabinieri.

SALERNO, UCCIDE LA MOGLIE A COLPI DI BOTTIGLIA

SALERNO — Raffaella Bellogrado, di 52 anni, è stata uccisa a colpi di bottiglia dal marito, Arturo Sarno di 55 anni, ad Atrani, un piccolo paese sulla costiera amalfitana. L'uomo, che secondo una prima ricostruzione sarebbe rincasato ieri sera in preda ad una forte crisi nervosa, ha anche ferito le due figlie, Gaetana di 30 anni e Rosa di 24, intervenute in difesa della madre.

Arturo Sarno, che possiede una falegnameria ed un ristorante ad Amalfi — secondo quanto dichiarato dal figlio Francesco ai carabinieri — sarebbe rincasato nella tarda notte di ieri ed avrebbe assalito la moglie a letto mentre dormiva. Brandendo una bottiglia l'uomo avrebbe colpito ripetutamente la donna alla testa provocandogli un trauma cranico. Nella colluttazione che ne è seguita sono rimaste ferite anche le due figlie, Gaetana e Rosa.

Sul luogo del litigio sono intervenuti i carabinieri di Amalfi, chiamati dai vicini, che hanno arrestato Arturo Sarno e trasportato le tre donne all'ospedale di Cava dei Tirreni. Rosa Sarno è stata medicata e dimessa mentre Raffaella Bellogrado e la figlia Gaetana sono state immediatamente trasferite al Cardarelli di Napoli. La prima è morta poco dopo essere stata ricoverata per emorragia celebrale e per le molte ferite riportate. La seconda è stata subito portata nel reparto di rianimazione con trauma cranico, ferite lacere contuse sul corpo e lesioni addominali interne.

In serata le condizioni di Gaetana Sarno, che è sempre ricoverata nell'ospedale «Cardarelli», sono lievemente migliorate. La donna è stata trasferita dal reparto rianimazione nella divisione di neuro-chirurgia e non viene attualmente considerata in imminente pericolo di vita dai sanitari. Sotto i colpi del padre, Arturo Sarno, Gaetana ha riportato un trauma cranico «chiuso» e ferite in diverse parti del corpo. Il viso della donna è stato devastato dai colpi di bottiglia, una bottiglia di champagne «Dom Perignon», usata da Arturo Sarno come un'arma.

Secondo alcune testimonianze raccolte dai carabinieri, Arturo Sarno negli ultimi tempi sarebbe risultato sofferente di crisi nervose.

AMMAZZA LA DOMESTICA POI SI SPARA AL CUORE

LECCE — Un uomo di 77 anni, Vito Mastropasqua, ha ucciso con tre colpi di pistola nella propria abitazione la donna che lo aiutava saltuariamente nelle faccende domestiche, Maria Teresa Spedicato, di 30 anni, e si è quindi suicidato subito dopo sparandosi un colpo al cuore. E' accaduto a Lecce, in via Po, nel quartiere «Santa Rosa», dove l'uomo, pensionato statale, viveva solo dopo la morte della moglie avvenuta diversi anni fa. E' stata la figlia di Mastropasqua, che era andata a trovare il padre, a scoprire i corpi dei due. Il cadavere di Maria Teresa Spedicato, che viveva separata dal marito e aveva due figli, era sul pavimento della cucina completamente nudo, mentre quello dell'uomo era nel corridoio dell'abitazione, con accanto la pistola, una calibro 7,65 di sua proprietà. Oggi si farà l'autopsia. All'origine del delitto forse una passione senile, non corrisposta, dell'uomo per la giovane cameriera.

Cuneo. La vittima è una ragazza di 23 anni

LA RETE DEL SOLERI NON SERVE NUOVO SUICIDIO DAL PONTE

CUNEO — La griglia in metallo, alta due metri, che l'Anas ha sistemato appena tre mesi fa per mettere fine ai suicidi dal viadotto Soleri, non serve. E ieri c'è stato l'ennesimo disperato gesto: è il centosessantesimo. Ieri pomeriggio una ragazza, Stefania Raimondetti, 23 anni, residente a Pianfei in via Mondovì 62, cuoca (l'identificazione è avvenuta solo nella tarda serata di ieri) si è arrampicata con fatica sulla rete e l'ha poi scavalcata. Prima di spiccare il volo fatale ha però avuto qualche attimo di incertezza, sufficiente ad alcuni automobilisti in transito sul ponte per tentare di salvarla. Uno dei soccorritori è riuscito ad afferrarla per i polsi ma quando la ragazza si è lasciata andare il suo peso ha vinto il disperato sforzo dell'automobilista per trattenerla e il corpo è precipitato nel fiume quasi in secca con un volo di cinquanta metri.

Sul ponte sono immediatamente accorsi la volante della questura e i vigili del fuoco che hanno tratto a riva la ragazza, la quale dava ancora qualche debole segno di vita. Trasportata d'urgenza all'ospedale la vittima è spirata durante il tragitto. Per molte ore la salma straziata non ha avuto un nome. Poco prima di mezzanotte i genitori, i quali avevano atteso la figlia per cena, e avevano avuto notizia da conoscenti del suicidio dal ponte, si sono presentati all'ospedale e l'hanno riconosciuta. Ignoto per ora il movente all'origine del gesto disperato.

In città il drammatico episodio di ieri pomeriggio ha rinfocolato le polemiche fra coloro, e sono la maggioranza, che avevano chiesto di mettere la recinzione e chi, invece, ha sempre sostenuto che la rete metallica in verticale, purtroppo, non sarebbe servita a fermare i suicidi.

Gianni De Matteis

Cuneo. L'alta rete antisuicidi del viadotto Soleri

WALTER BERNARDI, IL PENTITO CHE «CANTA» DA SAVONA METTE NEI GUAI LA 'NDRANGHETA

In carcere sta svelando i «misteri» dell'Aspromonte

SAVONA — Antonio Romano e la moglie, Maura Mosca, 48 e 49 anni, abitanti a Noli (Savona) in località Mazzeno 2, ieri sono stati condannati dal tribunale di Savona per favoreggiamento e concorso in detenzione di armi: tre pistole. Due anni e otto mesi di carcere all'uomo e due anni e quattro mesi alla donna. I giudici hanno concesso la libertà ad entrambi a condizione che, ogni giorno si presentino ai carabinieri di Noli.

Un processo come tanti se il loro complice e implacabile accusatore non fosse stato Walter Bernardi, 38 anni, alessandrino, una condanna a 28 anni per omicidio e un altro assassinio commesso durante la latitanza sulla riviera ligure di Ponente, nei primi mesi di quest'anno, e confessato ai giudici insieme a molte altre inchieste che hanno portato i magistrati in alcuni santuari della «'ndrangheta», nella Locride.

Walter Bernardi era giunto a Noli l'8 gennaio di quest'anno, lo stesso giorno in cui doveva rientrare da una licenza premio nel carcere di Alessandria dove stava scontando 28 anni di carcere per l'omicidio di Antonio Montanaro, 47 anni, un elettricista di Alessandria «giustiziato» nell'agosto del 1979, alla periferia della città piemontese. Era sospettato di essere un confidente dei carabinieri. Walter Bernardi lo assassinò con l'aiuto di tre complici: Giuseppe Rava, Bruno Parini e Mario Galotti, anche loro di Alessandria. A Noli, l'omicida fu ospite dei due coniugi fino al giorno del suo arresto: il 24 aprile di quest'anno. Quattro mesi di latitanza, divisi tra l'abitazionbe di Antonio Romano e un appartamento in affitto, a Spotorno, procuratogli dalla coppia, e gli bastarono per creare un avamposto della «'ndrangheta» nel Ponente savonese e aggiungere altri crimini alla sua carriera di rapinatore, omicida e, da qualche anno anche di mafioso. I due coniugi di Noli gli offrirono ospitalità, copertura e silenzio anche quando nella loro abitazione giunsero armi e complici del calibro di Gaetano Santaiti, mafioso, latitante da tempo, in cambio di 15 milioni.

Nel processo di ieri si è avuta la conferma di ciò che prima era soltanto un sospetto: Walter Bernardi è l'uomo le cui confessioni hanno gettato un grosso squarcio di luce e molte manette fra i mafiosi della Locride. A spingerlo a vuotare il sacco è stata la condanna a morte decisa dalla «'ndrangheta», per una partita di eroina che non aveva pagato e la sensazione, dopo l'arresto, di essere stato venduto. Così sono iniziate le confessioni-fiume, che hanno riscontri oggettivi, davanti al

Walter Bernardi

sostituto della Repubblica di Savona, Alberto Landolfi e ai giudici di Palmi e Locri, che hanno consentito alla magistratura di frugare nei misteri mafiosi dell'Aspromonte, scoprire traffici criminali e rifugi segreti dove sono stati tenuti prigionieri molti dei sequestrati finiti nelle mani avide della «'ndrangheta». Fra questi, forse, anche Marco Fiora, il bimbo liberato recentemente dopo una lunga prigionia, e molti altri. Walter Bernardi ha portato i giudici all'interno di cunicoli scavati nel ventre dell'Aspromonte dove entravano camion di medie dimensioni i cui cassoni venivano utilizzati come celle per gli ostaggi. Sugli automezzi c'erano ancora le catene cui venivano legati i prigionieri e perfino una strumentazione medica per controllarne lo stato di salute. Poi, ancora altre gallerie in cui si sarebbero tenute riunioni ed esecuzioni mafiose. Il giudice Landolfi non ne rivela l'ubicazione esatta così come non dice le generalità dell'ultima vittima di Walter Bernardi, perché sono ancora in corso operazioni di polizia che hanno già portato in carcere una quarantina di persone: uomini delle «famiglie» Santaiti, Mammoliti, Bellocco e altre. Clan del «gotha» della «'ndrangheta».

L'omicida alessandrino sa benissimo che la sua vita è appesa ad un filo anche se, in carcere è guardato a vista. Ha chiesto e ottenuto una scorta, notte e giorno per i suoi congiunti ed è quanto gli basta per continuare a collaborare con i giudici di Palmi e Locri se questi magistrati, abbandonati a se stessi, come hanno denunciato ripetutamente nei giorni scorsi, non se ne andranno. «*Per ciò che mi riguarda* — ha detto Walter Bernardi al presidente del tribunale di Savona — *ormai non c'è nulla che possa farmi paura*». Ha messo in conto anche un suo assassinio da parte di killer prezzolati dalla mafia.

b. ba.

ITALIA, CRESCE IL VERDE CON SETTE NUOVI PARCHI

Sino a oggi non ne avevamo che cinque. L'approvazione della nuova legge da parte del Senato apre prospettive più rosee per i comprensori naturali e per le loro ricchezze, dopo anni di incuria. Ancora in lista di attesa l'Argentera-Mercantour, del Cuneese, l'Etna e il Gennargentu in Sardegna

A sinistra, la mappa dei parchi nazionali nel territorio italiano. Con un pallino sono contraddistinti i parchi esistenti. Con un quadrato quelli previsti. A destra, Franco Tassi, direttore del Parco dell'Abruzzo

ROMA — Sono passati vent'anni dalla nascita del Parco nazionale della Calabria, l'ultimo della serie di cinque, dopo Gran Paradiso, Stelvio, Abruzzo, Circeo. Presto dovremmo averne altri sette: Dolomiti Bellunesi, Delta Padano, Foreste Casentinesi, Monti Sibillini, Monte Pollino, Massiccio dell'Aspromonte, e quello marino del Golfo di Orosei. L'approvazione è già avvenuta al Senato, ai primi di agosto. Si era nel periodo delle grandi vacanze ed è passata un po' sotto silenzio. Ora la legge deve ancora passare alla Camera, ma non dovrebbe incappare in intoppi dato i senatori l'hanno votata a larghissima maggioranza, dai comunisti ai missini. Ma vediamo di tracciare una breve mappa delle zone che cadranno sotto il vincolo.

Dolomiti Bellunesi. Il parco nazionale avrà un fronte da Feltre a Longarone estendendosi su un'area di trentamila ettari in uno dei più suggestivi e singolari paesaggi alpini (16 mila sono già protetti) con i monti della Schiara, del Sole e le vette Feltrine, popolati da stambecchi e camosci, aquile reali e corvi imperiali, francolini di monte e galli cedroni. La flora particolarmente rigogliosa sale verso le vette con boschi di carpini neri e di nocciolo per diventare foresta di faggi, poi di larici, di abeti bianchi e rossi.

Delta Padano. Anche quest'area si estende su trentamila ettari dei quali 6124 sono già protetti. Costituisce da Chioggia a Marina di Ravenna uno dei più interessanti sistemi fluvio-lagunari che interessano le province di Rovigo, Ferrara e Ravenna. Molte le specie rare e pregiate dell'avifauna che trovano rifugio nel sistema lagunare, tra cui [illegible] [illegible] selvatiche, pittime reali, avocette, cavalieri d'Italia, ardeidi, limicoli. Nel complesso forestale, il bosco della Mesola rappresenta un raro esempio di vegetazione delle pianure prima degli interventi dell'uomo.

Foreste Casentinesi. Fanno parte di un ambiente appenninico ancora integro sulla dorsale fra la Toscana e l'Emilia-Romagna. I 10.601 ettari che comprendono la riserva naturale di Sasso Fratino, interessano le province di Forlì, Arezzo e Firenze. Sono coperti da alberi secolari tra cui castagni, abeti bianchi e rossi, faggi, aceri, olmi, carpini. Attualmente ospitano cervi (80), mufloni (95), daini (500), caprioli (600). Tassi, scoiattoli, ghiri, donnole, faine e puzzole cercano difesa nel fitto sottobosco dagli assalti dei predatori (poiane, falchi, gheppi, nibbi, gufi e barbagianni). Folte le colonie di colombacci e di ghiandaie, di picchi muratori e di merli acquaioli.

Monti Sibillini. Il parco con selve intricate costituisce lo spartiacque fra Umbria e Marche. E' previsto su 60 mila ettari e comprende vette imponenti (monte Vettore 2476 metri, cima del Redentore 2449) e vallate di origine glaciale nelle quali si trovano i laghi di Pilato. Vivono lupi e volpi, gatti selvatici, lontre e donnole. Tra gli uccelli predatori, l'aquila reale e il falco pellegrino.

Massiccio del Pollino. Cinquantamila ettari fra Calabria e Basilicata con monti che si ergono fino ai 2267 metri della Serra Dolcedorme. Si può ancora vedere il pino loricato considerato ormai un fossile vivente. Grandi boschi di faggio e di quercia dove vivono lupi e cinghiali, lontre e gatti selvatici. Con aquile reali e falchi pellegrini si può anche vedere l'ormai rarissimo [illegible] degli agnelli.

Massiccio dell'Aspromonte. Tristemente famoso come rifugio del banditismo e della 'ndrangheta, è formato da dirupi scoscesi sui quali vegetano castagni, querce faggi e costituisce l'ultimo anello della catena granitica calabrese. La fauna è purtroppo notevolmente compromessa dal bracconaggio, ma si segnalano ancora cinghiali, daini, tassi e martore. Non mancano i lupi e i gatti selvatici. L'estensione per ora è incerta ma dovrebbe aggirarsi sui diecimila ettari.

Parco Marino di Orosei. Qui è urgente un intervento per salvare le ormai rarissime coppie di foca monaca: dovrebbe estendersi tra Cala Gonone, Cala di Luna, Cala Sisine e Monte Santu. Ricca e varia la popolazione ittica che già il ministro Pavan intendeva salvaguardare istituendo una riserva marina. Ma il Tar bocciò il progetto.

Con questi parchi (l'isola di Caprala è stata esclusa all'ultimo momento) è destinato a crescere il verde protetto, per il quale l'Italia non è certo all'avanguardia: 4500 chilometri quadrati dell'intero territorio, pari all'1,5 per cento contro il 21 per cento di Gran Bretagna e Germania Occidentale. Restano in lista d'attesa i parchi dell'Argentera-Mercantour nel Cuneese, del Gennargentu in Sardegna e dell'Etna in Sicilia.

Vito Brusa

In Abruzzo la strage sta per finire

E ADESSO L'ORSO SPERA DI CAVARSELA...

La popolazione di plantigradi che vive in questa zona è la più numerosa esistente nell'Europa occidentale.

In alto, un capriolo del Parco dell'Abruzzo. A destra: una panoramica del parco. Sotto, un esemplare di gufo reale, sempre più raro e in estinzione

PESCASSEROLI — Sospiri di sollievo alla direzione del Parco nazionale d'Abruzzo, poche [illegible] vigilate dai faggi che ombreggiano le gabbie dello zoo, un piccolo zoo dove si curano e ospitano animali non più o non ancora idonei alla vita libera, l'aquila, orsi bruni, lupi malandati, linci.

Tassi, il fervido e prestigioso direttore dell'ente, delle 31 guardie, dei pochi funzionari e impiegati, è per la decisione delle province abruzzesi di respingere la decisione della Regione di aprire la caccia, come nel Veneto, in Puglia, nel Molise, in Calabria, in Campania e in Basilicata con un mese di anticipo, il 18 agosto invece del 18 settembre.

Un rinvio che ovviamente non risolve il problema di fondo del Parco nazionale d'Abruzzo, che è la protezione della meravigliosa creatura selvaggia che ne è il patrimonio più vistoso: il mite orso marsicano dal mantello bruno fulvo e dalla mole imponente. Negli ultimi sette anni, bracconieri e cacciatori ne hanno ucciso una trentina, palle di piombo, pallettoni ma anche lacci d'acciaio e tagliole.

Come è potuto accadere se nel parco la caccia è assolutamente vietata in ogni stagione dell'anno, se le guardie dell'ente coadiuvate dalla forestale e dai carabinieri esercitano una sorveglianza incessante? Il Parco nazionale d'Abruzzo vero e proprio è costituito da un territorio relativamente piccolo: 40 mila ettari. Intorno a questo che è il cuore del parco, vi è una zona di protezione, un grande anello di altri 60 mila ettari dove la caccia, non certo dell'orso e degli altri animali del parco, lupi, cervi, caprioli, camosci, ecc., è consentita.

L'orso marsicano, un plantigrado che può raggiungere i due quintali di peso, esce in primavera dal letargo invernale affamato, senza più riserve di grasso. Le femmine hanno partorito i loro piccolissimi cuccioli, uno, due, al massimo tre, che pesano appena 3 o 400 grammi e debbono allattarli e allevarli. Lasciate le grotte del letargo, l'orso incomincia a vagare in cerca di cibo. E' onnivoro, bruca l'erba primaverile, cerca bacche, frutta, miele, se può acchiappa una pecora, se gli riesce entra in un campo di granturco e lo devasta (contadini e pastori sono naturalmente indennizzati), vaga, dieci, dodici chilometri al giorno, lontano dall'uomo il più possibile. Il suo odorato finissimo ne avverte la presenza sopravvento anche a un chilometro di distanza. Se tuttavia vi si imbatte, può anche drizzarsi con un grugnito di minaccia, ma di regola volta le spalle e fugge. Solo la femmina può attaccare se crede i cuccioli in pericolo e anche l'orso ferito da una fucilata maldestra può caricare inferocito, ma sono casi rarissimi. Con l'andare delle stagioni, il bisogno di cibo si accresce, diventa acutissimo in autunno: l'orso deve accumulare il grasso per il letargo invernale: mele selvatiche, bacche del corniolo e della rosa canina, ghiande, castagne, divora tutto e il suo vagare si fa più ampio e continuo.

I 40 mila ettari del parco non gli bastano e qualche volta nemmeno i 60 mila della fascia di protezione e questo anche perché la popolazione degli orsi marsicani non è fortunatamente molto piccola, anzi è forse la più importante popolazione di plantigradi dell'Occidente europeo, da 80 a 100 esemplari secondo censimenti recenti. Ed è in questo più ampio vagare autunnale che l'orso è vittima di cacciatori e bracconieri. Lo si uccide forse per la pelliccia e per la carne, pare che il prosciutto d'orso sia prelibato, ma lo si uccide soprattutto perché è grande e maestoso, perché è un ambito trofeo. Si annichila un prezioso bene naturalistico e scientifico per un motivo del tutto irrazionale, la «bravata», il prestigio del cacciatore.

Se l'orso marsicano è la presenza emblematica del Parco nazionale d'Abruzzo, la più viva attrazione per il milione e più di turisti che vi si recano ogni anno (ed è una pressione umana ormai eccessiva), il parco è di grande interesse per un altro fondamentale motivo. A Franco Tassi, il direttore del parco, va il merito indubitabile di aver costruito in vent'anni di appassionato lavoro, con mezzi modesti e spesso circondato da violente ostilità, un ecosistema esemplare. Quando nel '68 assunse la direzione del parco, la situazione era disastrosa: devastazioni della speculazione edilizia, taglio sistematico dei boschi, pochi animali, qualche orso, rari esemplari del bellissimo camoscio appenninico, del tutto scomparsi i cervi, i caprioli, i lupi.

Il patrimonio faunistico è stato pazientemente ricostruito: oggi i camosci sono quasi 500, 350 i cervi, 120 i caprioli, una trentina i lupi liberi (un'altra ventina è in stato semilibero, quasi una riserva). E il lupo è il cardine essenziale dell'ecosistema faunistico: controlla e seleziona gli ungulati, assicura l'armonioso organizzarsi della catena alimentare. Il parco con i suoi rettili, i suoi insetti, la sua ricca fauna avicola, è così un tutto completo, autosufficiente, perfettamente funzionante.

E' solo un oggetto scientifico, naturalistico, turistico o anche qualcosa di più? Il Parco nazionale d'Abruzzo, ci dice Tassi, è certamente una bandiera, un simbolo del discorso ambientalistico generale. Ma è quest'ultimo che soprattutto conta. Il parco non è soltanto un servizio ecologico-naturalistico: piante, animali, silenzio. Monti e foreste sono la fabbrica di acqua per le città, per tutto il territorio, sono lo strumento di stabilizzazione del clima, di purificazione e rigenerazione dell'aria.

Oggi i parchi naturali in Italia occupano soltanto il 3 per cento del territorio nazionale. Se si riuscisse a coprire il 10 per cento del territorio, se si creassero tanti parchi situati strategicamente, una sorta di rete, di scacchiera, si realizzerebbero migliori equilibri climatici, migliori sistemi idrologici, una migliore qualità della vita, una rigenerazione della città. Ma vi è insensibilità, miopia, carenza culturale che si frappongono a un progetto che andrebbe a vantaggio dell'intera collettività nazionale.

La situazione del Parco d'Abruzzo è emblematica. Si chiede invano l'estensione del parco anche ai 60 mila ettari della zona di protezione. Sembra incredibile, ma la dotazione finanziaria fissa del parco è di appena 300 milioni all'anno, quando per retribuire il personale (le guardie sono 31, ma ne sarebbero necessarie almeno 50), per gli indennizzi da versare per il mancato taglio dei boschi, per tutte le altre spese di manutenzione, amministrazione, ricerca scientifica ecc., la spesa indispensabile sarebbe almeno di 6 miliardi all'anno.

Giovanni Perego

In vendita presso:

ACCORDI
Torino - C.so Francia, 66 - Tel. 011/752952

BOIDI
Torino - Via Marco Polo, 15 - Tel. 011/500317
Torino - C.so De Gasperi, 53 - Tel. 011/503331
Torino - C.so Stati Uniti, 5 - Tel. 011/547982

CANTONE
Torino - Via Pietro Micca, 15 - Tel. 011/541724

COCCHIS
Torino - Via Nizza, 7 - Tel. 011/6692384

EVA
Torino - Via San Secondo, 10 - Tel. 011/5575082

FEA
Torino - C.so G. Cesare, 46 - Tel. 011/851637

GALLINATTI
Torino - Via Cavour, 3 - Tel. 011/540677

GATTO
Torino - Via San Donato, 6 - Tel. 011/487792

GIULIETTA
Torino - Via Chiesa Salute, 15 bis/A - Tel. 011/250174

LA TORINESE
Torino - Via Andrea Doria, 8 - Tel. 011/510938

LAURIA
Torino - Via Botero, 19 - Tel. 011/538874

LE BIJOUX ROUGE
Torino - C.so Vercelli, 163 - Tel. 011/2050207

PARFUMS ET BIJOUX
Torino - Via Garibaldi, 18 - Tel. 011/553394

ROBERTA
Torino - L.go Orbassano, 64 - Tel. 011/582801

SELVA
Torino - C.so Reg. Margherita, 264 - Tel. 011/7492077

SERVETTI
Torino - Via Bertola, 20 - Tel. 011/5570101
Torino - C.so Giulio Cesare, 214 - Tel. 011/265349
Torino - Via Carlo Alberto, 31 - Tel. 011/545980
Torino - Via Tripoli, 7 - Tel. 011/396625
Torino - Via Di Nanni, 94 - Tel. 011/4476855
Torino - Via Mazzini, 21 - Tel. 011/8398179
Orbassano - Via Roma, 42 - Tel. 011/9002240

UNIVERSITÀ
Torino - Via Po, 4 - Tel. 011/8397682

VALENTINA
Torino - C.so Orbassano, 282

VALLESI
Torino - Via Nizza, 402 - Tel. 011/6060579

GUSMATTI
Torino Moncalieri - Via S. Martino, 18
Tel. 011/641408
Chieri - V.le Fasano, 36 - Tel. 011/9478905

Mentre si stanno per riprendere libri e quaderni...

LA CITTA' AI RAGAZZI PER «VIVERE LA REALTA'»

Settembre [illegible] delle programmazioni di[illegible] e non [illegible] quindi inopportuno ricordare quante e quali attività ogni anno [illegible] promosse dall'Amministrazione torinese e precisamente dall'Assessorato all'Istruzione, per gli alunni [illegible] scuole dell'obbligo [illegible] integrazione e sostegno d[illegible] programmi scolastici. Da alcuni anni infatti viene [illegible], in media, un miliardo e mezzo per il progetto denominato «La città [illegible] ragazzi» destinato alle scuole elementari e [illegible]

[illegible] iniziativa che gli [illegible]segnanti dovrebbero conoscere e che coinvolge associazioni e cooperative che operano nel campo dell'[illegible]biente, della comunicazione, dello spettacolo e [illegible] tempo libero.

Gli interventi educati[illegible] proposti si articolano sostanzialmente secondo [illegible] filoni: laboratori territoriali, itine[illegible] didattici, laboratori di [illegible] sull'ambiente [illegible] di Loano e [illegible] Cati[illegible]

Venendo ai primi, i laboratori territoriali sono servizi educativi permanenti [illegible] tipo extrascolastico, gestiti da personale [illegible]le, che offrono ai bambini [illegible] possibilità di accedere ad un luogo attrezzato in cui fare esperienze reali e stimolare successivi [illegible]fondimenti [illegible] parte della scuola.

Tali laboratori, che si rivolgono ai ragazzi [illegible] a tra i 6 ed i 15 anni, [illegible] riferiscono a tre aree in particolare: ambiente, comunicazione, salute. [illegible]guardo all'ambiente, [illegible] esempio, uno dei laboratori in questione [illegible] Agraria di Strada Altessano che [illegible] possibilità di conoscere animali e vegetali presenti nelle nostre zone ambientali, di classificarli e [illegible] analizzarli. Si parla [illegible] laboratori dell'immagine all'interno dell'area comunicazione dove vengono proposti percorsi metodologici diversificati nell'affrontare storia, [illegible] tenuti e strutture [illegible] linguaggi visivi; il laboratorio di via Millerire è quindi una fucina d'idee nel [illegible]po della [illegible] cinematografica.

Passando [illegible] territoriali, agli interventi diretti di associazioni e cooperative all'interno delle scuole, l'elenco delle opportunità [illegible] allunga, andando dall'ambiente, [illegible]gia, dalla danza all'astronomia, dall'informatica alla musica, dal teatro ai soggiorni all'estero. Una voce in questo elenco pare curiosa, ed è quella che si riferisce alla «Educazione alla mondialità»: [illegible] serie [illegible] proposte [illegible] incrementare la conoscenza dei popoli: il Centro animazione [illegible] Consolata propone una panoramica sui gruppi [illegible] e la [illegible] cosa, anche se con un taglio diverso, è affrontata dall'Associazione volontari laici, L.V.I.A., [illegible] propone alle [illegible] un contatto epistolare [illegible] i ragazzi di scuole africane, ed anche uno scambio di [illegible] due settimanali, [illegible] classi, il Gruppo [illegible] il tema d[illegible] alla pace, e pure si propongono il Club Unesco [illegible] Torino e l'Unicef, il cui programma è volto all'analisi della cooperazione internazionale.

Tra i corsi più richiesti [illegible] parte degli insegnanti si [illegible] ricordare quelli [illegible] animazione cinematografica, tenuti dalla cooperativa La Lanterna Magica, [illegible] ha tra le sue finalità la realizzazione di un [illegible] mm fatto [illegible] ragazzi; [illegible] itinerari per la Torino storica proposti dalla Cooperativa della [illegible] e da Cà Nostra. Sul mondo dell'informazione, l'associazione di giornalisti L'Occhiello [illegible] rivolge [illegible] ragazzi delle medi[illegible] un corso diviso in tre momenti, teoria, laboratorio e visite guidate, destinato ad offrire una visione generale degli elementi che costituiscono l'informazione, [illegible] quotidiano ai tv; [illegible] supporto di dispense, per insegnanti e allievi, e di [illegible] diovisivi, i ragazzi hanno la [illegible] passare dalla teoria alla pratica realiz[illegible] loro [illegible] menabò di quotidiani e periodici, giornali radio e telegiornali. Per saperne di più [illegible] iniziative promosse in [illegible]sto settore, l'invito è di rivolgersi [illegible] del Comune di Torino, oppure di attendere che nelle scuole venga diffuso il programma [illegible] questione, sperando che, [illegible] ogni anno accade, non venga [illegible] un taglio [illegible] bilancio per un progetto che, come questo, rende [illegible] scuola [illegible] po' più viva e intelligente.

[illegible] Actis

Lynda Nyden, fra un impegno di teatro e l'altro, ha presentato a Londra questo «prendisole di fine estate»

Appunti [illegible] «Taccuino piemontese» [illegible] Camillo [illegible]

FIDARSI E' BENE MA...

[illegible] delle [illegible] non-virtuose dell'uomo d'oggi è, certamente, la diffidenza, incappucciata di scetticismo e calzata di sfiducia.

Una non-virtù che fa parte del bagaglio dell'uomo di ogni epoca.

In effetti, un vero e proprio trattato di proverbi tende a spacciare ed a raccomandare la diffidenza come arma sicura della «prudenza»: che *«Fidesse a l'é bin, nen fidesse a l'é mej»* (fidarsi è bene, non fidarsi è meglio) e *«A venta fidesse 'd tuti e 'd gnun!»* (bisogna fidarsi di tutti e di nessuno).

Anche perché (e, qui, il gatto si morde la coda) pare ovvia la raccomandazione: *«Fidesse nen ëd chi che as fida nen!»* (non fidatevi di chi non si fida).

E' in questa palude che l'uomo va remando sulla zattera della prudente diffidenza, fidando nella massima che dice: *«La difidensa a l'é la mare dla sicurtà»* (la diffidenza è la madre della sicurezza).

Ma qui *«ël mul a s'antrapa»* (il mulo s'inciampa) o casca l'asino, perché se è vero che *«A pensé mal as fa mal, ma a s'andvin-a»* (a pensar male si fa male ma s'indovina), e se è vero che *«A pensé bin a-i é sempre temp»* (a pensar bene c'è sempre tempo), non resta altra soluzione che: o l'autarchia o la polizia!

In effetti, *«chi a fa cas ëd soa gola, ch'as fasa la barba [illegible]»* (chi ci tiene alla sua gola, si faccia [illegible] barba [illegible] solo), ed anche *«chi a veul un bon [illegible] ch'a [illegible] chiel istess!»* (chi vuole un buon messo, mandi [illegible] stesso). Oppure *«Chi a veul deurme tranquil ch'a stërma ij sòld, ch'a buta 'l froj e ch'a paga na bon-a guardia!»* (Chi vuol dormir sonni tranquilli nasconda i soldi, metta il chiavistello all'uscio e paghi una buona guardia).

[illegible] questo punto non resta che *«ten-e a ment»* (mandare a memoria) q[illegible] der[illegible] della ...diffidenza paludato delle vesti della prudenza che recita:

— *«Guard-te [illegible] chi ch'at lauda an toa presensa!»* [illegible] ti loda in tua presenza);

— *«Guard-te da l'invidios [illegible] rognos!»* (Guardati dall'invidioso [illegible] rognoso);

— *«Guard-te dai galantòm ch'a deurmo [illegible] dì!»* (Guardati dai galantuomini che dormono [illegible] giorno);

— *«Guard-te da chi a giura an cossiensa e an sl'onor!»* (Guardati da [illegible] giura [illegible] coscienza e sull'onore);

— *«Guard-te da chi ten j'euj bass e da chi fa curt ij pass!»* [illegible] da chi [illegible] gli occhi bassi e fa corti i passi);

— *«Guard-te [illegible] chi ch'at parla guardandse le scarpe!»* (Guardati [illegible] chi ti parla guardandosi le scarpe);

— *«Guard-te da chi a rij e a guarda fòra!»* (Guardati [illegible] chi ride e guarda fuori);

— *«Guard-te da' [illegible] rabios e da òm sospetos!»* (Guardati da cane rognoso e da uomo sospettoso);

— *«[illegible] da l'asil ëd vin dossi»* (Guardati [illegible] vino dolce, cioè dalle colle[illegible]);

— *«Guard-te [illegible] la pest, da la guèra e da j'òmo che a guardo për tèra!»* (Guardati dalla peste, dalla guerra e dagli uomini che guardano per terra).

A [illegible] decal[illegible] può [illegible] un consistente corollario di raccomandazioni pratiche come: *«Fid-te nen [illegible] le fomne bele e dij cavaj bisarì»* (Non fidarti delle belle donne e dei cavalli bizzarri), ed anche: *«Fid-te nen ëd j'òmo che a parlo fomnin e dle fomne che a parlo latin!»* (Non fidarti degli [illegible] che parlano femminino e delle d[illegible] parlano latino); ed [illegible] *«Che Nosgnor ch'at guarda dai "récipe" dij médich e da j'eccètera dij nodar!»* (Che Dio ti salvi dalle ricette dei medici e dagli eccetera [illegible] notai), così come *«Dio ch'at guarda da chi ch'a tragond le spuv!»* (Dio ti salvi da chi inghiotte lo sputo).

E' a questo punto che il proverbio diventa sibillino ed anch'io sento il bisogno [illegible] inghiottire saliva per non ridere, [illegible] mancare di riguardo all'arguta sapienza [illegible] vecchi.

Anche se il proverbio viene a rassicurarmi raccomandando: *«Da coj ch'a rijo mai, stà lontan come dai guaj!»* (Da coloro che non ridono mai, sta lontano come [illegible] guai).

Ed io ridendo mi ci attengo!

Camillo Brero

[illegible] le vostre lettere a «Stampa Sera - La [illegible] ai lettori Via Marenco 32 10126 Torino

La parola ai lettori

C'è chi non [illegible] per la [illegible] «variante»

QUELLA STRADA PER CERESOLE

Strozzature, semafori, auto parcheggiate, rendono il percorso simile a una gimcana

Signor direttore,
vorrei dissociarmi dal coro di «evviva» riguardo alla nuova variante di Pont [illegible]avese. Mi pare infatti che [illegible] ne faccia un uso strumentale per passare sotto silenzio altri problemi, sempre legati alla «Statale 460». Tale arteria va da Torino a Ceresole Reale, per circa 80 chilometri, ma, pur essendo riconosciuta la sua importanza, finora su di essa si sono avuti interventi dettati piuttosto da situazioni contingenti che da una programmazione. Ad esempio, se da una parte si è partiti bene, cioè da Torino, con la bretella da Caselle fino a poco oltre Lombardore, dall'altro si è preferito non «far torto» a realtà come Rivarolo e Cuorgnè, dove di tangenziali si parla. A Rivarolo vi [illegible] cinque semafori in poco più di 500 metri: se ci [illegible] [illegible]ù di tre o quattro auto che devono svoltare da una strada [illegible] in quella principale, non riescono neppure a stare in una sola carreggiata, mentre attendono il verde. Situazione caotica anche a Cuorgnè: una deviazione alla periferia del paese immette in una strada tortuosa. Nei giorni [illegible] deve fare una gimcana tra le auto [illegible] sosta. Nei giorni festivi ci sono code che arrivano oltre il ponte. E si arriva all'incrocio del Pedaggio: le auto sulla Cuorgnè-Pont hanno la precedenza su quelle in arrivo e dirette a Castellamonte, con il risultato che fra chi attende, [illegible] vuole passare e chi [illegible] la precedenza si hanno file di auto per [illegible] di metri.

Un discorso che è stato fatto anche per la variante di Pont [illegible]. E' stata voluta non tanto (o non [illegible] per le code domenicali: [illegible] è stato il frutto di [illegible] concentrati nella [illegible] Orco.

Inoltre a Locana si sperava di lanciare il turismo con la stazione invernale della Ciaima. Ci sono poi Noasca e Ceresole Reale: le possibilità turistiche dovrebbero arrivare dal Parco del Gran Paradiso.

Però non è che i guai della «SS 460» [illegible] finiti dopo Pont. Anzi. L'unico tratto «liscio» è quello fino a Sparone. Anche fino a Locana non ci sono quasi problemi, a parte una curva di Bardonetto. Poi è di nuovo notte. A cominciare da Locana paese, alle frazioni [illegible] Bottegotto, Fornolosa e Frere, sono indispensabili altre varianti che evitino le strozzature che non solo provocano code, ma fanno rischiare incidenti. Invece i prossimi fondi saranno destinati alla costruzione di un tunnel sopra la galleria naturale prima di Ceresole. Il motivo? Il terreno sta franando e non serve a nulla il muro di contenimento costruito in un primo momento.

Lamentele ancora per i raccordi: con la nuova direttrice della «SS 460», vengono emarginati Frassinetto e tutta la [illegible], anche se sono in progetto collegamenti. Critiche infine, per quel che riguarda Pont, vengono dalla segnaletica e dall'incrocio di Voira, che «fa a pugni» con il buon senso: per immettersi, arrivando da Pont, bisogna attraversare le due corsie; sarebbero necessari un semaforo e alcune luci per la notte.

(lettera firmata)

Troppi gli insegnanti?

Signor direttore,
c'è una «trovata» [illegible] ministri che ha fatto [illegible] sulle spiagge: il responsabile della Funzione Pubblica, Paolo Cirino Pomicino, vuole più mobilità all'interno del personale dello Stato e, se c'è esuberanza in un settore, poter utilizzare i dipendenti della pubblica amministrazione in un altro comparto.

L'idea non fa una grinza. Anzi. E, di primo acchito, può sembrare anche giusta. Ma, quando si comincia a discutere su chi dovrebbe lasciare il suo posto attuale per nuovi lidi, casca l'asino... Quale ministero ha personale in esubero? La Difesa? Non se ne parla neppure. Le Poste? Manco nominarle.

Dove pesc[illegible] dunque, per fare qualche esempio? [illegible] dalla Pubblica Istruzione, che diamine! Non è qui che c'è una sacca di nullafacenti, in attesa solamente che passi il tempo di... lavoro e poter ritirare lo stipendio?

Peschiamo, quindi, e mandiamo maestri e professori (dei bidelli, pardon degli «operatori ausiliari» nessuno parla) a [illegible] la loro opera in qualche altro settore, dove più urgenti sono i bisogni e più vistose le carenze. A difendere le spiagge [illegible] alghe, ad esempio (così possono prendere anche un po' di buona aria di mare); o a tappare qualche falla nell'esercito.

E, sulle spiagge come sulle [illegible] [illegible] dell'Italia vacanziera non si è parlato d'altro.

Ora, a ferie quasi concluse, vogliamo cominciare a ragionare seriamente e non fare di ogni erba un fascio. E' poi così [illegible] che la scuola (un settore con dodici milioni di utenti, compresi le [illegible] trecentomila [illegible] da lavoro ad un [illegible] milione di dipendenti della Pubblica Istruzione che scaldano solo le sedie? Ed è poi così vero che c'è una grande esuberanza di personale in questo settore?

Anche se il calo demografico ha assottigliato in questi anni le classi scolastiche, le necessità dell'istruzione pubblica sono talmente grandi che maestri e professori eventualmente in soprannumero basterebbero [illegible] a qualificare meglio il lavoro e a renderlo più consono [illegible] necessità dei tempi.

(lettera firmata)

Ma è sempre occupato

Il 517551 è occupato [illegible] eterno? Tale [illegible] corrisponde al servizio informazioni delle Ferrovie dello Stato. In due settimane non sono [illegible] riuscito a parlare [illegible] tale numero per un'informazione che mi [illegible] a cuore.

Una sola volta la segreteria telefonica mi ha avvertito — era un disco che parlava — che «gli operatori erano impegnati per un sovraccarico di chiamate». [illegible] si potrebbe [illegible] all'inconveniente con un secondo numero, visto che con il 517551 è impossibile parlare?

Giovanni Giay - Torino

Lotto

IL [illegible] E FA [illegible] LA [illegible] AI [illegible]

E' il momento del 25: infatti ha tre capilista — a Milano, leader assoluto con ben 136 assenze, a Torino, dov'è appena diventato centenario, e a Firenze, dove manca da 62 settimane — e sabato scorso è uscito per la seconda volta consecutiva a Roma.

Ricordiamo che gli altri due super-ritardatari sono 31 di Venezia, a quota 129, e 29 di Palermo (125).

Hanno ripetuto l'uscita della settimana precedente: 56 a Palermo, appunto 25 a Roma, 54 a Venezia.

A chi segue le combinazioni ci sono da segnalare un ambo nei Vertibili a Bari (32-23) e un terno nelle Figure a Firenze (27-81-36).

NUMERI IN MAGGIOR RITARDO

BARI	34	80	83	66	46	30	10	20	34	62
	63	58	50	[illegible]	51	49	47	47	43	42
CAGLIARI	7	31	30	58	88	43	83	22	86	32
	67	59	47	45	42	41	41	39	36	34
[illegible]	25	75	33	17	63	3	48	89	78	9
	62	60	59	57	52	51	49	48	48	44
[illegible]	27	18	88	49	58	15	80	12	72	78
	82	65	66	63	52	48	45	44	40	40
MILANO	25	28	12	47	20	42	80	29	8	33
	136	97	74	70	69	60	57	54	53	46
NAPOLI	21	66	60	88	43	58	31	48	9	84
	76	73	68	67	58	55	45	41	40	38
PALERMO	29	24	79	60	6	84	43	86	22	13
	125	56	47	43	38	38	34	34	33	30
ROMA	42	86	84	39	7	40	13	82	36	65
	66	62	51	42	39	35	33	33	32	32
TORINO	23	78	18	39	88	27	41	85	1	86
	100	80	79	68	56	60	57	55	52	52
[illegible]	31	58	61	96	19	61	73	88	67	38
	129	61	75	67	68	60	56	51	60	49

In nero è indicato il numero, in chiaro le settimane di assenza

[illegible] NEL DARE L'AMBO PER LE [illegible]

	BA	CA	FI	GE	MI	NA	PA	RM	TO	VE
GEMELLI	12	14	28	13	2	1	6	14	17	35
VERTIBILI	0	15	11	23	9	21	6	11	12	11
[illegible]ZE	7	2	3	5	1	6	0	7	1	1
	38	29	35	30	[illegible]	41	45	18	45	49
[illegible]	5	5	8	9	2	3	3	7	6	1
	24	27	26	40	18	29	14	42	47	[illegible]
DECINE	5	8	4	1	2	6	7	4	9	6
	58	14	21	[illegible]	43	23	18	16	13	[illegible]

In nero è indicata la cifra, in chiaro le settimane d'assenza.

[illegible] DUE VOLTE AL LOTTO «NERO»...

«Già due volte mi è [illegible]duto, tramite un [illegible]te, di giocare al cosiddetto lotto nero. Non ho vinto, e pace. Ho letto ciò che [illegible] scritto a proposito di questo [illegible] clandestino. Sono rimasto stupito per [illegible] motivi: primo, non sa[illegible] assolutamente che fosse vietato. Ritenevo che fosse semplicemente [illegible] faccenda privata. In secondo luogo non direi [illegible] stato spinto a giocare dal fatto che il lotto "nero" paga più sollecitamente del lotto dello Stato. Non ho potuto provarlo poiché, come ho detto, non [illegible] vinto [illegible]. Terzo [illegible] di meraviglia è [illegible] enorme, miliardi, che secondo quanto scritto nel giornale, verrebbe clandestinamente giocata in Italia. Mi [illegible] tutto inverosimile».

Così ci scrive il lettore G.V. Il suo caso è abbastanza anomalo. [illegible] sentito parlare del lotto «nero», lo ha provato, non sapeva [illegible] commettere un illecito, [illegible] vinto. Per quanto [illegible] i miliardi che vengono giocati clandestinamente, non vi sono, è ovvio, [illegible] certi. Occorre an[illegible] per [illegible] e le cifre [illegible] hanno [illegible] dirsi preoccupanti. Il lotto «nero» potrebbe venire de[illegible] con il tempo dal[illegible] della [illegible] statale che per il momento, purtroppo, è molto carente.

ENALOTTO

Per il concorso numero 35 del 27-8-1988 proponiamo queste due colonne, elaborate in base a frequenze, ritardi e ripetizioni dei segni nelle singole ruote:

BARI	1	2
CAGLIARI	1	x
FIRENZE	x	1
GENOVA	2	x
MILANO	x	1
NAPOLI	2	x
PALERMO	1	2
ROMA	1	x
TORINO	2	1
VENEZIA	x	1
NAPOLI 2°	1	2
ROMA 2°	1	x

SE AVETE SOGNATO DISUNIONI DI SPOSI

Distinto-ta	48
Distinzione	13
Distogliere-rsi	72
Distoglimento	43
Distolto-ta	67
Distrarre-rsi	35
Distratto-ta	44
Distrazione	30
Distretto	41
• di città	73
• di comune	71
• di fortezza	42
Distribuire	12
• denari	24
• pane	57
• vino	7
• carne	8
• paghe	16
• lettere	47
• vivande	81
• premi	56
• [illegible]	65
• castagne	78
• abiti	47
• medaglie	28
• santi	73
• onorificenze	21
Distributore-trice	42
Distruggere cosa q.	39
• la propria casa	4
• la propria fortuna	12
• per amore	8
• per gelosia	31
• per malattia	19
• per fame	[illegible]
• per vendetta	90
Distruggere per gelosia	61
Distrutto-ta	73
Distruzione	81
Disturbare-rsi	30
Disturbato-ta	35
Disturbatore-trice	31
Disturbo	42
Disubbidiente-ti	76
Disubbidienza	25
Disubbidire	28
Disuguaglianza	14
Disuguale	[illegible]
Disumano	45
Disunione	33
• di sposi	70
• di parenti	46
• di comitiva	86
• di società	72
• d'amici	87
• di soldati	90
• d'interessi	8
• di soci	41
• di fratelli	63
• di figli	39
Disunire-rsi	71
Disuniti	38
Disunito-ta	34
Disutile	21
Ditale	86
• d'argento	23
• d'osso	65
• d'oro	43
• di ferro	46
• d'ottone	58
• qualunque	41
Ditali	45
Diti	11
• raccolti	22
• a martello	14

A cura di Giorgio [illegible] e [illegible]

Grave tensione: il governo pare isolato, nella notte movimenti di truppe

POLONIA, ORA ANCHE I SINDACATI DEL REGIME MINACCIANO LO SCIOPERO CON SOLIDARNOSC

DANZICA — La disponi[illegible] lità al dialogo in tema di rifor[illegible] palesata dal regime [illegible] enunciata, nero su bianco, nel comunicato rilasciato ieri [illegible] dall'ufficio politico [illegible] partito comunista polac[illegible] non ha attenuato la tensione né ha [illegible] indotto le maestranze in sciopero a riprendere l'attività. Ci sono anzi segnali preoccupanti su entrambi i fronti.

Da un lato, ora anche il sindacato di regime lancia la sua sfida a Jaruzelski. «Il [illegible] deve decidersi a varare le riforme — è il messaggio — oppure anche noi scenderemo in sciopero. E sarà uno sciopero generale». Dall'altro, nelle ultime ore tra i lavoratori in sciopero è cresciuto il timore di un'azione di forza da parte dei reparti antisommossa della polizia che sono affluiti numerosi nel bacino carbonifero [illegible] Slesia, cuore degli scioperi, e nel porto di Stettino.

La città del Baltico è stata sorvolata poco dopo la mezzanotte da numerosi elicotteri mentre le forze dell'ordine si sono radunate davanti al porto il cui accesso è stato sbarrato dalle maestranze asserragliate sui moli. Verso la miniera [illegible] di Jastrzebie, che è stata la prima a scendere in sciopero, [illegible] cinquanta ai sessanta automezzi della polizia, blindati, idranti ed [illegible]. Una [illegible] formata da altri dieci [illegible] veicoli si è invece diretta verso la miniera di Marcinek.

Nella morsa della milizia si trovano anche i cantieri Lenin di Danzica. La polizia non consente a nessuno di accedervi e la situazione per gli [illegible] all'interno del complesso si va facendo sempre più difficile. L'intera attività portuale e cantieristica è di fatto paralizzata [illegible] gli esponenti di Solidarnosc denunciano l'intervento della polizia contro altri [illegible] di sciopero.

Il governo, [illegible] il [illegible] portavoce Jerzy Urban, ammette che accanto alle maestranze che hanno deciso di riprendere a lavorare ce ne sono altre che hanno deciso di associ[illegible] protesta. Secondo quanto scrive l'agenzia di stampa Pap gli scioperi si sono conclusi pacificamente nelle miniere Lenin, Victoria, Mercel e Borynia, situate tutte nell'alta Slesia. A questo proposito il portavoce di Solidarnosc, Piot Niemczyk, precisa che i minatori di Borynia hanno lasciato i pozzi soltanto dopo che i reparti antisommossa della polizia avevano minacciato di int[illegible] con la forza.

Continuano intanto ad [illegible] sere barricati in uno dei pozzi della miniera «Trentennio della Polonia mineraria» i 125 operai che hanno deciso di non risalire in superficie sino a quando il regime non accetterà le loro richieste. L'esempio — affermano fonti di Solidarnosc — potrebbe essere seguito dalle maestranze [illegible] altre miniere della Polonia sudoccidentale.

Il quadro della situazione è dunque complesso. [illegible] peri, nonostante le di[illegible] sioni del governo, in realtà continuano ad essere estesi e la prospettiva di uno scontro frontale non è venuta meno.

Ad aggiungere fuoco al fuoco, come s'è detto, è giunta ieri la inaspettata presa di posizione dei sindacati di regime. E' la prima [illegible] che, in un [illegible] le organizzazioni «ufficiali» dei lavoratori si schierano contro il governo: un fatto storico di cui gli osservatori non sanno, al momento, ragionevolmente valutare le conseguenze in tutta la loro portata.

Di fatto, benché abbia ripetutamente [illegible] trato di avere un discreto controllo [illegible] esplosiva situazione del Paese, Jaruzelski potrebbe vedersi messo in difficoltà proprio sul fronte inte[illegible] nello stesso partito.

Il «colpo basso» del sindacato ufficiale al regime è giunto dopo che i suoi rappresentanti avevano criticato apertamente e ripetutamente [illegible] politica economica del governo. In questo quadro «gli scioperi organizzati da Solidarnosc — si sostiene in un documento ufficiale stilato [illegible] din[illegible] comunisti — *esprimono la determinazione dei* [illegible]*bratori e costituiscono* [illegible] *protesta contro l'incapacità dei promotori della riforma e contro la situazione tragica del Paese*».

La situazione polacca «*preoccupa profondamente*» il Papa che invita a pregare la Madon[illegible]. Durante la sua udienza settimanale, Giovanni Paolo II ha visto uno striscione esposto dai pellegrini polacchi: «*Santo Padre, aiu*[illegible] *ta*». Domenica sarà la festa della Madonna nera di Czestochowa, la figura sacra più venerata della Polonia.

Da militari israeliani

LIBANO: [illegible] I [illegible]

TEL AVIV — Cinque guerriglieri sono stati uccisi e sei soldati israeliani feriti in modo leggero ieri in uno scontro a fuoco oltre i limiti della striscia di sicurezza nel Libano Sud.

Sulla vicenda esiste soltanto la versione fornita da un portavoce militare israeliano, il quale ha detto che un'unità di paracadutisti si trovava in una missione [illegible] ità «di ricerca e distruzione di obiettivi nemici», quando si è imbattuta in un commando di guerriglieri appartenenti al movimento islamico scita degli «hezbollah».

Sarebbero stati i soldati ad aprire per primi il fuoco e nello scontro che ne è seguito, breve, ma violentissimo, i guerriglieri [illegible] stati uccisi. Cinque dei militari feriti sono stati curati e sono già tornati alla loro unità. Non si sa se, oltre ai morti, i guerriglieri [illegible] biano avuto anche [illegible] feriti.

Ba[illegible] [illegible] [illegible] di 145 furti al museo

NEW YORK — L'idea di nominare Gregory Barigis responsabile dei servizi di sicurezza della «Walters Art [illegible] lery» di Baltimora non si è rivelata felice per almeno due motivi. Il primo [illegible] che sotto la sorveglianza di Barigis il museo ha subito 145 furti di opere d'arte. Il secondo motivo è che il ladro era lo stesso Barigis. La polizia ha trovato le opere d'arte sparite, per un valore di oltre un milione di [illegible], prop[illegible] nell'abitazione [illegible] responsabile della sicurezza del [illegible]. Le opere erano sparite nelle ultime quattro settimane [illegible] sigillate e chiuse a chiave. Tutte le opere, tranne alcuni oggetti d'oro che Barigis aveva già fuso e la statuetta d'un antico guerriero giapponese che ha perso un piede, sono state ritrovate in condizioni perfette.

[illegible]ata di far [illegible] aereo per disfarsi [illegible] moglie

MOSCA — Un ingegnere [illegible] messo nei bagagli della moglie una bomba ad orologeria che doveva scoppiare mentre l'aereo su cui avrebbe viaggiato la signora era in volo: lo afferma la «Pravda» precisando che solo «per ragioni ancora ignote» l'ordigno non è scoppiato. Un ingegnere di Kiev, secondo il racconto del quotidiano, il 17 [illegible] ha «aiutato» moglie e figlia a far le valigie. Le due donne, sbarcate a Kuibisciev (un migliaio di chilometri ad Est di Kiev, capitale dell'Ucraina), hanno aperto una delle valigie che «doveva contenere carne e burro» come regalo ad alcuni parenti. Ma, con loro grande [illegible], invece dei regali hanno trovato una bomba.

Si allunga la catena di incidenti e suicidi sospetti

[illegible] [illegible] [illegible] NELL'INGLESE «MARCONI»

LONDRA — Un altro anello si è andato ad aggiungere alla [illegible] di morti che da due [illegible] funesta la «Marconi», l'azienda elettronica britannica coinvolta nel progetto americano delle «guerre stellari».

John Ferry, 60 anni, direttore [illegible] «marketing» della società e già generale dell'esercito, ieri è stato trovato fulminato nel piccolo appartamento di Frimley, nel Surrey, dove alloggiava durante i giorni lavorativi.

Quando [illegible] agenti sono [illegible] vati [illegible] era ancora collegato alla presa della [illegible] rente elettrica. «*Secondo* [illegible] *non si tratta di un incidente* — ha dichiarato un portavoce [illegible] polizia —, *sarà l'inchie*[illegible] *a stabilire come* [illegible] *date le cose*».

L'ipotesi più probabile sembra al momento quella del suicidio, ma c'è già [illegible] chiede che cosa possa avere indotto l'ex ufficiale a scegliere oltretutto un metodo [illegible] doloro[illegible] per togliersi la vita.

John Ferry [illegible] alla «Marconi» [illegible] sette [illegible]. La società inglese, a [illegible] delle sue attività legate alla Difesa, non fornisce mai informazioni precise [illegible] ruolo dei dipendenti. Il direttore del «marketing» sembra comunque fosse tra l'altro incaricato di [illegible] re i visitatori dell'azienda.

Con quella di John Ferry, sale a sei il numero delle morti poco chiare, [illegible] non addirittura sospette, registrate negli ultimi due anni alla «Marconi».

[illegible] altri «cadaveri eccellenti» dell'azienda elettronica britannica erano [illegible] scienziati che, per [illegible] mente delicato [illegible] svolgeva[illegible] almeno [illegible] teoria potrebbero [illegible] stati vittime di qualche intrigo. Finora nessuno dei casi in questione è stato definitivamente risolto.

Uscendo [illegible] «Marconi», l'elenco degli specialisti morti in Gran Breta[illegible] circostanze non del tutto chiare si allunga ulteriormente.

QUANDO LA COPPIA E' [illegible]

Ecco Morten e [illegible] sposati [illegible] qualche giorno. D'ora in poi saranno pilota e copilota [illegible] Boeing della British Airways. Hanno promesso di litigare solo a terra

Un documento contrario alla scadenza del 1992

DALLE [illegible] [illegible] «NO» [illegible] FRONTIERE APERTE

LONDRA — L'introduzione del [illegible] europeo [illegible] 1992, [illegible] comporterà [illegible] riduzione dei controlli alle frontiere, potrebbe favorire la nascita di una sorta di «comunità del crimine» in cui il traffico [illegible] stupefacenti e il terrorismo rischiano di proliferare. E' quanto è stato fatto presente ieri a Londra [illegible] corso della riunione del comitato esecutivo della «Uisp», l'Unio[illegible] internazionale [illegible] raggruppa i rappresentanti [illegible] polizie di 17 Paesi europei.

Al termine dei lavori, che si [illegible] protratti per due giorni, è stato approvato un documento nel quale si esprime «preoccupazione» per le conseguenze, che sul piano della repressione della criminalità, potrebbero [illegible] dell'entrata in vigore [illegible] mercato unico.

«*Ci devono essere sufficien*[illegible] *controlli* — si [illegible] nel documento — *che consentano alle polizie europee di vigilare sui movimenti dei trafficanti di droga, dei terroristi e degli altri criminali*».

La «Uisp» chiede inoltre ai governi dei Paesi membri di mettere a punto una strategia comune per la lotta contro la malavita e le organizzazioni eversive e che l'estradizione di elementi sospetti venga facilitata.

Alla riunione [illegible] Londra l'Italia era rappresentata da Antonino Lasciuto, il segretario generale del sindacato di polizia «Siulp», e da Oronzo Cosi. Quest'ultimo [illegible] dichiarato che il documento è stato approvato soprattutto per la massiccia adesione dei Paesi nordici e del Regno Unito.

Pur condividendone in parte il contenuto, la delegazione italiana ha [illegible] come hanno fatto quelle di Francia e Germania.

L'anno prossimo, in Danimarca, la «Uisp» terrà il prossimo congresso generale e, come ha spiegato [illegible] Cosi, [illegible] quella [illegible] «*la sede più adatta per esaminare il problema in maniera più approfondita*».

Centro Commerciale
Lagrange 15

La cantante Lauper alla sua prima avventura cinematografica

CYNDI A CACCIA DI TESORI

UNA MEDIUM CHE ACCOMPAGNA PETER FALK NELLE ANDE

AGNELLI

si gira il film

(Segue dalla prima pagina)

Tuttavia nella riduzione cinematografica la narrazione abbraccerà solo un arco di dieci anni e cioè il periodo che va dal 1935 alla fine della guerra, quando nel 1945, muore il senatore Giovanni, ed è appunto il periodo in cui è concentrato il grande amore tra Susanna e [illegible]. *«Lei, all'inizio* — spiega Bolognini — *ha soltanto 18 anni e lui 25. Suni era bellissima e già manifestava, malgrado certi atteggiamenti anticonformisti, quella sofisticata classe che ormai tutti [illegible], mentre lui, pur molto bello e raffinato, aveva qualcosa di celestiale e [illegible] demoniaco nello stesso tempo. Insomma aveva i comportamenti trasgressivi di un ragazzotto pecora nera di una famiglia aristocratica, con le sue trovate bizzarre, giovanili, sconsiderate, di uno scavezzacollo di alto lignaggio. Una specie di hidalgo giocherellone...»*. Fu poi lei a lasciarlo e, forse anche il rimpianto per questo [illegible] perduto ha condotto [illegible] anni dopo a far [illegible] in lui l'estrema risoluzione: il [illegible] con un salto [illegible] terrazzo di un albergo romano.

[illegible] un'altra morte tragica nel racconto di Susanna Agnelli, quello della madre Virginia. Ebbe la vita stroncata da un incidente automo[illegible] al ritorno dall'ultimo incontro con Curzio Malaparte con il quale, rimasta vedova, [illegible]o un legame sentimentale molto contrastato [illegible] padre, il senatore Giovanni. Bolognini ritiene perfetta, nel ruolo di Virginia, Valentina Cortese, anche se Susanna gli aveva suggerito Meryl Streep, nella quale trovava una [illegible]naria rassomiglianza: *«Quando la vedo* — gli aveva detto — *rivedo proprio mia madre...»*.

Ma la difficoltà maggiore per la produzione è trovare un attore che sia in grado di s[illegible]ere il ruolo di Raimondo [illegible] di Trabia che, in «Vestivamo alla marinara», Susanna descrive con [illegible] tratti efficacissimi: «... *Quando entrava in una stanza era come il fulmine. Tutti smettevano di parlare o di fare quello che stavano facendo; gridava, rideva, baciava tutti, scherzava. Divorava il cibo come una macchina per tritare i rifiuti, beveva come un giardino assetato in un deserto, suonava il pianoforte, telefonava e [illegible] una mano, tutto contemporaneamente...»*.

Dice Bolognini: *«Serve un attore di lingua inglese che sia all'altezza del personaggio, affascinante come lui, alto e biondo, con qualcosa di carismatico, un conquistatore nato, un ragazzaccio perbene, che si fa amare da tutti, ma scapestrato e dissipato...»*.

La scelta per la interpretazione di Susanna è caduta su Greta Scacchi, la giovane attrice di «Calore e polvere», «Goodmorning Babylonia», «Un uomo innamorato», «Misfatto bianco», «Paura e amore», soprattutto per il portamento aristocratico e un qualcosa che nel complesso ricorda l'autrice di «Vestivamo alla marinara» quand'era [illegible]zza. Infine perché, per la sua madre inglese e la lunga permanenza in Gran Bretagna, è padrona della [illegible]

Lamberto A[illegible]

Dopo il successo di Cher, la cantante rock diventata attrice, un'altra americana che parte dalle stesse esperienze ed è altrettanto nota tra gli appassionati di questo genere di musica, [illegible] decima [illegible]. Si chiama Cyndi Lauper e nel suo bagaglio professionale ci sono già alcuni [illegible] platino vinti in America, Canada, Giappone, Australia, Sud America e Europa. Ha vinto il premio Grammy, ha al suo attivo sette 45 giri entrati in [illegible] tra i primi dieci, è stata nominata Donna dell'Anno dalla rivista [illegible], scelta [illegible] migliore [illegible] dell'anno [illegible] rivista «Rollin Stone» e migliore cantante da «Cashbox». I suoi video-clips sono stati anche [illegible] i più ben fatti.

A differenza di Cher, che è bruna e mediterranea, Cyndi Lauper è il classico tipo anglosassone. Capelli biondo platino pettinati alla punk, occhi verdi un [illegible] stregoneschi, [illegible] piccola ma ben disegnata, carnagione [illegible]chissima. E' stata [illegible] regista Ken Kwapis quale protagonista di «Il segreto della Piramide d'oro» (titolo originale «Vibes»), un [illegible] lante che vede la presenza di Peter Falk nel ruolo del cacciatore di tesori, affiancato da Jeff Goldblum (precedenti film «Il grande freddo», «Silverado»), Julian [illegible] («Camera con vista), Goggy Gress («Flamingo Kid», «Sogno americano»), Ramon Bieri («Reds», «Il siciliano»), Elisabetta Peña («La bamba»).

«Il mio ruolo — dice Cyndi Lauper — *è quello di Sylvia, una vistosa medium a caccia di uomini che in questo caso si trasforma in cacciatrice di tesori pilotata da uno "spirito guida" dall'aldilà. Nel film Peter Falk, che qui interpreta un avventuriero che si fa [illegible] Buscafuoco, cerca di trarmi in inganno fingendo di ingaggiarmi per aiutarlo a rintracciare suo figlio [illegible]parso in Ecuador, mentre il suo vero scopo è quello di impadronirsi del tesoro della Piramide»*.

Cyndi Lauper ha accettato il ruolo di protagonista di questo suo primo film affascinata sia dal suo personaggio sia dalla vicenda in generale, ricca di risvolti divertenti creati dalla coppia di sceneggiatori Ganz e Mandel, candidati all'Oscar per «Splash - Una sirena a Manhattan». *«Già prima mi avevano proposto altri film* — dice la cantante-attrice — *ma nessuno dei precedenti copioni mi aveva attirato come questa storia bizzarra. Non voglio dire che cercassi per il mio debutto qualcosa di molto impegnato, ma soltanto un film divertente che avesse un cuore. Le situazioni comiche non sono sottolineate ed enfatizzate ma scaturiscono [illegible] tessuto della trama quanto mai ricca di trovate originali»*.

Inoltre Cyndi Lauper aveva seguito con vivo divertimento le avventure create per Peter Falk ne «Il tenente Colombo» e lo stimava molto come attore. *«Il suo personaggio è assai divertente* — racconta —. *E' un opportunista senza scrupoli e un fantastico bugiardo. Ha questa brama insaziabile per l'oro e [illegible] ottenerlo è pronto a raccontare le fandonie più incredibili, [illegible] il minimo imba[illegible]o. E tuttavia è come un bambino a cui non si può fare a meno di voler bene. Insomma è un simpatico imbroglione»*.

Inoltre l'attrice era attirata dalla maestosità delle Ande e dal mistero del popolo Inca e dunque è stata ben felice che il film si girasse in gran parte proprio nella regione impervia della Las Cajas che risente di un clima mistico con le nuvole che toccano le cime della Sierra. *«Ma è stato un lavoro duro, a 4000 metri sul livello del mare, con le nubi che ci ruotavano attorno minacciose, spesso eravamo fradici per la pioggia, con un senso di claustrofobia e di disorientamento. Dovevamo spesso cambiarci di abiti, indossare precipitosamente pesanti impermeabili o giacconi di piume d'oca sopra i vestiti di [illegible]na»*.

Dopo le riprese in [illegible] la troupe è tornata ad Hollywood dove, in tre diversi teatri di posa, è stata ricostruita una enorme città morta Inca, opera dello scenografo Richard Sawyer. *«Il mio compito quale medium* — spiega Cyndi Lauper — *era quello di entrare in contatto extrasensoriale con qualche spirito degli antichi abitanti della zona della Piramide perché mi rivelassero dove si trovava la cella [illegible]. Sorretto dal mio spirito guida riesco perfino a volare sopra la città morta... Naturalmente ciò può avvenire mediante certi trucchi di nuova [illegible]»*.

Nel film Cyndi non canta, [illegible] colonna sonora ci fa ascoltare alcune delle sue canzoni, specie «I've got a hole inmy heart» che è uno dei suoi cavalli di battaglia. *«Devo dire che mi sono divertita molto a lavorare a fianco di Peter Falk, famosissimo anche in Ecuador, tanto che la gente del luogo accorreva per vederlo e tutti lo chiamavano [illegible]. Cosicché lui firmava autografi con questo nome»*.

Lamberto Antonelli

Cyndi Lauper con [illegible] Falk in una scena del film

FILM IN PRIMA / Tra le ultime proposte «Il ristorante all'angolo», «L'alieno» e «Nico»

UN MENU' DI CARNE AL SANGUE E UN PO' DI FANTASCIENZA

Al Doria un horror, all'Ambrosio la storia premiata ad Avoriaz, al Capitol un poliziotto fasullo

IL RISTORANTE ALL'ANGOLO di [illegible] Kong con Carlo Crew e Richard [illegible] a colori. (Cinema Doria).

[illegible] ristorante all'angolo, dicono i ragazzi svegli facendo una breve coda all'entrata in via Gobetti, si serve di sicuro carne al [illegible]. [illegible] avverata al [illegible] ma purtroppo ingoiate [illegible] di materiali organici. Siamo alle soglie del genere ributtante.

TRAMA — L'antefatto chiarisce che [illegible] zio [illegible] colpevole di [illegible] violato e ucciso intere classi di minorenni, si congedò enigmaticamente dai suoi nipotini nel momento di essere stroncato dalla polizia durante un estremo attacco condotto con la mannaia sguainata. [illegible] loro mentre si trovava un amuleto antico di millenni, nell'orecchio [illegible] suonava un inequivocabile arrivederci.

Buon sangue, dunque, [illegible]mente; mai luogo comune fu rispettato con maggiore evi[illegible] [illegible] al 23-24 anni, i due fratelli [illegible] con un rito allucinante e si dispongono ad ascoltarne gli ordini, o meglio le ordinazioni. Infatti questo folle, che ora sopravvive solo in forma di cervello, corde [illegible] bulbi oculari, organizza per il [illegible] tramite un banchetto fatidico.

Se si giungerà a sacrificare alla rinfusa vergini, prostitute, passanti e soprattutto vegetariane, la turpe miscela deglutita da una [illegible] combriccola avrà il potere di resuscitare la dea dell'amore e dell'odio, che i fratelli hanno per ora divinizzato in immagine collezionando i pezzi più belli delle loro vittime.

Nel [illegible] che gestiscono, ovviamente di cucina vegetariana a [illegible] passi da Hollywood dove tutti hanno le loro manie, le pietanze a base di erbe e di frutta vengono perlo[illegible]e insaporite da ingredienti misteriosi. [illegible] che la polizia, [illegible] il turpiloquio sostituisce la chiaroveggenza, colleghi piatti e spartimenti. [illegible]to nella notte i due parlottano fitto fitto con lo zio mentre nei frigoriferi si ammucchiano i brani utili alla resurrezione e alla ristorazione.

GIUDIZIO — [illegible] volgarità e in particolare ogni sciocchezza può [illegible] riscattata dallo [illegible] del racconto. [illegible] esempio un povero fumettaro importunato quand'è morto di fatica da un branco di [illegible] curiosi, si rivolge [illegible] l'ingiuria del braccio-ombrello a chi gli ricorda la fatica di vivere. Ebbene Fellini ne Lo sceicco bianco indovina un attimo di buffa poesia, viceversa il medesimo atteggiamento [illegible] in un filmetto alla Rimini, Rimini non mancherà di [illegible] un semplice indizio di [illegible] in [illegible] bastato che un soggetto tanto truculento venisse svolto in «souplesse», quasi messo tra parentesi data l'abnormità della situazione. Al contrario nel film di Jack Kong i momenti veristici e cronistici inducono al fastidio piuttosto che alla risata liberatoria.

E' sempre questione di classe. Un lago di vomito dal colore giallastro zampilla spaventevole su un gruppo di commensali terrorizzati: in Monty Python - Il [illegible] della vita il dettaglio era comico perché immaginato con spirito critico, [illegible] Il ristorante all'angolo rimane imbarazzante per [illegible] pretestuoso.

L'ALIENO di Jack Sholder con Michael Nouri e Kyle McLachlan. Fantascienza. Usa a colori. [illegible] Ambrosio.

In genere l'annuncio della pellicola che ha vinto il Festival [illegible] terrore di Avoriaz, richiama brucche paure e indebiti trucchi. Nell'88 inopinatamente la giuria si è consentita una vacanza privilegiando, al di là dei soliti professionalismi ed effetti, una vicenda e un'ideologia decisamente tenere.

TRAMA — In primo piano la classica coppia d'investigatori, l'uno rude e l'altro delicato, il primo pessimista e il secondo fiducioso. Li unisce un forte [illegible] del dovere e soprattutto la conoscenza di particolari simili e inquietanti su alcuni irrisolti casi di cronaca nera.

Ci sono uomini che cadono sotto il piombo ma si dileguano invece di accasciarsi, desperados che [illegible] indenni da una gragnuola di proiettili e finiscono con freddezza quanti li [illegible]no at[illegible] nell'imboscata. A questi [illegible] non [illegible] [illegible] estranea la visione del male in sé, un mostro risultante che dà pratica dimostrazione di sapersi reincarnare.

Nel finale — non diciamo di [illegible] per la correttezza dovuta al [illegible] del poliziesco — l'uno dei due cade mortalmente ferito e l'altro riuscirà a rianimarlo. Esiste un [illegible] divino che vaga negli spazi? L'amore forse vanta una dimensione materiale e taumaturgica che finora non gli conoscevamo?

GIUDIZIO — [illegible] sorpresa non interessa in quest'occasione che il cattivissimo pro[illegible]nte dagli inferi — o dai superi, ma degene[illegible] — [illegible] della classica vampata la quale per un giorno purificherà l'universo dall'orrore che costui rappresenta. Interessa piuttosto che la sensazione di un pericolo scono[illegible] determini l'accelerazione del ritmo secondo i giusti schemi [illegible] thriller e favorisca la [illegible] con i protagonisti secondo un procedimento comune a tutti i titoli commerciali.

Una certa economia nelle riprese e una certa limitatezza negli [illegible] non [illegible]llano la sensazione refrigerante [illegible] L'alieno spande sul povero [illegible] di fine [illegible].

NICO [illegible] Andrew Davis [illegible] Steven Seagal, Howard Silva, Sharon Stone. Poliziesco americano a colori. (Cinema Capitol).

L'idea di fare del cinema può [illegible] in mille modi. A Steven Seagal, incredibile protagonista di Nico, è venuta osservando la bella vita che conduceva la «signora in [illegible]so» Kelly Le Brock. Ne era la guardia del [illegible] oggi ne è il marito. Faranno insieme, a Hollywood e a Roma, una dolce vita?

TRAMA — Nicola Toscani detto Nico preferisce rifugiarsi [illegible] famiglia quando le [illegible] mettono male con il commercio p[illegible] della droga tollerato dalla Cia e dalle autorità. Famiglia non significa soltanto la bella moglie bionda e i discendenti, ma [illegible] mafiosa [illegible] prende viva parte ai fatti enunciati da Nico.

[illegible] per giorno, [illegible] gli [illegible]rio [illegible] d'indagini e gli allontanano i compari d'onore, prende [illegible] scienza di finire male. E male finirà davvero legato per il collo [illegible] una coppia di sicari [illegible] il duro [illegible] banda trionfante sta per spacciarlo [illegible] un sorriso sadico.

[illegible] a vedere che balzerà in piedi, si scaglierà contro i nemici e proclamerà che la [illegible] non è invincibile.

GIUDIZIO — Il servizio segreto degli States, che nel ci[illegible] democratico [illegible] sente le sue da una generazione ormai, ha conosciuto con Nico gli estremi oltraggi. Che un regista banale come Andrew Davis e un protagonista d'[illegible] Steven Seagal dai capelli tirati [illegible] bernardino con rudezza la Cia, [illegible] stituisce veramente il colmo.

Nel prossimo film, e magari nella realtà, i più temibili agenti segreti intavoleranno trattative segrete con la mafia per eliminare l'agente Nico. E finalmente si ripartirà da zero, con la speranza che in luogo di un manichino vivente, [illegible]ppaia un agente in carne e ossa ideato da un Mickey Spillane o fotografato da un Walter Hill; un tipo in grado di colorare la lotta tra bande per il mercato della droga di tinte squillanti e non lugubri, ripetitive, abitudinarie.

Pi[illegible] Perona

Una pietanza «particolare» del truculento [illegible] all'angolo»

alla radio

UNO (FM 92,1)

15 — **Homoludens**, digressioni storico-antropologiche sul gioco
16 — **Il paginone estate**, rotocalco di attualità culturale condotto da Giuseppe Neri
17,30 **Radiouno jazz '88**, a cura di Adriano Mazzoletti. *Jazz e misticismo*
17,55 **Ondaverde camionisti** [illegible]
18,05 **Ogni giorno, una storia**
18,30 **Musica sera: grandi pianisti. Compositori dell'Ottocento**
19,15 **Ascolta, si fa sera**, rubrica religiosa
20 — **Thrilling**, avventure in giallo e in nero
20,30 **Musica tra le stelle**, rivista di Donatella Moretti
21 — **Italia estate jazz '88**
23,05 **La telefonata**

RAISTEREOUNO

15 — **Stereobig**
15,32 **Stereobig parade**
21 — **Stereodrome**
22,57 **Ondaverdeuno**

DUE (FM 95,6)

13,45 **Strani, i ricordi**. Pensieri d'autore raccolti in biblioteca da Gabriella Lodolo
14,15 **Programmi regionali**
15 — **Agosto, moglie mia non ti conosco**, di Achille Campanile. Lettura integrale
15,35 **Estate per tutti**. [illegible]meriggio di musica, parole, attualità e cura di Franco Guerrini
18,32 **Prima di cena in compagnia di Radiodue**. *La musica della vita*
19,50 **Dse Dentro la storia: Il Medio Evo** (replica)
20,10 **Colloqui**, conversazioni private con gli ascoltatori nelle lunghe sere d'estate

RAISTEREODUE

15 — **Studiodue**
18,05 **I magnifici** [illegible]
19,50 **Stereo Due Classic**
20,45 **F. M. Music** [illegible]

TRE (FM 98,2)

14 — **Pomeriggio** [illegible]le
15,45 **Senzavideo** [illegible] quotidiano radiofonico di pensieri, parole e musica
17 — **Il mondo dell'economia** [illegible]. Cooperazione e sviluppo economico
17,30 **T[illegible] pagina**. [illegible]che di Dvorak, Haendel, Weber
19,25 **Festival di Salisburgo 1988. Der Prozess**. Musica di Gottfried von Einem
21,45 **Pianista Aldo Ciccolini**. Musiche di Schumann, Debussy, Chabrier
22,35 **Il fantasma dell'altrove**, scr[illegible] francesi del Novecento: *Michel Leiris: [illegible] fantasma*
23,20 **Il jazz**, presenta Giu[illegible] Vigna

[illegible]

— **Musica e notizie per chi vive e lavora di notte**
24 — **Ondaverde notte**
5,45 **Il giornale** [illegible]
— **Ondaverde notte**

Montecarlo

14 — **Natura amica**, documentario
14,30 **Società a irresponsabilità illimitata**, telefilm
15,10 **Batman**, telefilm
15,40 **Get Smart**, telefilm
FILM 16,10 **Incubo nella contea** [illegible]**dman**, di John Llewellyn Moxey, con Deborah Raffin, Chuck Connors, Lynne Moody. Usa film drammatico per la tv 1976 — *Cathy e Diana sono due graziose studentesse in viaggio per l'America. Un giorno, in una tranquilla cittadina, si rompe la loro automobile. E incomincia l'incubo*
18 — **Flamingo Road**, telefilm
19 — **Sentornata zia Elizabeth**, telefilm
20 — **Tmc News**
20,20 **Obiettivo Seul**
FILM 20,30 **I tre da Ashiya**, di Michael Anderson, con Yul Brynner, Richard Widmark, George Chakiris. Usa drammatico 1964
22,20 **Pianeta mare**, settimanale di sport nautici
22,50 **NotteNews**
23,10 **Tmc Sport. Ciclismo**: Campionati del mondo su pista, da Gand. Sintesi della giornata

G.R.P. (Ant. 3) Can. 66, 42, 70

FILM 9,30 **Il bambino perduto**, di George Seaton, con Bing Crosby, Nicole Maurey. Usa drammatico 1953
FILM 11 — **La strage di Gotenhafen**. Drammatico
FILM 16,30 **Il drago non perdona**. Av[illegible]
FILM 17 — [illegible]. Avventura
FILM 18,30 [illegible] **la francese**. Drammatico
20 — **I cinque uomini sorridenti**, telefilm
20,55 **Speciale spettacolo**, rubrica cinematografica
FILM 21 — **Il ritratto di Dorian Gray**, di Albert Lewin, con George Sanders, Angela Lansbury. Usa drammatico 1945 — *Dal celeberrimo romanzo omonimo di Oscar Wilde: la storia di un uomo che riesce a non invecchiare mai e a far invecchiare al suo posto un ritratto*
FILM 22,30 **Film non stop**. Titoli non comunicati dall'emittente
FILM 3 — **Goliath e la schiava ribelle**, di Mario Caiano, con Gordon Scott. Italia avventuroso 1[illegible]
FILM 4,30 **Gianni & Pinotto al Polo Nord**. Commedia
FILM 6 — **L'eroe di Babilonia**. Avventura

Videogruppo Can. 52, 54, 57

13 — **Baretta**, telefilm
14 — **Mod Squad**, telefilm
16 — **I ragazzi del sabato sera**, telefilm
17,30 **Starblazers**, cartoni animati
18 — **Navy**, telefilm
19 — **La pazza storia di Dick Van Dyke**, telefilm
19,30 **Baretta**, telefilm
FILM 20,30 **Il figlio del** [illegible] Ann Blyth, H. Duff, G. Brent, E. Buchanan. Usa avventura
22,30 **I ragazzi del sabato sera**, telefilm

Pan Tv Canali 31, 62, 33

16,30 [illegible]
17 — **Innamorarsi**, telenovela
19 — **Illusione d'amore**, telenovela
20 — **Catch**, campionati mondiali
FILM 21 — **La donna del mare**, di Sergio Pastore, con G. Lenzi, A. Giuffrè. Italia drammatico 1984
23 — **Il sole a mezzanotte**, varietà
FILM 1 — **Colpo in canna**. [illegible] Fernan[illegible] con Ursula Andress, Woody Strode. [illegible] drammatico 1[illegible]

Telecity [illegible] 63, 38, 36

13,30 **Mazinga**, cartoni animati
14 — **Una vita da vivere**, sceneggiato
14,50 **Piume e paillettes**, sceneggiato
15,30 **Switch**, telefilm
16,30 **Qui casa**, rubrica di arredamento
17 — **Documentario**
17,45 **Corsa senza limiti**, cartoni animati
18,10 **Capitan Harlock**, cartoni animati
18,35 **Sasteb 2020**, cartoni animati
19 — **Mazinga**, cartoni animati
19,30 **Brillante**, teleromanzo
FILM 20,30 **Pierino colpisce ancora**, di Marino Girolami, con Alvaro Vitali, Michele Miti. Italia commedia 1982 — *Bocciato agli esami, Pierino viene spedito in collegio dove ne combina di tutti i colori. Fuggito, fa altri guai nel ristorante del padre e nel negozio in cui inizia a lavorare*
FILM 22,20 **Il paradiso dell'uomo**, di Giuliano Tomei. Italia documentario 1962
0,10 **Switch**, telefilm con Robert Wagner, Eddie Albert, Sharon Gless
— **Programmi no stop**

Svizzera R1 tv

18,05 [illegible] **apriti**, animazioni, pupazzi e giochi per la gioventù
18,35 **Thomas & Senior**, telefilm
19 — **'Allo 'Allo**, telefilm
19,30 **Il Quotidiano**, attualità
FILM 20,30 **Conto alla rovescia**, di Roger Pigaut, [illegible] Serge Reggiani, J[illegible] Moreau, Simone Signoret. [illegible] giallo 1971
22,30 **Realtà e mito** [illegible] documenti
23,15 **Campionati mondiali di ciclismo su pista**. Sintesi

Primantenna Can. 44

15,30 **Pomeriggio con simpatia**
18 — [illegible] **diretto**, in compagnia [illegible] Gianni Riso
19 — **Redazionale**
19,30 **Hippo**[illegible] cartoni animati
20 — [illegible] **cinema**, anticipazioni cinematografiche
20,30 **Catch the catch**
FILM 22 — **Capitan Blood**, [illegible] Curtiz, [illegible] Errol Flynn, Olivia De Havilland. Usa avventuroso 1935
24 — [illegible] **of Europe: O.M.D.**
1,30 **Speciale music box**

Rete A Canali 31, 62, 33

15,05 **Venti ribelli**, teleromanzo
16 — **Il cammino segreto**, teleromanzo
17 — **Gloria e inferno**, telenovela
18 — **Una donna**, telefilm. *Le apparenze*
19 — **La mia vita per te**, [illegible]vela con Angelica Aragon, Rogelio Guerra
20,25 **Venti ribelli**, [illegible] con Sergio Jimenez
21,30 [illegible] **Magazzini**, telenovela [illegible] Veronica Castro

Quartarete Canali 22, 35, 23

12,10 **Automarket tv**, promozionale
12,45 **Tg 4 Flash**
13 — **Lo** [illegible] **del Sud**, telefilm
14,10 **Tg 4 Sorsa**
14,30 **Automarket** [illegible], promozionale
15 — **Asso Casa**, proposte [illegible]biliari
15,15 **Le favole** [illegible], cartoni animati
16 — [illegible] **emigranti**, telefilm
17 — [illegible]**ela**, [illegible]
18 — **Signore e padrone**, telenovela
18 — **Automarket tv**, promozionale
[illegible],10 **Tg 4**
19,30 **Le favole di Andersen**, cartoni animati
20 — **Love Story**, telefilm
FILM 21 — **Titolo non comunicato**
22 — **Lo sceriffo del Sud**, telefilm
23 — **Marion**
23,30 **Automarket tv**, promozionale
24 — **Notturnino**
0,15 **Tg 4**
FILM 0,30 **Kil[illegible] a** [illegible], di Philip Leacock, con Claude Akins, Patty Duke Astin, [illegible] Ho[illegible]. Usa film [illegible] per la tv

Torino Futura Canale 68

11,15 [illegible], programma musicale
13,45 [illegible]
15,15 **Promovideo**, programma di vendite
18,50 **Musica estate**, programma [illegible]
FILM 19,15 **Napoli** [illegible] **d'amore**, di Augusto Genina, con Viviane Romance, Michel Simon, Tino Rossi. Francia commedia 1937
22,30 **Le auto della settimana**, promozionale

Tele Subalpina Canale 46

[illegible] [illegible] **Ali** [illegible] **più grande**, [illegible] Klein. [illegible] documentario [illegible]
19 — **Un** [illegible]**o**, [illegible] La Madonna della Guardia [illegible] T[illegible]
19,30 **Presenza** [illegible]
[illegible] 20,30 **Gr[illegible] vascello**, [illegible] Chri[illegible] Jacques, con Jean-Louis Barrault, Bernard Blier. Francia biografico
FILM 22 — **Allarme nel** [illegible] **del** [illegible]**nubio**, di Gheorgh[illegible] N[illegible]hi. Romania avventura

Rete Manila Canale 37

11,30 **I grandi registi**, telefilm
13,05 **Cameo Theatre**, sceneggiato
16,20 **Nel regno del cartone**, cartoni animati
17,30 **Le auto della settimana**, promozionale
21 — **Colonel March**, telefilm
22 — **Le auto della settimana**, promozionale
[illegible] **Musica** [illegible] programma musicale
[illegible] [illegible] **auto** [illegible] **settimana**, promozionale
1 — **Documentario**

Telecupole [illegible] 64, 57, 21

12,40 **Tg4 il Gazzettino di Telecupole**, informazioni nazionali e locali
FILM 13 — **Tv movie**
15 — **Dancing Days**, telenovela
17 — **Mary Hartman**, situation comedy
17,45 [illegible] **i ricchi piangono**, [illegible] Veronica Castro
19 — **Giallo** [illegible] sceneggiato
19,30 **Tg4 il Gazzettino** [illegible] **cupole**, informazioni [illegible]nali e l[illegible]
20 — **Dancing Days**, telenovela
20,30 **Michelangelo**, sceneggiato, di Silverio Blasi, con Gian Maria Volontè
FILM 21,40 **I gabbiani volano basso**. [illegible] George Warner, [illegible] Nathalie Delon, Mel Ferrer. Italia poliziesco 1977
— Nell'intervallo: **Tg4 il Gazzettino di Telecupole**, informazioni [illegible] e locali
[illegible] 23,50 **La battaglia di** [illegible] **Arthur**, [illegible] S. Maruyama, con Toshiro Mifune. Giappone guerra 1973 — *G[illegible] russo-giapponese nell'anno 1904-1905: [illegible] all'isola [illegible] Tsushima la flotta nipponica sbaraglia quella zarista*

Rete Canavese Can. 21, 56, 68

17 — **Programma promozionale**
18 — **Le** [illegible] **della settimana**, promozionale
19 — [illegible], cartoni animati
19,30 **The good think**, cartoni animati
FILM 20,15 **I cadetti della terza brigata**, di Donald Siegel, con John Derek, [illegible] Lynn, Guerra
22,45 **Le auto della settimana**, promozionale
23,45 **Progr[illegible] promozionale**

Videouno Canali 53, 39, 26

13,40 [illegible]**l americano**. Minnesota Vikings-Chicago Bears
15 — **Sport spettacolo**. Gli eventi sportivi più spettacolari
17 — **Ciclismo. Campionati mondiali su pista**. In diretta da Gand
21 — **Telegiornale**
21,10 **Ba[illegible] Campionati** [illegible] **pel juniores**. [illegible] differita: Jugoslavia-Spagna
23 — **Telegiornale**
23,[illegible] **Sport spettacolo**. [illegible] eventi sportivi più spettacolari

Sesta Rete Canale 36

15,30 **Pagine della vita**, telenovela
17 — **Peter Pan: la giostra dei bimbi**
17,30 **La squadra dei sortilegi**, telefilm
18,30 **Emergency + 4**, cartoni animati
19 — **La famiglia** [illegible] animati
20,30 **Pagine della vita**
23 — **L'artiglio del drago**, telefilm
23,30 **La squadra** [illegible] **sortilegi**, telefilm

Rete 7 Piemonte Can. 32, 60, 25

15 — **Mr Baseball**, cartoni
15,30 **Lasserlon**, cartoni
16 — **Tommy e Track**, cartoni animati
16,30 **Pic** [illegible] **Patatrack**, cartoni
17 — **Hanna e Barbera**, [illegible] animati
17,30 [illegible] **eroe da 4 soldi**, telefilm
FILM 20,20 **Un giorno una vita - Dall'alba al tramonto**, di Al Prince, con D. Rocco, S. [illegible]ce. Commedia
[illegible] **Gunsmoke**, telefilm
23,[illegible] **Marron glacé**, telenovela
1 — **Gunsmoke**, telefilm

Quinta Rete Canale 47

12 — **Emergency + 4**, cartoni animati
12,30 **Milleidee**, promozionale
FILM 13 — **Sc[illegible] le** [illegible], con Terry Thomas. Gran Bretagna [illegible] 1960
16 — **Luisana mia**, telenovela
16,30 **Emergency + 4**, cartoni animati
17 — **Tommy e** [illegible], cartoni animati
17,30 **Pagine della vita**, telenovela
19 — **Milleidee**, promozionale
19,30 **L'artiglio** [illegible] **drago**, telefilm
20 — **L'uomo tigre**, cartoni animati
FILM 20,30 **Triplo eco**, con Glenda Jackson. Gran Bretagna drammatico [illegible]
22,30 [illegible]**hi azzurri**, telefilm
23,30 [illegible], promozionale
FILM 24 — [illegible] **tulipano nero**, con Alain Delon, [illegible] Lisi, Dawn Addams. Francia avventuroso 1963 — *Nella Francia prerivoluzionaria il Tulipano Nero è un misterioso bandito che ruba ai ricchi* [illegible] *dare ai* [illegible]*veri*
2,30 **L'artiglio** [illegible] **drago**, telefilm
— **Film** [illegible] **stop**

Peanuts

© by Charles M. Schulz

Oroscopo di domani

[illegible] AstrOlga

[illegible] (21 marzo - 20 aprile) Tendenza [illegible] una aggressività controproducente, soprattutto [illegible] sentimentali e quindi le delusioni in amore sono ancora all'ordine del giorno. La volontà e gli entusiasmi vengono gestiti con cognizione [illegible] causa e quindi con successo negli altri campi.

TORO (21 aprile - [illegible] maggio) Evitate di ruminare sulla b[illegible] benevola di un amico e non traetene conseguenze arbitrarie. Siete stimati e rispettati [illegible] tutti e la vita sentimentale è serena. Rovinarsi la giornata per un equivoco sarebbe davvero [illegible]. Usate la fantasia.

[illegible] (22 maggio-21 giugno) Una incomprensione con un amico, un problema da risolvere e una questione economica da chiarire non incrinano l'ottimismo [illegible] la gioia di vivere. Forse perché riuscite a realizzare un de[illegible] o perché vi arriva un colpo di fortuna.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) Evitate [illegible] dare la [illegible] ai [illegible]anti e non ascoltate le suggestioni di una fantasia distorta. Siete innamorati e corrisposti, gli amici sono [illegible] e la vostra vita sta cambia[illegible] in meglio. Quindi cercate di dominare l'agitazione e l'ansia.

LEONE (23 luglio - [illegible] agosto) Dopo tanto successo, vi [illegible] di non ricevere il dovuto plauso e l'orgoglio [illegible] soffre. Cercate [illegible] essere più concreti e realisti, senza sottovalutare la fortuna che vi accompagna in tutte le vostre azioni e che vi offre garanzie per il futuro.

[illegible] (23 agosto - 22 sett.) Gli amici fidati e il partner fedele rappresentano il balsamo per uno stress. E' possibile migliorare la situazione che non va, facendo un esame di coscienza e rimediando ad uno sbaglio. Rinunciate a quella mondanità che non fa per voi e vi mette a disposizione.

BILANCIA (23 sett. - 22 ott.) Il gusto per le evasioni è un po' pericoloso, [illegible] agisce con la diplomazia che vi contraddistingue riuscirete a neutralizzare gli ostacoli e le conseguenze negative e a vivere una giornata fortunatissima e ricca di armonia e di equilibrio.

[illegible] (23 ott. - 22 nov.) Tormentare [illegible] stessi e il partner con [illegible] gelosie [illegible] come sempre accade a regalarvi rappacificazioni [illegible]. Sfruttate meglio la fortuna [illegible] in amore e godetevi, senza complicazioni, i regali che le Stelle vi offrono.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) [illegible] costretti a cambiare un programma e a modificare qualcosa, fatelo [illegible] coinvolgere il prossimo. Qualcuno non vi capirebbe e vi creereste soltanto dei nemici, fomentando pettegolezzi e maldicenze dannose. Agite da soli.

CAPRICORNO (22 dic.-20 genn.) [illegible] ribellarsi intimamente [illegible] comportamento del [illegible] e continuare a credere che sia possibile cambiarlo. La fortuna [illegible] vostra nuova impresa, in [illegible]gnia di amici congeniali, dipende da una [illegible] sgombra da altri problemi.

[illegible] (21 genn. - [illegible] febbr.) Giovedì euforico [illegible] un colpo di fortuna che permette di realizzare una importante aspirazione. Fatti [illegible] e positivi, incontri [illegible] persone [illegible], [illegible] imprese di successo: tutto questo può accadere in vacanza come sul lavoro.

PESCI (19 febbraio - 20 marzo) [illegible] ideale [illegible] vi troverete la vicinanza [illegible] e in compagnia del vostro amore. L'acqua vi porta fortuna e se nella sfera [illegible]timentale non [illegible] hanno bisogno di un aiuto esterno.

Temperatura a Torino

[illegible] + 17 TEMPO PREVISTO. Cielo poco nuvoloso. Venti: deboli variabili. Visibilità buona. Temperatura: quasi stazionaria. Tendenza del tempo: senza variazioni di rilievo.

Regioni ore 8	
Aosta	+14
Alessandria	+17
Asti	+17
Cuneo	+15
Novara	+18
Vercelli	+17
Genova	+23
Imperia	+22
Savona	+23

STAMPA SERA
spettacoli

In Italia ore 17	
Venezia	+23
Milano	+23
Bologna	+27
Ancona	+25
Roma	+25
Napoli	+27
Bari	+24
Reggio C.	+28
Palermo	+27
Cagliari	+28

All'estero ieri		
Atene	+20	+34
Berlino	+10	+20
Bruxelles	+12	+18
Buenos Aires	n.p.	n.p.
Ginevra	+8	+21
Lisbona	+18	+27
Londra	+18	+29
Mosca	+11	+27
New York	+18	+24
Parigi	+14	+21
Tokyo	+28	+33

GALLERIA / *Ecco i personaggi della Stagione dello Stabile*

WALTER CHIARI, NATO COMICO

«HO DISSIPATO E REGALATO ALLA [illegible] ORE INDIMENTICABILI»

Prosegue il nostro viaggio estivo alla scoperta dei protagonisti della prossima stagione teatrale targata Stabile. Una stagione d'attore, di allestimenti a misura di interprete, di prodotti di [illegible] artigianato. Molti professionisti della scena e poche prime donne nei due cartelloni, quello in abbonamento e quello del Carignano, che offrono circa [illegible] spettacoli. [illegible] galleria di ritratti sulle [illegible] del [illegible] greto di una professione. Una serie di fotografie fuori scena per illustrare i molti modi d'essere attore.

[illegible] sempre l'impressione che nelle parole [illegible] qualcosa che non c'è, una protezione che gli attrezzi verbali non possono garantire. Parla e non la finisce mai, con quella voce che raschia la sabbia facendone scaturire immagini splendenti, metafore vertigi[illegible]. La sua logorrea, però, è gemella dei silenzi [illegible] Buster Keaton. Produce [illegible] effetto di straniamento, qualcosa di lunare. E' stupore [illegible] fronte alla vita; è fame e paura; è lo smarrirsi [illegible] vitalità esasperata e fracassona; è un darsi tanto, troppo.

Walter Chiari ha sempre riconosciuto: *«Scappo continuamente con i discorsi, non riesco a formare un tronco solido, portante... E' che non [illegible] nemmeno raccontare [illegible] barzelletta senza dilungarmi in ogni minimo particolare, perché questo è il mio modo di darmi fino in fondo al pubblico»*.

Darsi agli altri dissennatamente: è un suo credo, una [illegible] ossessione, una sua pratica quotidiana. Ne riceve in cambio felicità [illegible]; si [illegible] si dispera e [illegible] gioisce. E ammette: *«E' l'unico modo di vivere che conosco»*.

E' la giovinezza andata, Walter Chiari, [illegible] maturità di continuo insidiata dalla fan[illegible]. E' la sua maschera ad invecchiare, non lui, che i 64 anni sembra tenerli in ripostiglio, di riserva, per un dopo che non [illegible] se e quando potrà [illegible].

Pugliese d'origine, di nome Annichiarico, a 7 anni da Verona si è trasferito con la famiglia a Milano. Un inizio da impiegato d'azienda e da sportivo. Poi, a vent'anni, un debutto da dilettante al Teatro Olimpia al termine d'una rivista nel *Quarto d'ora libero*. [illegible] dopo, nel '46, è professionista, ha il nome in ditta in *Se vi bacia Lola* con Marisa [illegible]. *E non* [illegible] *è più fermato*: teatro, cabaret, cinema, televisione. Sempre [illegible] stesso sguardo furbo e malinconico, la stessa trascinante capacità — o necessità — di prendere le cose [illegible] po' alla larga, lo stesso irriducibile bisogno di non ingannare. E' convinto [illegible] attore di talento non [illegible] permettersi tutto: *«La sua bravura sta in una cifra che* [illegible] *deve tradire. Il miglior te*[illegible] *non riuscirà mai a diventare un basso»*. E' poco incline a [illegible] con quello [illegible] personaggio. Di [illegible] una volta ha detto: *«Non cerco di evitare* [illegible] *collisioni, gli sconfinamenti, le erosioni. La mia anima ha zigomi indiani e non francescani. Io in realtà* [illegible] *sempre il leader; o Cesare o nessuno, è il mio destino»*. Il destino di uomo fragile e solo, con molti amori [illegible] riposano in cuore.

E' stato molto Cesare e poco [illegible]. A lungo sugli altari e un po' nella polvere. Un paio d'anni or sono è rientrato da un oblio, da un [illegible] si era trasformato in incubo. Un rientro alla grande, salutato con sospettoso entusiasmo [illegible] e intellettuali. Era diventato di [illegible] il fenomeno Chiari. Un film bello e disperato, *Romance* di Mazzucco [illegible] in rilancia alla Mostra del Cinema [illegible] Venezia [illegible]. In teatro interpreta *Gli amici* di Wesker, dove [illegible] si concede [illegible] una barzelletta. [illegible] *Fin* [illegible] *partie* [illegible] con Renato Rascel. Raitre gli dedica in più puntate una *Storia di un altro italiano*. E lo Stabile di Torino, artefice Ugo Gregoretti, lo adotta. Tre stagioni, tre spettacoli: 1986-87, *Il critico, ovverosia Le prove di una tragedia* di Richard Sheridan; 1987-88, *Six heures au plus tard* di Marc Perrier; 1988-89, *Ubu re* di Alfred Jarry, dal 29 novembre al Teatro Carignano.

Con gli [illegible] è cambiato, Walter Chiari. [illegible] tiene a precisare: *«Ho sempre lavorato per la gente,* [illegible] *per* [illegible] *omaggio agli intellettuali.* [illegible] *dissipato, ma siccome tu*[illegible] *dicono di essersi divertiti a questa spoliazione, so* [illegible] *aver regalato a qualcuno ore indimenticabili. E vorrei che,* [illegible] *questo,* [illegible] *figlio si convincesse:* [illegible] *un padre* [illegible] *quale è* [illegible] *capace di fare qualcosa in una vita amministrata nel peggiore dei modi, ma senza le ipocrisie di un sacrestano e le meschinità di un ragioniere, con tutto il rispetto per la categoria»*.

La sua [illegible] è quella [illegible] comico, qualunque cosa [illegible] [illegible] po' istrione, un po' esorcista, che ti costringe ad attendere in apnea [illegible] risate liberatorie. In mezzo, come secondi, tanti piccoli sorrisi. Dieci anni or sono andava dichiarando: *«Noi comici dovremmo esibirci alle Olimpiadi: ogni sera* [illegible] *come me pratica il sollevamento pesi e stabilisce nuovi record. Le vedi queste pieghette agli angoli della bocca? Ogni sera bisogna sollevarle in un sorriso, e tutte le volte ti accorgi che intanto la vita ti ha aumentato i pesi, te li ha fatti scendere più* [illegible]. *Lo stesso è capitato al pubblico. E tu, dalla scena,* [illegible] *alzare quelle centinaia* [illegible] *pesetti.* [illegible] *faticaccia!»*. Ma questo a lui tocca: sollevar[illegible] sorrisi. Questo è capace di fare. Iniettando qualche brivi[illegible], qualche amarezza, questo fa. Da 44 anni in fila per tre col resto di due.

Gian Luca Favetto

KAMEN K.O.
non canta in Italia

MILANO — Il tour italiano del cantante inglese [illegible] Kamen, che sarebbe [illegible] cominciare oggi a Loano (Savona), è stato momentaneamente sospeso per un'infezione alla gola che ha colpito l'artista, che è stato ricoverato in [illegible] clinica a Londra. La [illegible] è stata data dalla «Disco Agency», l'agenzia milanese che aveva organizzato il giro di Nick Kamen [illegible] Italia, che prevedeva dopo [illegible] serate a Loano altre quattro esibizioni a Osimo (Ancona), Rimini (Forlì), Este (Padova) e Colla (Parma). L'infezione alla gola, secondo quanto hanno riferito gli organizzatori, impedisce [illegible] momento a Kamen di cantare e per questo il viaggio [illegible] Italia è [illegible] rinviato a data da destinarsi. La «Disco Agency» ha precisato che i biglietti già venduti saranno integralmente [illegible].

CRITICA		PUBBLICO
★★★★★	ECCEZIONALE	●●●●●
★★★★	SUCCESSO	●●●●
★★★	CONSENSI	●●●
★★	DISCORDI	●●
★	SCARSO	●

questa sera al cinema

[illegible] lire [illegible]0/4[illegible]
Da martedì a domenica lire 6500/8000
(riduzione del 50% agli anziani e del 30% ad enti dopolavoristici circoli Alace ecc.)

PRIME VISIONI

ADUA 200 — corso G. Cesare 67, ☎ [illegible]
Il pranzo di Ba[illegible], di G. Axel, con Stéphane Audran, J.-P. Lafont — Una donna chef nella Parigi della repressione della Comune comunica il suo amore per la vita a una comunità di puritani danesi con un pranzo sontuoso. Commedia drammatica
Ore 20,30; 22,30 — ★★★★/●●●●

ADUA 400 — corso G. Cesare 67, ☎ [illegible]
Arrivederci e grazie, di Giorgio Capitani, con Ugo Tognazzi, Milly Carlucci, Anouk Aimée. Colori — Abbandonati dalle rispettive mogli, padre e figlio entrambi Tognazzi imparano a comunicare convivendo nello stesso alloggetto. Non viet. Commedia
Ore 20,20; 22,30 — Prima [illegible]

AMBROSIO — corso V. Emanuele 52, ☎ 547.007
L'alieno di Jack Sholder, con [illegible], Kyle MacLachlan. Colori. Non vietato (Usa - colori) — In una coppia di sbirri l'uno è chiaramente un alieno, mandato in terra a stroncare un mostriciattolo di uomo politico che incarna il male. Fantascienza
Orario 16; 18,10; 20,20; 22,30 — ★★/●●

AMBROSIO PICCOLO — corso V. Emanuele 52, ☎ 547.007
Arancia meccanica, di Stanley Kubrick, con Malcolm McDowell, Patrick Magee, Adrienne Corri (Gran Bretagna - Colori) — Il capo di una banda di teppisti è [illegible] ad una cura che gli inibisce l'aggressività. Viet. 18. Drammatico
Ore 15,10; 17,35; 20; 22,25 — Riedizione [illegible]

ARLECCHINO — corso Sommeiller 22, ☎ [illegible]
Alba d'acciaio [illegible] Hool, con Patrick Swayze, Lisa Niemi, Christopher Neame. Prima visione
Orario 16,40; 18,40; 20,35; 22,30

CAPITOL — via San Dalmazzo 24, ☎ [illegible]
Nico di Andrew Davis, con Stephen Seagal, Henry Silva, [illegible] Stone. Non vietato (Usa - colori) — Un [illegible] prima preferisce sfasciarsi con le mafie piuttosto che credere alla sincerità [illegible]. Poliziesco
Orario 16,15; 18,20; 20,25; [illegible] — ★/●●●

[illegible] — via C. Alberto 27, ☎ [illegible]
Storia di Asja Kljacina che amò senza sposarsi, di Andrej M. Konchalovsky, con I. Savvina, L. [illegible] — L'opera [illegible] per vent'anni dalla censura sovietica, dove si racconta la coraggiosa passionalità di una ragazza madre in uno sperduto kolchoz. N. v.
Ore 16,30; 18,40; 20,40; 22,30 Commedia dramm. ★★★★/●●●

CHARLIE CHAPLIN 1 — via Garibaldi 32/E, ☎ [illegible]
Chiuso per lavori

CHARLIE CHAPLIN 2 — via Garibaldi 32/E, ☎ [illegible]
Chiuso per [illegible]

CRISTALLO — via Colbo [illegible], ☎ [illegible]
La posta in gioco di Sergio Nasca, con Lina Sastri, Turi [illegible] (Italia - colori) — Come l'assessore repubblicano all'istruzione di [illegible] fu ucciso nell'84 da sicari mandati dal suo stesso partito per impedire l'esercizio della democrazia. Drammatico
Orario 16,20; 18,30; 20,30; 22,30 — ★★/●●

DORIA — via Gramsci [illegible], ☎ [illegible]
Il ristorante all'angolo di Jack Bond, con Carlo Crew, Richard Banks (Usa - [illegible]) — Uno zio folle morto ammazzato guida dall'oltretomba le gesta di due nipotini portati al cannibalismo e alla ferocia in senso letterale. Horror
Orario 16,55; 17,35; [illegible]; 20,55; 22,25 — ★/●●

ELISEO GRANDE — piazza Sabotino, ☎ 447.5241
Rebel di Michael Jenkins, con Matt Dillon, Debbie Byrne. Colori non vietato. Oggi la prima
Orario 15,10; 17; 18,50; 20,40; 22,30

ELISEO BLU — piazza Sabotino, ☎ 447.5241
La leggenda della fortezza di Suram di Serjei Paradzanov, edizione originale con sottotitoli. Oggi la prima
Orario 16,10; 17,45; 19,20; 20,55; 22,30

ELISEO ROSSO — piazza Sabotino, ☎ 447.5241
Bagdad Cafè di Percy Adlon, con Marianne Sä[illegible]lance. Non vietato. Oggi la prima
Orario 15,30; 17,15; 19; 20,45; 22,30

FIAMMA — corso Trapani 57, ☎ [illegible]
Chiuso per ferie.

GIOIELLO — via C. Colombo 31, ☎ [illegible]
La parte più appetitosa della femmina Produzione tedesca a colori. — Sapevate che nella Vienna imperiale esisteva una scuola dell'amore gestita dalla più famosa prostituta del tempo? Vietato [illegible]. Sexy
Orario [illegible]; 17,15; 19; 20,40; 22,30 — Non recensito

IDEAL — corso Beccaria 4, ☎ 521.43.16
Videokiller, di Jef Lieberman, con Kevin Dillon, Deborah Goodrich — Una videocassetta intitolata «remote control» scatena gli istinti repressi e prepara la fine dell'umanità. Un giovane (e la fidanzata) reagiscono. Fantascienza
Ore 17,10; 19; [illegible] — ★★/●

[illegible] CINESTUDIO — via Po 21, ☎ [illegible]
Lo scambista, di Jos Stelling, con Jim van der Woude, Stéphane Excoffier — In un casello ferroviario abitato da un «orso» capita un'incantevole francesina che sosterrà amabilmente per un anno la lotta dei sessi. Viet. 14. Commedia drammatica
Ore 16,40; 18,30; 20,40; 22,30 — ★★★/●●

LILLIPUT — via XX Settembre 15 bis, ☎ 537.100
Chiuso per ferie.

LUX — Galleria S. Federico, ☎ [illegible]
La casa 3, di Humphrey Humbert, con Lara Wendel, Greg Scott — I più attenti tra i radioamatori intuiscono attraverso un caso di premonizione che la solita casa maledetta colpirà ancora. Viet. 14. Horror
Ore 15,40; 17,20; 19; 20,45; 22,30 — ★/●●

[illegible] — via Pianche 7, ☎ [illegible]
Shocking Love di Jacques Deray, con Charlotte Rampling, Michel Serrault. Colori — Un commissario molto scorbutico e una sospettata molto disponibile complicano la soluzione d'un caso apparentemente facile di omicidio. Viet. 14. Poliziesco
Ore 15; 16,50; 18,40; 20,30; 22,30 — ★★/●●

OLIMPIA 1 — via Arsenale 31, ☎ [illegible]
Chiuso per ferie.

OLIMPIA 2 — via Arsenale 31, ☎ [illegible]
Chiuso per ferie.

[illegible] — via XX Settembre 18, ☎ [illegible]
Chiuso per ferie.

ROMANO — Galleria Subalpina, ☎ [illegible]
Chiuso per ferie.

STUDIO RITZ — via Acqui 2, ☎ [illegible]
Chiuso per restauri

VITTORIA — via Roma 356, ☎ [illegible]
Mondo cane 2000 l'incredibile documentario di Gabriele Crisanti. Vietato 14. Oggi la prima
Orario 15,40; 17; 18,25; 19,45; 21,10; 22,35

ZETA D'ESSAI — via [illegible], ☎ [illegible]
Come amare tre donne, renderle felici e uscirne vivi, di D. Kaminka, con R. Giraud, F. Cottençon. (Francia-col). N. v. — Moglie, amante e nuova fiamma: come fare a metterle d'accordo? Ci prova con successo un seppellitore in scappatelle amorose. [illegible]
Ore 20,45; 22,30

PROSEGUIMENTI

AMBRA — via C. Sabato 77, ☎ [illegible]
Contras, arte di guerra del Nicaragua, [illegible], [illegible] Robe[illegible], Armando Cardona (Usa-Col.) — Il veterano dei berretti verdi che ebbe dei dubbi sulla sua missione in Vietnam si ritrova perplesso nelle azioni contro i sandinisti del Nicaragua. Non viet.
Ore 20,30; 22,00 — ★★/●● Guerra

CINEMA TEATRO [illegible] — Piazza S. Giulia 2 bis, ☎ [illegible]
Chiuso per ferie.

FARO — via Po 30, ☎ [illegible]
Chiuso per ferie.

FORTINO — via Cigna 47, ☎ [illegible]
Riapertura domani con **Tre scapoli e un bebè**

NUOVO ODEON — via Vandalino 6, ☎ [illegible]
Replica [illegible] Metropolis per «Sere d'estate»: La storia fantastica
Ore 20; 22,30

SELENE D'ESSAI — corso Ibiglio [illegible], ☎ [illegible]
Un mese in campagna, di Pat O'Connor, con Colin Firth, Natasha Richardson. Col. — Lontani dagli orrori della guerra mondiale, un restauratore e un archeologo tentano amaramente di scoprire che nella vita qualcosa di bello è pure esistito. Non viet. Drammatico
Ore 20,30; 22,30 — ★★★/●●

ALTRE VISIONI

AGNELLI (v. Paolo Sarpi 117, ☎ [illegible]) Oggi chiuso.

[illegible] (v. Chiomonte 3, ☎ [illegible]) Oggi chiuso

ARENA METROPOLIS (V.le Boiardo 24, ☎ [illegible]) Ore 21,45 **Ironweed**, Jack Nicholson, Meryl Streep

CUORE (via Nizza 56, ☎ [illegible]) Chiusura estiva.

FALCHERA (via Tenaro 30, ☎ [illegible]) Oggi chiuso.

LANTERI ([illegible]) Oggi chiuso.

[illegible] (p.za Massaua [illegible], ☎ [illegible]) Oggi chiuso.

VALDOCCO (via Salerno 12, ☎ [illegible]) Oggi chiuso.

STUDIO MIRAFIORI (c. Cosenza 68, ☎ [illegible]) Oggi chiuso.

[illegible] (v. [illegible], ☎ [illegible]) Oggi chiuso.

LUCI ROSSE

ALEXANDRA (via Bacchi 16, ☎ [illegible]) **Giochi bestiali nel mondo**, John Holmes, Vanessa Del Rio (a grande richiesta). Colori. Or.: 14,05; 15,25; 16,45; 18,10; 19,35; 21; 22,15.

ARCO PUSSICAT (c. P. Oddone 31, ☎ [illegible]) **La signora e il marinaio - Anal jouissance**. Colori. Ap. 15. Ultimo 22,30

CINECLUB (v. Fr. Calandra 16) **Anal suffice**. Dalle 14,00 alle 23. Ingresso riservato ai soci. [illegible] assoluta.

HOLLYWOOD (c. Regina Margherita 106, ☎ [illegible]) **Luxure orange - Febbre d'amore**. Colori. No [illegible] alle [illegible].

MAFFEI (via S. Tommaso 6, ☎ [illegible]) Exclusive Hit Parade: **Magic golden (Tinsel Town)** Abby Brooks, Lora Henderson. Colori. Ap. 14,30. Ult. 22,30.

MAJOR (largo Giulio Cesare 120, ☎ [illegible]) **«Io, una donna... il mio bestia»** Colori. Ap. 16; ult. 22,30.

METROPOL (via Principe Tommaso 6, [illegible]) Chiuso per ferie.

MILANO SEX KING (via Milano 6, ☎ [illegible]) 3 superfilm d'estate al Sex King: [illegible] **boo... the beatles brutal** (Usa 1988) - [illegible] **feeling**, con Veronica Hart, Richard Bolla, Tiffany Clark (Usa classic hard) - **Marina e le sue voglie**, [illegible] Marina Frajese. Colori. No stop dalle [illegible] all'1 (ultimo 23,20)

PRINCIPE (v. Pr. d'Acaja 45, ☎ [illegible]) **Torbida lussuria di una cover girl**. Colori. Ap. 14,30, ultimo 22,30.

REGINA (c. Reg. Margh. 123, ☎ [illegible]) **Racconti sensuali di Cicciolina** - **Foto Stalle: Tutte le ragazzine lo fanno**. Colori. Ap. ore 16, ult. 22,30.

ROMA BLUE (v. S. Donato 40, ☎ [illegible]) Festival inedito bizzarro: **Oceano**, con Karin Schubert, Marina Lotar, Jessica Stahl. Ap. 15; ult. 22,30. Ingr. 4000.

SPEZIA (via Nizza [illegible], ☎ [illegible]) **Donne in calore nel mondo** e **Anal sexy femme**. Colori. Ap. 15 Ult. 22,30

TORINO (v. Bozzi [illegible], ☎ [illegible]) Pleasure zone: **Giochi impossibili** con Mona Robbins, Carol Connors. Colori. Ap. 14,30, ult. 22,30.

VITTORIO VENETO (piazza Vittorio Veneto 5, ☎ [illegible]) Domani riapertura con [illegible] **seduction**

borsa

MILANO

Mercato riflessivo

MILANO — Le sedute in Borsa si susseguono monotone, tutte uguali, con qualche isolato spunto di ripresa su pochi titoli in battuta, mentre per la massa dei valori continua il lento, anche se modesto, sgretolamento dei corsi.

Anche oggi il volume degli scambi è risultato inferiore alla normalità e il listino, nel suo complesso, è stato compilato rapidamente. Il primo indice della mattinata ha registrato -0,6% sul 25%. Resistenti le Fiat a 9401-9410; Montedison 1910-1905; poi il mercato ha cominciato a registrare il ribasso degli assicurativi: Ras 40.700; segue la Generali a 91.950. Analogo trend per la Fondiaria, cedente a 62.100; Sai in recupero a 17.510.

Da registrare la nota positiva della Interbanca, largamente scambiata e che ha potuto chiudere salendo a 21.050. L'indice generale è rimasto successivamente alle 11 sempre a -0,6% passando più tardi a -0,7% sul 55% del listino. Mercato dei mercati sempre povero di scambi per fine settembre, tono calmo e molta prudenza negli scambi.

Iniziativa Meta resiste all'offerta e in chiusura sale a 11.250. In complesso, mercato lento e povero di affari, con la maggior parte delle voci in modesto ribasso. L'indice delle ore 12 sempre a -0,6 sul 75% del listino.

Reddito fisso: ancora in buona intonazione per i Cct e per i Bot; scambi tuttavia modesti sulle voci di recente emissione.

I prezzi. Generali 91.950-92.000-91.975-92.000; Fiat 9401-9410-9405-9395-9380-9390, p. 5620-5610-5615; Montedison 1910-1905-1903-1900-1895-1899-1897; Viscosa 2340-2345; Olivetti 10.200, p. 5995; Toro 10.400, p. 11.900; Sai 17.510, risp. 6800; Ifi 16.550; Burgo 13.800, p. 8170.

TORINO

Seduta negativa

TORINO — E' proseguito anche nell'odierna riunione lo stillicidio delle vendite che ha avuto come conseguenza di indebolire ulteriormente la quota. L'indice ha perso un altro 0,55%. A nulla sono valsi infatti gli interventi a sostegno delle fasi iniziali.

Le vendite sono state pressanti e hanno interessato praticamente tutti i comparti senza eccezioni. Comunque le variazioni negative sono apparse abbastanza contenute in quanto nessun comparto ha avuto una perdita superiore all'1%. Le più pesanti sono quelle registrate dai chimici e dai tessili (-0,90%), per gli altri settori del listino si va dal -0,10 dei bancari allo 0,34 perduto dai finanziari allo 0,59 degli assicurativi.

L'andamento negativo non ha coinvolto però tutti i valori, infatti per alcuni titoli del settore degli assicurativi la tendenza è stata ancora positiva. Hanno infatti migliorato le loro posizioni le Sai (+0,98), le Toro risparmio (+0,39) e le Milano risparmio (+0,90). In questo settore perdono terreno le Generali (-0,85) e le Toro ord. (-0,54).

Anche il settore dei bancari ha avuto un andamento piuttosto contrastato. Debole invece l'andamento dei chimici, soprattutto delle Montedison (-1,80%).

L'andamento negativo ha interessato molti valori del settore dei finanziari, soprattutto quelli del gruppo De Benedetti e Fiat. Ulteriore lievissimo progresso per le Pirelli e C. (+0,28). Nel comparto dei meccanici la Fiat, dopo una debolezza iniziale piuttosto accentuata, ha fatto segnare qualche recupero nelle fasi finali. Migliorano invece le Olivetti priv. (+3,45). Debole anche il settore degli immobiliari e quello delle comunicazioni. Trascurati i valori locali.

Prezzo unico di chiusura delle Borse collegate: Snia 2345, risp. 2330, risp. n.c. 1215; Sip 2510, risp. 2245; Stet 3522, risp. 2890; Fiat 9395, priv. 5615, risp. 5570; Generali 92.000; Montedison 1898, risp. 803.

Cala il tesseramento rispetto all'87

CGIL, 180 MILA TESSERE IN MENO

ROMA — La Cgil è in allarme. Chiama tutti i suoi uomini a raccolta. Devono mobilitarsi per ottenere 5 milioni di iscritti, un obiettivo che pare irraggiungibile, dal momento che le adesioni al più grande sindacato italiano sembrano calare.

Si iscrivono meno lavoratori attivi ed anche fra i pensionati le adesioni sono più ridotte rispetto gli anni precedenti. Il divario complessivo con il 1987 è di 180 mila tessere. Bisogna recuperarne 437.941 per arrivare entro la fine dell'anno al sospirato numero di 5 milioni di tesserati.

E' preoccupante anche il bilancio fra le tessere acquistate e quelle consegnate agli intestatari. Le organizzazioni periferiche hanno infatti acquistato, tramite un apposito conto bancario, un quantitativo di tessere che stentano a collocare. Circa 200 mila non riescono ad essere assegnate e giacciono negli armadi.

Pertanto il socialista Enzo Ceremigna e il comunista Luigi Agostini, responsabili del tesseramento, appaiono abbastanza preoccupati.

Lo dicono con chiarezza in una lettera spedita ai militanti per invitarli ad un maggior impegno di proselitismo.

Sottolineano senza peli sulla lingua il deficit di adesioni per *«una presa d'atto che non può lasciare indifferente nessuno nella Cgil: dirigenti, attivisti, militanti»*.

Infatti secondo Ceremigna e Agostini *«sulle attività del proselitismo c'è stata scarsa attenzione (e molto scetticismo sull'obiettivo) da parte dei gruppi dirigenti ad ogni livello»*.

r. e.

GIUGNO, CRESCONO PIU' GLI STIPENDI DELL'INFLAZIONE

ROMA — Nel mese di giugno gli stipendi sono cresciuti, su base annua, più di quanto ha fatto registrare nello stesso mese il tasso dell'inflazione.

Rispetto allo stesso mese dell'anno scorso, infatti, l'indice generale delle retribuzioni orarie è aumentato del 7,7 per cento a fronte di un incremento dei prezzi al consumo, per gli operai e gli impiegati, del 4,9 per cento.

Per alcuni settori, come quello del servizio sanitario, della sicurezza sociale e della pubblica amministrazione, sono state registrate punte di crescita ben più elevate (rispettivamente +23,5 per cento, +16,7 per cento e +12 per cento).

L'Istituto centrale di statistica, che ha reso note queste cifre, ha precisato che nel mese di giugno l'incremento delle retribuzioni orarie contrattuali è risultato dello 0,3 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

La variazione è stata determinata in massima parte dall'applicazione dei nuovi contratti collettivi di lavoro nel settore della gomma e materie plastiche e nel settore dei trasporti aerei (operai ed impiegati), nonché dell'adeguamento delle previste misure tabellari per gli addetti ai settori laterizi, manufatti in cemento, pelli e cuoio, calzature e commercio.

Prendendo in esame la base annua, l'aumento dell'indice delle retribuzioni orarie risulta pari al 7,7 per cento, e rispecchia incrementi superiori a quelli dei prezzi al consumo in tutti i rami di attività economica.

r. e.

REDDITO FISSO A TORINO

Titoli	25/08	24/08
OBBLIGAZIONI		
Enel 82/89 indicizzate	101 70	101 70
Enel 82/89 II indicizzate	103 40	103 40
Enel 82/89 III indicizzate	105 30	105 30
Enel 82/89 IV indicizzate	103 90	103 90
Enel 83/90 I indicizzate	105 50	105 50
Enel 83/90 II indicizzate	102 90	[illegible]
Enel 83/90 III indicizzate	104	104
Enel 84/92 I indicizzate	106 30	106 30
Enel 84/92 II indicizzate	106 30	106 30
Enel 84/92 III indicizzate	107 50	107 50
Enel 84/92 IV indicizzate	106 90	106 90
Autostrade 8% 88/88	93 20	93 20
Autostrade 7% 73/81	95 50	95 50
C.C. OO. PP. 5%	88 25	88 25
C.C. OO. PP. 5,5%	88	88
C.C. OO. PP. 6%	79 25	79 25
C.C. OO. PP. 7%	80	80
C.C. OO. PP. 8% 74	80 20	80 20
C.C. Int. St. 6% 66 IV	98	98
C.C. Int. St. 6% 68 V	96 50	96 50
C.C. Int. St. 6% 70 VI	94	94
C.C. Int. St. 7% 70 I	95 70	95 70
C.C. Int. St. 7% 71 II	96	96
C.C. Aut. 7% 70 I	85	85
C.C. Aut. 7% 72 II	79 70	79 70
FF.SS. 6% 70	89	89
FF.SS. 7% 72 I	94 50	94 50
FF.SS. 7% 72 II	93 50	93 50
Amm. FF.SS. 7% 70	97 50	97 50
Amm. FF.SS. 83/90 I indicizz.	103 90	103 90
Amm. FF.SS. 83/90 II ind.	102 80	102 80
Amm. FF.SS. 84/92	104 40	104 40
Amm. FF.SS. 86/92 indicizz.	103 75	103 75
Amm. FF.SS. 85/92 II	102 70	102 70
ICIPU vent. 6%	103 50	103 50
ICIPU 7% 71 I	90 50	90 50
IMI 68/88 XXVII	98	98
IMI 81/89 indicizzate	104	104
IMI 82/90 VII opt. indicizz.	104	104
IMI-CN 73/91 IV 7%	93	93
IMI-CN 75/95 V 10%	100	100
IMI-Aut. 68/88 I	92	92
IMI-Aut. 73/93 II 88	90	90
Montedison 13,5% 79	177	177
Pacchetti 6%	89	89
Mittel 83/89 13%	104	104
Ist. S. Paolo To 6%	[illegible]	[illegible]
Ist. S. Paolo To 6%	92 50	92 50
Ist. S. Paolo a. conv. 6%	93 50	93 50
Ist. S. Paolo To 7%	92 30	92 30
S. Paolo OO. PP. 6% ex 8%	77 20	77 20
S. Paolo OO. PP. 8%	77	77
S. Paolo OO. PP. ECU 9%	104	104
S. Paolo OO. PP. 81 19ª ind.	103	103
S. Paolo OO. PP. 81 21ª ind.	103	103
S. Paolo OO. PP. 81 22ª ind.	103	103
S. Paolo OO. PP. 81 23ª ind.	103	103
S. Paolo OO. PP. 81 24ª ind.	103	103
S. Paolo OO. PP. 82 25ª ind.	105 10	105 10
Fond. Piemonte V.A. 6%	87 75	87 75
Fond. Piemonte V.A. 7% 74	90	90
Fond. P. V.A. OO.PP. 7% 74	87 95	87 95
CONVERTIBILI e con WARRANT		
Cantoni Coton. 7% 88/93	81	81
Cir 10% 85/92	102	103
Eridania 10,75% 85/90	113	113
GIM 85/91 9,75%	108	108
La Rinascente 86/93 8,50%	96	97
Medio Cir 7% 86/96	84	84
Medio Italgas 6% 86/96	84	85
Medio Pirelli ex. 6,50% 86/96	81	81
Medio Cir ex Sab. 7% 86/96	84	84

Titoli	25/08	24/08
Medio Sip 8% 88/91	100	100
Enel 10,25% 85/92	98	98
Enis 10% 85/90	122	122
Stet 15,20% 85/86	115	115
TITOLI DI STATO		
C. Cr. Tes. ECU 13% 82/89	106	106
C. Cr. Tes. ECU 14% 82/89	103 20	104 20
C.C.T. ECU 11 1/4% 82/90	108 30	108 30
C.C.T. ECU 11,25% 84/91	107 60	107 60
C.C.T. ECU 10,50% 84/92	106 40	106 40
C.C.T. 1-9-88	[illegible]	[illegible]
C.C.T. 1-10-88	99 95	99 95
C.C.T. 1-11-90	102	102
C.C.T. 1-11-90 II	99 75	99 75
C.C.T. 1-12-90	102	102
C.C.T. 18-12-90	99 60	99 60
C.C.T. 1-1-91	102	102
C.C.T. 17-1-91 II	99 60	99 60
C.C.T. 1-2-91	102	102
C.C.T. 18-2-91 II	99 40	99 40
C.C.T. 1-3-91	100 65	100 65
C.C.T. 18-3-91 II	99 50	99 50
C.C.T. 1-4-91	100 95	100 95
C.C.T. 1-5-91	100 95	100 95
C.C.T. 1-6-91	100 95	100 95
C.C.T. 1-7-91	100 60	100 45
C.C.T. 1-8-91	100 40	100 40
C.C.T. 1-9-91	100 40	100 35
C.C.T. 1-10-91	100 35	100 35
C.C.T. 1-11-91	100 30	100 30
C.C.T. 1-12-91	99 90	99 90
C.C.T. 1-1-92	100	100
C.C.T. 1-2-92	98 85	98 75
C.C.T. 1-2-95	98 15	98 15
C.C.T. 1-3-95	94 05	94 10
C.C.T. 1-4-95	93 80	93 60
C.C.T. 1-5-95	93 60	93 60
C.C.T. 1-6-95	93 55	93 55
C.C.T. 1-7-95	95 10	95 10
C.C.T. 1-8-95	94 80	94 75
C.C.T. 1-9-95	94 55	94 55
C.C.T. 1-10-95	94 45	94 45
C.C.T. 1-11-95	94 85	94 85
C.C.T. 1-12-95	95 10	95 10
C.C.T. 1-1-96	95 75	95 75
C.C.T. 1-2-96	95 90	95 90
C.C.T. 1-3-96	94 65	94 65
C.C.T. 1-4-96	94 45	94 35
C.C.T. 1-5-96	94 40	94 05
C.C.T. 1-6-96	94	94
C.C.T. 1-7-96	94 30	94 30
B.T.P. 1-10-88	100 20	100 20
B.T.P. 1-11-88	100 60	100 60
B.T.P. 1-1-89	100 85	100 85
B.T.P. 1-2-89 12,50%	101 60	101 60
B.T.P. 1-3-89 12,50%	101 60	101 60

Cambi bancari

quotazioni informative banconote - Milano

Valuta	Quotazione
Dollaro Usa	1382,00-1382,50
Sterlina	2355,00-2356,00
Marco tedesco	742,35-742,60
Franco svizzero	880,35-880,85
Franco francese	218,35-218,50
Franco belga	35,4170-35,4270
Fiorino olandese	657,25-657,75
Scellino	105,40-105,65
Dracma	9,2280-9,2380
Peseta	11,2720-11,2820
Escudo	9,0670-9,0770
Yen	10,4310-10,4410
Ecu	1541,10-1542,10

LE AZIONI A TORINO

Titoli	25/08	24/08
ALIMENTARI		
Alivar	9600	9600
Eridania	4460	4500
Eridania risp	3430	3430
ASSICURATIVI		
Milano Ass.	21800	21800
Milano Ass. r. n.c.	10650	10650
C. Latina	16700	17000
C. Latina r. n.c.	5000	5150
Lloyd Adriatico	15750	15600
Lloyd Adriatico r.	6950	6950
Generali	92000	92500
Ras	40700	41000
Ras r.	15100	15250
Sai	17500	17500
Sai r.	6800	6850
Toro	10400	10700
Toro p.	11900	12100
Toro r.	7000	7000
Un. Subalpina Ass.	22600	22800
BANCARI		
Banco Comm. Ital.	2520	2560
Banca C. Ital. r. n.c.	2160	2160
B. Naz. Agr.	7500	7500
B. Naz. Agr. p.	2050	2050
B. Naz. Agr. r.	1710	1730
Banco di Roma	8850	8820
Credito Italiano	1200	1240
Credito Italiano r.	1160	1150
Interbanca	21000	20400
Interbanca p.	14200	13950
Mediobanca	19700	19900
N. Banco Ambr.	3080	3080
N. Banco Ambr. r.	1330	1350
CARTARI - EDITORIALI		
Burgo	13800	13600
Burgo p.	8200	8300
Burgo r.	13700	13800
Gruppo ed. Fabbri p.	1640	1650
S.I.S.A.	1800	1400
CEMENTI - CERAMICHE		
Cement. di Augusta	4210	4270
Cement. di Barletta	7430	7580
Unicem	20600	20650
Unicem r. n.c.	8600	8600
CHIMICI - GOMMA		
Italgas	1930	1970
Mira Lanza	33400	33500
Montedison	1898	1910
Montedison r. n.c.	803	[illegible]
Pierrel	1600	1550
Pierrel r. n.c.	640	650
Saffa	7300	7350
Saffa r.	7200	7200
Saffa r. n.c.	4600	4600
Saiag	2220	2300
Saiag r.	1110	1100
Snia Bpd	2345	2340
Snia Bpd r.	2330	2340
Snia Bpd r. n.c.	1215	1200
Sorin	5700	5700
COMMERCIO		
Rinascente	4480	4520
Rinascente p.	2300	2340
Rinascente r.	2800	2820
Silos Genova	805	800
Silos r. n.c.	686	690
COMUNICAZIONI		
Alitalia	2550	2510
Alitalia p.	1600	1595
Autostrade To-Mi	11100	11100
Italcable	11500	11500
Italcable r. n.c.	9900	9850
Sip	2510	2580
Sip r. n.c.	2245	2270

Titoli	25/08	24/08
FINANZIARI		
Bastogi Irbs	297	300
Avir Fin.	4740	4700
Cir	5500	5540
Cir r.	5400	5440
Cir r. n.c.	2000	2000
Cofide	5900	5900
Cofide r. n.c.	1630	1530
Gemina Finanziaria	3430	3430
Gefa	31000	31000
Fidis	6060	6100
Pozzi-Ginori	1320	1350
Pozzi-Ginori r.	1150	1150
Fiscambi	7000	7000
Fiscambi r.	1850	1850
Fornara	2125	2120
Gim	7350	7300
Gim r. n.c.	2270	2290
Ifi p.	16400	16800
Ifil	3410	3400
Ifil r. n.c.	1800	1780
Isefi	1840	1850
Mittel	3850	3850
Pirelli & C.	5400	5380
Pirelli & C. r.	2850	2850
Pirelli	2810	2850
Pirelli r.	2810	2850
Pirelli r. n.c.	1550	1550
Sees	1830	1840
Sees r.	850	940
Serfi	4990	5000
Schiapparelli	840	848
Sme	4440	4500
Smi	2020	2020
Smi r.	1820	1820
Sogefi	4350	4350
Stet	3522	3500
Stet risp.	2890	2850
Stet warrant	1340	1250
IMMOBILIARI		
Attività Immobiliari	3340	3370
I.p.i.	5200	5250
Risanamento	16000	15800
Risanamento r. n.c.	10650	10650
Sifa	1980	2030
Sifa r.	1180	1190
MECCANICI - AUTOMOBILISTICI		
Berto Lamet	4620	4620
Castagnetti	4740	4725
Fiat	9395	9418
Fiat p.	5615	5620
Fiat r.	5570	5530
Gilardini	13350	13450
Gilardini r. n.c.	9380	9500
Magneti Marelli	3010	3050
Magneti Marelli r.	2900	2950
Saes Getters p.	4550	4550
Tecnost	2630	2650
Olivetti	10200	10350
Olivetti p.	6000	6080
Olivetti r. n.c.	4800	4720
Pininfarina	9400	9500
Pininfarina r.	8850	9000
Sasib	3750	3750
Sasib p.	3700	3700
Sasib r. n.c.	2100	2100
Westinghouse	28100	28000
METALLURGICI		
Dalmine	228	230
Teknecomp	1170	1180
Teknecomp r.	845	840
Valeo	5900	5850
TESSILI		
Benetton	10050	10200
Cantoni	5450	5400
Cantoni r.	4700	4700
Fisac	3850	3820
Fisac r.	3600	3550
DIVERSI		
Acque Potabili	5720	5720
Ciga	4390	4380
Ciga r. n.c.	1400	1415
Pacchetti	491	495

LE AZIONI A MILANO

Titoli	25/08	24/08
ALIMENTARI		
Alivar	9550	9590
Bonifiche Ferr.	22300	22250
Buitoni	9520	9540
Buitoni r. n.c.	4060	4095
Eridania	4480	4500
Eridania r. n.c.	2415	2430
Perugina	3060	3060
Perugina r. n.c.	1125	1115
Zignago	4590	4670
ASSICURATIVI		
Alleanza Ass.	46800	46800
Alleanza r.	46010	45900
Assitalia	15700	15650
Ausonia	2300	2290
Milano Ass.	21850	21850
Milano Ass. r. n.c.	11050	11100
C. Latina	16750	16740
C. Latina r. n.c.	5030	5050
Generali	91950	92000
Italia Assicurazioni	10380	10490
L'Abeille	87000	87000
La Fondiaria	62100	62400
La Previdente	32110	32200
Lloyd Adriatico	15750	15700
Lloyd Adriatico r.	6875	6875
Ras	40700	40950
Ras r. n.c.	15065	15200
Sai	17510	17580
Sai r.	6800	6814
Toro	10400	10800
Toro p.	11900	12000
Toro r.	7750	7750
Un. Subalpina Ass.	22525	22800
Unipol p.	18445	18500
Vittoria Ass.	20150	20950
BANCARI		
Banca Catt. Veneto	4450	4530
Banca C. Ven. r. n.c.	2500	2510
Banca Comm. Ital.	2526	2500
Banca C. Ital. r. n.c.	2177	2180
B. Agr. Milanese	8990	9050
Manusardi	1080	1080
B. Mercantile	8750	8760
Bna	7500	7499
Bna p.	2120	2080
Bna r. n.c.	1730	1725
Bnl r. n.c.	10610	11000
B. Chiavari	3360	3360
Banca Toscana	4112	4112
Banca Roma	8861	8860
Banca Lariano	3710	3700
Banco Napoli r.	15550	15550
B. Sardegna r.	9200	9075
Credito Comm.	2332	2330
Cr. Fondiario	2720	2715
Credito Italiano	1208	1200
Credito Ital. r. n.c.	1158	1160
Credito Lombardo	4155	4160
Cred. Varesino	3510	3510
Cr. Varesino r. n.c.	3015	3005
Interbanca	21050	20420
Interbanca p.	14200	13950
Mediobanca	19725	19800
Nba	3275	3274
Nba r. n.c.	1066	1045
CARTARI - EDITORIALI		
Binda	2080	1980
Burgo	13800	13900
Burgo p.	8170	8350
Burgo r.	13720	13820
Cartiere Ascoli	3480	3350
Ed. Espresso	22050	22000
Fabbri p.	1651	1650
Mondadori	22000	22190
Mondadori p.	9490	9510
Mondadori r. n.c.	7050	7900
Poligrafici Ed.	4846	4850
CEMENTI - CERAMICHE		
Calp	2480	2410
C. Augusta	4210	4265
C. Barletta	7430	7500
C. Merone	3725	3810
C. Merone r. nc	3104	3125
C. Sardegna	6455	6455
C. Siciliane	6850	6800
Cementir	3035	3005
Italcementi	112000	113000
Italcementi r. n.c.	37080	37000
Unicem	20605	20670
Unicem r. n.c.	8570	8590
CHIMICI - GOMMA		
Boero	6400	6500
Caffaro	768	775
Caffaro r.	760	745
F.M.C.	1874	1890
Fidenza Vet.	6060	6140
Italgas	1930	1959
Manuli Cavi	3813	3920
Manuli Cavi r. n.c.	1520	1530
Mira Lanza	38650	38500
Marangoni	5341	5361
Montedison	1898	1930
Montedison r. n.c.	804	808
Montefibre	1064	1080

Titoli	25/08	24/08
Montefibre r. n.c.	1047	1050
Perlier	1500	1470
Pierrel	1546	1550
Pierrel r. n.c.	644	645
Pirelli Spa	2610	2656
Pirelli Spa r.	2610	2656
Pirelli Spa r. n.c.	1555	1580
Recordati	8000	8000
Recordati r. n.c.	3600	3630
Auschem	1790	1790
Auschem r. n.c.	1400	1401
Saffa	7300	7300
Saffa r.	7190	7200
Saffa r. n.c.	4820	4770
Saiag	2270	2250
Saiag r. n.c.	1113	1120
Siossigeno	23900	23850
Siossigeno r.	21450	21500
Snia	2345	2352
Snia r.	2300	2343
Snia r. n.c.	1220	1220
Snia Fibre	1525	1515
Snia Tecnop.	4760	4680
Sorin Biom	8700	8722
Vetreria Ital.	3670	3690
COMMERCIO		
La Rinascente	4520	4500
La Rinascente p.	2336	2310
La Rinascente r. n.c.	2520	2520
Silos Genova	805	801
Silos r. n.c.	686	690
Standa	17600	17505
Standa r. n.c.	5600	5610
COMUNICAZ. - ELETTROTECNICI		
Alitalia	2551	2510
Alitalia p.	1600	1595
Ansaldo Tr.	5190	5130
Ausiliare	5700	5800
Autostrade To Mi	11110	11150
Autostrade p.	1048	1050
Italcable	11806	11850
Italcable r. n.c.	9850	9850
Selm	1825	1845
Selm r.	1875	1800
Sip	2515	2550
Sip r. n.c.	2262	2271
Sirti	8900	8900
Sondel	760	760
Technomasio	1530	1500
FINANZIARI		
Acqua Marcia	407	418
Acqua Marcia r. n.c.	240	239
Acq. M. r. n.c. 1-4-88	196	195
Ame Fin.	8100	8200
Avir Fin.	4740	4790
Bastogi	298	300
Bonif. Siele	24200	24500
Bonif. Siele r. n.c.	6890	6530
Brioschi	750	760
Buton	2850	2850
Cam. Fin.	1720	1130
Cir	5530	5560
Cir r.	5430	5400
Cir r. n.c.	2005	2020
Cofide	5830	5845
Cofide r. n.c.	1575	1580
Comau	2430	2430
Editoriale	2790	2800
Euromobiliare	5750	5750
Euromobiliare r. n.c.	1880	1880
F. C. Nord	10950	11000
Ferruzzi Ag. F.	1582	1560
Ferruzzi Ag. risp.	2870	2820
Ferruzzi Ag. r. n.c.	691	694
Fidis	6100	6101
Fimpar	1366	1360
Fimpar r. n.c.	731	745
Finarte	3340	3280
Fin Breda	4281	4250
Finrexp Gaie	31150	31190
Florex	1090	1091
Florex r. n.c.	835	860
Fiscambi	6040	6090
Fiscambi r. n.c.	1860	1861
Fornara	2141	2135
Gemina	1480	1480
Gemina r.	1440	1440
Gerolimich	99	99
Gerolimich r. n.c.	93 5	93
Gim	7300	7285
Gim r. n.c.	2290	2299
Ifi p.	15900	15900
Ifil	3400	3400
Ifil r. n.c.	1800	1761
Iniz. Meta	11300	11380
Iniz. Meta r. n.c.	3900	4050
Isefi	1840	1845
Italmobiliare	118500	118500
Italmobiliare r. n.c.	33100	33100
Mittel	3660	3660
Kernel	500	500
Partec. Finanz.	3710	3715
P. Fin. r. n.c. ex w.	1320	1314
Pirelli & C.	5360	5375
Pirelli & C. r.	2850	2850
Pozzi	1330	1335
Pozzi r. n.c.	1146	1149
Raggio Sole	3030	3030
Raggio Sole r. n.c.	2170	2130
Rejna	12050	12030
Rejna r. n.c.	21700	21800
Riva Finanz.	9070	9060
Sabaudia	—	—
Sabaudia r. n.c.	—	—
Saes	1830	1836
Saes r.	850	839
Saes gett. p.	4500	4500
Schiapparelli	835	841

Titoli	25/08	24/08
Serfi	4850	4860
Setemer	12500	12500
Sifa	2000	1990
Sifa r. n.c.	1175	1168
Sisa	1500	1430
Sme	4480	4470
Smi	2020	2030
Smi r.	1825	1830
Sogefi	4430	4350
So.pa.f.	3060	3060
So.pa.f. r. n.c.	1313	1400
Stet	3500	3520
Stet risp.	2794	2700
Stet warrant	1250	1250
Stet warrant Sip	900	900
Terme Acqui	1740	1740
Terme Acqui r. n.c.	511	525
Trenno	2481	2501
Tripcovich	5360	5380
Tripcovich r. n.c.	2295	2240
IMMOBILIARI - EDILIZIA		
Aedes	10300	10300
Aedes r.	4359	4350
Attività Immobiliari	3360	3370
Calcestruzzi	5790	5810
Cogefar	4940	4945
Cogefar r.	3030	3045
Del Favero	3800	3805
Grassetto	10800	10725
Imm. Metanopoli	1030	1045
Risanamento	15600	15800
Risanamento r. n.c.	10650	10650
Vianini	2900	2900
Vianini r. n.c.	2570	2570
Vianini Ind.	1160	1168
Vianini Lav.	2700	2800
MECCANICI - AUTOMOBILISTICI		
Aeritalia	2800	2800
Aeritalia warrant	270000	284900
Danieli & C.	5730	5815
Danieli & C. r. n.c.	2770	2760
Datasensyst	6800	6790
Faema	3540	3565
Fiar	13750	13750
Fiat	9401	9400
Fiat p.	5630	5670
Fiat r.	5540	5610
Fochi Filippo	1581	1586
Franco Tosi	17150	17280
Gilardini	13310	13500
Gilardini r. n.c.	9380	9400
Ind. Secco	1206	1201
Magneti M.	3000	3025
Magneti M. r.	2870	2904
Merloni	1860	1850
Necchi	2375	2375
Necchi r.	2600	2600
Necchi r. w.	300	300
Nuovo Pignone	4385	4400
Olivetti	10200	10300
Olivetti p.	5800	5790
Olivetti r. n.c.	4560	4585
Pininfarina	9410	9500
Pininfarina r.	8861	9011
Rodriquez	10120	10100
Safilo	5759	5780
Safilo r.	5700	5301
Saipem	2230	2345
Saipem r.	2200	2170
Saipem r. w.	310 50	330
Sasib	3815	3818
Sasib p.	3780	3710
Sasib r. n.c.	2111	2100
Tecnost	2600	2648
Teknecomp	1168	1150
Teknecomp r. n.c.	848	854
Valeo	5900	5820
Westinghouse	28050	28000
Worthington	1440	1451
MINERARI - METALLURGICI		
Cantier. Metall. Ital.	4011	4010
Dalmine	228 25	229
Eur. Metalli	800	800
Falck	6210	6180
Falck r.	6400	6505
Maffei	3630	3610
La Magona	8090	7900
TESSILI		
Benetton	10080	10210
Cantoni	5370	5383
Cantoni r.	4685	4685
Cucirini	1735	1750
Eliolona	3190	3151
Fisac	3870	3825
Fisac r.	3600	3551
Linificio	1526	1535
Linificio r. n.c.	1370	1398
Marzotto	5410	5430
Marzotto r.	5340	5340
Marzotto r. n.c.	3880	3890
Olcese Veneziano	2779	2789
Rotondi	23080	23050
S. R. Manifatt.	5340	5339
Stefanel	6210	6350
Zucchi	4600	4525
DIVERSI		
Acq. De Ferrari	5880	5815
A. De Ferrari r. n.c.	1800	1790
Acque Potabili	5790	5700
Ciga	4290	4380
Ciga r. n.c.	1400	1416
Jolly Hotel	15300	15420
Jolly Hotel r.	9790	9815
Pacchetti	491	495

A settembre la quinta commissione riprende in esame il progetto

CON L'AUTUNNO LA LIRA PESANTE

DUE ANNI DI CONVIVENZA TRA VECCHIE E NUOVE BANCONOTE

ROMA — Si torna a parlare di «lira pesante», [illegible] della possibilità di passare dall'attuale unità monetaria, considerata inadeguata, ad una Lira Nuova, con tre zeri in meno. A settembre la quinta Commissione Bilancio, Tesoro e Programmazione della Camera prenderà di nuovo in esame il vecchio disegno di legge, da tre anni in attesa di una decisione da parte del Parlamento.

L'idea è nata sotto il governo Craxi: nell'86 viene trasmesso al Parlamento un ddl che propone di realizzare in Italia quello che nel 1959-'60 è stato attuato dal governo francese per il franco. Si tratta di passare dalla lira alla Lira Nuova. Secondo il progetto, le attuali 1000 lire diventano 1 Lira Nuova. Ma a differenza della manovra francese, nel nostro Paese si ipotizza un periodo lungo di prova ([illegible] anni), nel quale rimangono in circolazione le attuali lire, affiancate dalla nuova moneta. L'operazione, in sostanza, è graduale: occorre dare tempo agli italiani di abituarsi all'uso di una diversa unità monetaria, evitando cambiamenti traumatici.

Il progetto è stato studiato in tutti i particolari dalla Banca d'Italia già dall'82, con l'intenzione di «restituire all'unità monetaria potere di acquisto in misura sufficiente a renderla nuovamente pratica nel sistema dei pagamenti». E c'è, inoltre, un'altra ragione: «Anche sotto l'aspetto dell'immagine dell'Italia nel contesto internazionale — spiega uno studio condotto dal ministero del Tesoro e dalla Banca d'Italia — l'attuale polverizzazione del valore della lira spinge nel senso di una revisione dell'unità monetaria. Chi non conosce il nostro Paese, la sua struttura economica, la forza del suo apparato industriale, di fronte a cifre spesso da capogiro può erroneamente ritenere fragile la nostra economia».

La proposta prevede due fasi diverse: la prima interessa soprattutto la circolazione monetaria. Le nuove banconote avranno identiche caratteristiche a quelle attuali e verranno messe in circolazione a fianco della carta moneta oggi in uso. I prezzi saranno espressi in lire e in Lire Nuove. Successivamente, in una seconda fase, si darà avvio al «cambio contabile»: tutti gli atti pubblici e privati saranno espressi in Lire Nuove.

Osserva l'economista Antonio Pedone, docente di Economia Politica all'Università di Roma e fra gli autori del progetto: «Non possiamo continuare a fare i conti in centinaia di migliaia di miliardi né usare la lira in maniera monca, soltanto per i suoi multipli. Non ha senso. Pensi solo se accadesse lo stesso per le altre unità di misura tipo il litro e il chilo. Da decenni è scomparsa la circolazione della stessa unità monetaria, la lira è diventata un punto di riferimento puramente teorico».

Nonostante le intenzioni manifestate dall'allora governo di voler procedere entro tempi ristretti all'introduzione della «lira pesante», approfittando anche di un periodo favorevole per il calo dell'inflazione e per l'andamento economico, il progetto si è arenato in Commissione Senato ed è stato poi ripresentato nell'87. «Fra qualche settimana, come già stabilito da tempo, riprenderemo in esame l'ipotesi del cambio dell'unità monetaria — spiega il deputato Maurizio Noci (psi), segretario della quinta commissione della Camera — e ci sono le condizioni perché il progetto possa proseguire senza intoppi il suo iter per l'approvazione del Parlamento».

Viene così smentita la voce circolata nei giorni scorsi, con la notizia di una prossima emissione di biglietti di grosso taglio da 500 mila lire e da 1 milione, che dava per certo l'abbandono della Lira Nuova. Alla Banca d'Italia osservano che l'emissione di nuovi biglietti comporta tempi lunghissimi (mediamente tre anni). Diverso il discorso per un adeguamento monetario alla Lira Nuova: «Le attuali banconote in circolazione — spiega un dirigente — sono già impostate, già pensate in questa prospettiva. L'ingresso della Lira Nuova richiede appena sei-sette mesi di tempo e modifiche del tutto marginali alle banconote. La grafica è la stessa». L'unico inconveniente del provvedimento è rappresentato dall'innalzamento dei prezzi, contenuto, ma inevitabile.

Mino Lorusso

Il ministro del Tesoro Giuliano Amato

Con le nuove norme (decadute quelle '31)

SOGGIORNO OBBLIGATO TUTTI TORNANO A CASA

ROMA — Tornano a casa i confinati e i soggetti al soggiorno obbligato. Vengono infatti a cadere le norme in atto dal 1931 per l'entrata in vigore delle nuove disposizioni in materia, prima parte della prossima riforma del codice di procedura penale.

Tali norme riguardano anche gli arresti, la libertà provvisoria e, in particolare, il coinvolgimento diretto dei giudici istruttori, gli unici che potranno convalidare gli arresti entro quindici giorni, sottraendo così la competenza sinora attribuita a pretori e pubblici ministeri.

Il ministro del Tesoro Amato fa i conti all'Italia:

«NON C'E' ALLARME PER L'ECONOMIA MA CHIEDERO' 200 MILA MILIARDI»

ROMA — Giuliano Amato ministro del Tesoro tenta di apparire ottimista: l'economia italiana non dà segnali di «allarme rosso». E' vero che ad agosto l'inflazione ha superato per la prima volta nell'88 la barriera del 5 per cento. Ma è altrettanto chiaro che la bilancia dei pagamenti di luglio ha registrato un forte surplus di [illegible] miliardi. Tutto era previsto, sostiene Amato e assicura che il governo può procedere nella prefissata manovra economica d'autunno, finalizzata a contenere in 115 mila miliardi il fabbisogno pubblico '88-'89.

Bisogna però stare attenti a due variabili. Quella del credito bancario in crescita e quella relativa alla tenuta del Tesoro sul mercato finanziario dei prossimi mesi.

L'andamento del credito bancario catalizza già l'attenzione di Amato: «Vorrei vederci più chiaro. Non siamo in condizione di dire, come l'anno scorso, che si tratta di impieghi speculativi, ma è certo che l'andamento del credito bancario è più sostenuto di quello che riterrei utile. Ecco perché attendo il dato alla bilancia commerciale il quale, se negativo, spiegherà almeno in parte, l'elevatezza del credito a fini produttivi».

Intanto entro fine anno Amato proporrà agli italiani di rinnovare e sottoscrivere titoli di Stato per circa 200 mila miliardi di lire. Verranno quindi osservati i comportamenti delle banche. I loro impieghi crescono del 12 per cento, contro una raccolta che incrementa appena del 5 per cento. C'è da capire come gli enti bancari riescano a spuntare alti prestiti alla clientela. Riducono la partecipazione alle aste del Tesoro e liquidano i titoli di medio termine.

E PIZZINATO MINACCIA LO SCIOPERO GENERALE

ROMA — Tasse, pubblico impiego e rinnovi contrattuali: tre temi al vaglio del Consiglio dei ministri di domani, ma che alla Cgil non piacciono, almeno così come sono stati prospettati.

«Se quella che sta profilandosi — dice Antonio Pizzinato, segretario generale del sindacato — è la manovra governativa, allora dovremo attrezzarci da subito per una lotta molto dura. Nelle prossime settimane dovremo tenere assemblee nelle fabbriche e negli uffici anche in previsione del ricorso allo sciopero generale con una grande manifestazione da tenersi a Roma».

Le relazioni tra governo e sindacati non promettono nulla di buono...

«Se i rapporti sono a un livello così basso — sostiene Pizzinato — la responsabilità è tutta del governo. La nostra proposta di riforma organica del fisco, delle politiche contrattuali, le richieste per il Sud, sono state accolte con rinvii, risposte raffazzonate o misure odiose come il ticket sui medicinali. E intanto la lotta all'evasione è praticamente inesistente e non si vuole fare nulla per evitare il drenaggio fiscale».

r. i.

Antonio Pizzinato

Paolo Cabras, direttore del «Popolo», non è preoccupato

«CL E PSI? UN FLIRT CHE NON DURERA'»

Il democristiano parla di «stato confusionale» dei ciellini

RIMINI — Al maxiraduno del Movimento popolare, dopo l'abbraccio Martelli-Formigoni, la domanda numero uno è se i voti dei ciellini stanno per traslocare dalla dc al psi. Ma per ora a piazza del Gesù questa ipotesi non sembra inquietare più di tanto. Paolo Cabras, direttore del «Popolo», organo della dc, non lascia trapelare grosse preoccupazioni al riguardo. In un'intervista al «Corriere della Sera», definisce l'amore sbocciato tra Cl e psi nient'altro che un «atteggiamento strumentale» da parte di entrambi e quindi destinato a durare poco.

Cabras non nasconde però le perplessità democristiane nei confronti della nuova «love-story» politica: «Non comprendiamo quali convergenze possano trovare psi e Cl e non sappiamo neppure se potranno avere uno sbocco elettorale. Finora mi risulta che nei consigli comunali e regionali, e nel Parlamento, gli uomini del Movimento popolare si fanno eleggere nelle liste della dc. E non mi sconvolgerebbe se qualcuno si facesse eleggere nelle liste socialiste». Ma mentre per i socialisti questo «flirt» rientra nel gioco politico, nel tentativo di guadagnare consensi nel mondo politico, il giudizio di Cabras è invece duro nei confronti di Cl: «Quello che è insensato è Cl, di cui non mi spiego assolutamente le ragioni, vi vedo poco una razionalità politica, un progetto comune. Se tutto questo ci fosse lo capirei. Quella di Cl mi sembra invece più uno stato confusionale che una scelta politica».

Paolo Cabras, direttore del «Popolo»

Assicurato lo spettacolo «Festa a corte»

SE PIOVE A MANTOVA LA SAI PAGHERA' ALLA RAI PIU' DI UN MILIARDO

MANTOVA — Se il prossimo 16 settembre pioverà a Mantova sulla «Festa a Corte», spettacolo di danza e musica all'aperto, ripreso in diretta da RaiUno, l'Ente televisivo intascherà dall'assicurazione un miliardo e 200 milioni di lire. Per la Sai di Ligresti, che dovrà sborsare questa ragguardevole cifra, è proprio il caso di dire, la pioggia guasterà non poco la «Festa». La Rai, che ha già rivenduto la ripresa televisiva dello spettacolo a ventisette Paesi, potrà invece dormire sonni tranquilli.

D'altronde la prudenza della Rai è comprensibile. «La Festa a corte» è uno spettacolo che costa due miliardi e mezzo (ma grazie alle sponsorizzazioni all'Ente costerà solo 700 milioni), sarà seguita da un miliardo di telespettatori (oltre che da molte teste coronate dirottate a Mantova dopo i matrimoni di Bianca d'Aosta e dei marchesi Antinori) e vanta un cast eccezionale di ballerini e cantanti lirici, tra cui Margot Fonteyn, Carla Fracci, Nureyev, Luciana Savignano, Renato Bruson, la compagnia di Lynsy Kemp.

Ricordo della dominazione francese della città

CON QUEL QUADRO DIMENTICATO SANREMO VENERA S. NAPOLEONE

SANREMO — «San Napoleone»? Esiste, anche se nell'elenco dei santi ufficiali non è mai entrato. I suoi sono stati solo meriti politici e, tra l'altro, limitati ai pochi decenni di gloria del piccolo, grande imperatore corso.

Ma «San Napoleone», in questi giorni, a Sanremo, è tornato alla ribalta. Quasi due secoli dopo. Quasi all'improvviso. Un enorme quadro che lo raffigura — cinque metri di altezza per due di base — è stato sistemato nel Museo Civico, ospitato negli storici saloni di Palazzo Borea d'Olmo. Un ritorno alla luce dopo più di un secolo e mezzo trascorso in uno scantinato, dimenticato da tutti, testimonianza inedita e curiosa di una lontana «follia» dettata in parte dall'emergenza e in parte dall'opportunismo che un certo momento storico e politico aveva preteso.

«San Napoleone» non entrerà mai nell'elenco dei santi «doc». Questo è certo. E il quadro, realizzato da mano rimasta anonima, non sarà mai un'opera d'arte nel vero senso della parola. Rimane, però, una rilevante curiosità storica che sanremesi e turisti potranno adesso finalmente ammirare rievocandone l'inconsueta vicenda.

Erano i primi anni dell'800. L'astro napoleonico era al suo massimo fulgore e Sanremo, città di confine, era stata conglobata nello Stato francese a tutti gli effetti per espresso ordine dell'Imperatore. L'aristocrazia cittadina, forse per ingraziarsi i nuovi padroni, aveva pensato ad un omaggio a Napoleone Bonaparte che, nel 1804, era stato incoronato Re di Francia e d'Italia. L'omaggio, però, non ebbe nulla di simile al cliché originale di Napoleone con il classico cappello a triangolo e la mano infilata sotto il bavero sul petto. Napoleone — sulla scia di una devozione che a quei tempi prendeva piede, più per necessità che per convinzione — divenne San Napoleone: l'artista, oscuro e sconosciuto, lo immaginò mentre ascendeva al cielo con una corona dorata sul capo, circondato dai cherubini. Un'immagine, se si vuole, tradizionale, presa a prestito dagli schemi dell'arte sacra imperanti a quei tempi.

Sanremo. Il quadro con «San Napoleone» tra gli angioletti

Il quadro, enorme, trovò posto addirittura nel Santuario della Madonna della Costa, la chiesa che dominava Sanremo. E «San Napoleone» rimase lì, al fianco dell'altare, grosso modo, per un decennio.

Poi arrivò Waterloo e la stella di Bonaparte decadde. Qualcuno, in fretta e furia, tolse il quadro dal suo posto prima che l'occhio della Restaurazione in atto arrivasse anche a quei particolari, arrotolò la tela e la infilò in uno scantinato. Fu dimenticato.

Lo scoprì, una decina di anni fa, Carlo Alberto, storico appassionato di cose sanremesi, rappresentante della Sovrintendenza alle Belle Arti di Genova, recentemente scomparso dopo una vita dedicata al recupero ed alla difesa dei valori e delle tradizioni cittadine. Carlo Alberto vide il dipinto, ne studiò l'origine, lo affidò all'amministrazione comunale che lo spedì alla Sovrintendenza genovese per il necessario restauro. Oltre un secolo e mezzo di abbandono, in preda all'umidità, avevano pesantemente deteriorato il dipinto. Il restauro, non facile, è durato qualche anno e, finalmente, circa un mese fa il «San Napoleone» è tornato a Sanremo.

Passato il primo momento di curiosità è sorto il problema di dove sistemarlo. Un dipinto di simili dimensioni aveva bisogno di una grossa parete. Caduta la possibilità di sistemarlo, come qualcuno avrebbe voluto, nell'aula del consiglio comunale, si è ripiegato sul Museo Civico in una sala dove, si dice, il dipinto sia già stato esposto, un po' clandestinamente, per qualche anno dal momento in cui fu tolto dal Santuario della Madonna della Costa al momento in cui fu definitivamente infilato negli scantinati.

«San Napoleone» ora ha finito le sue singolari peregrinazioni. Il quadro ha finalmente trovato una sistemazione adeguata.

E i sanremesi potranno leggere attraverso la sua tela la storia di qualche anno difficile passato da una città che, per la sua posizione geografica, si trovò sballottata dai capricci della storia da una nazione all'altra.

E non per sua volontà. «San Napoleone», anche se fasullo, servì a limitare i danni.

Bruno Monticone

... E IN CAMPANIA LA FOLLA ACCORRE DAL PRETE YANKEE CHE «GUARISCE» CON LE MANI

SALERNO — Circa 6000 persone si son date appuntamento in Campania, richiamate a Cava dei Tirreni da padre Raphael Di Iorio, un sacerdote del Massachusetts, che sta avendo un momento di notorietà per la sua facoltà di «imporre le mani» agli ammalati, che ha tenuto in un'area chiamata «Piccola Lourdes» un incontro di preghiera.

Una folla di fedeli per tutta la giornata di ieri è giunta in pellegrinaggio a Cava dei Tirreni e ha partecipato, con intensa commozione, fino a tarda sera ad una veglia di preghiera.

Migliaia di persone hanno ascoltato la messa e poi recitato suppliche in favore degli ammalati presenti: ciechi, sordi e paraplegici.

Secondo quanto riferito da don Giuseppe Calazza, segretario del vescovo di Cava, un uomo disteso su di una barella si è alzato e sorretto da alcuni parenti ha accennato a qualche passo stentato.

Una donna, invece, ha raggiunto l'altare e consegnato ai sacerdoti presenti i propri occhiali. «*Senza di essi* — ha detto — *ora vedo benissimo*».

Alla curia di Cava dei Tirreni si nega che si sia trattato di miracoli. «*I miracoli sono eventi eccezionali* — ha affermato don Giuseppe Calazza —. *In questo caso si può parlare di grande trasporto e di grazia dello spirito e forse anche di grande suggestione spirituale*».

Il sacerdote americano, che è giunto giovedì scorso in Italia, sarà ospite per altri tre giorni della comunità cristiana di Laureana Cilento, dove sono stati organizzati tre giorni di preghiera.

L'ANTEPRIMA SPORTIVA DEL SETTEMBRE SALUZZESE

SALUZZO — Anticipo sportivo per il lungo calendario del «Settembre saluzzese»: questa sera nelle vie e nelle piazze del centro si correrà infatti la settima edizione del «Circuito ciclistico notturno tipo pista». Ancora sport domenica prossima con la gara provinciale di bocce a terne nel bocciodromo comunale «La Vittoria». Da sabato 3 settembre avrà poi inizio il «calendario ufficiale» delle manifestazioni previste dal cartellone del «Settembre saluzzese».

Il giorno 3, infatti, verrà inaugurata la 41ª edizione della Mostra regionale della meccanica agricola allestita nell'ampia area attrezzata per i mercati in piazza d'Armi: la rassegna proseguirà sino a lunedì 5, giorno della tradizionale «fiera di San Chiaffredo», guerriero della legione tebana patrono della città. In occasione della fiera (che richiama centinaia di bancarelle e migliaia di persone) verrà istituita l'isola pedonale nel centro città sino alle 18; alle 21 concerto della banda musicale «Rumpe e Streppa» di Finale Ligure. La sera seguente, in piazza d'Armi, spettacolo «Fontane luminose in concerto».

Giovedì 8 settembre, nella caserma «Mario Musso» in piazza Montebello, concerto del complesso orchestrale «Bartolomeo Bruni» di Cuneo, diretto da Giovanni Mosca. Sabato 10 s'inizierà il festival internazionale di musica antica che, organizzato dall'assessorato alla cultura con la direzione artistica del maestro Giovanni Toselli, propone cinque concerti nel centro storico, l'ultimo dei quali è in programma il 30 settembre. Ad aprire il festival sarà il quintetto «Memic» il cui concerto è previsto alle 21 nella gotica chiesa di San Giovanni.

E, sempre sabato 10 settembre, si aprirà la manifestazione «principe» del «Settembre saluzzese»: la «Mostra nazionale dell'artigianato artistico e dell'antiquariato nell'arredamento» che festeggia le cinquanta edizioni, mezzo secolo di rassegne che ne fanno la manifestazione del settore più antica (e «radicata») d'Italia.

Un appuntamento importante che vuol sottolineare l'eccezionalità del «compleanno»: la mostra, che si annuncia verrà inaugurata dal ministro Giulio Andreotti, presenterà cinquanta ambientazioni sino al 2 ottobre nella «Sala d'arte Amleto Bertoni» allestite da altrettanti artigiani e antiquari con particolare cura. Verrà inoltre distribuita una pubblicazione che ripercorre la storia dell'artigianato saluzzese, e quindi della mostra, mentre sabato 17 settembre si terrà un convegno dedicato al restauro d'arte al quale seguirà, in ottobre, un convegno sul design. In occasione dell'inaugurazione, a sottolineare lo stretto rapporto fra artigianato e città sintetizzato nello slogan «Saluzzo città d'arte», un quartetto di giovani musicisti (che hanno frequentato i corsi della scuola di alto perfezionamento musicale che ha sede a Saluzzo, unica «Università» della musica finanziata dalla Cee) proporrà un breve intermezzo musicale.

Il giorno successivo, domenica 11, si svolgerà in piazza Cavour la decima rassegna di arti figurative «Trofeo Matteo Olivero» organizzata dall'associazione «La Torre» mentre nel museo civico di Casa Cavassa verrà inaugurata la rassegna «Musica da vedere» che rimarrà aperta al pubblico sino a domenica 9 ottobre.

Alberto Gedda

IL RADICALE NEGRI: «PER IL BUCO NELL'OZONO SI SCIOLGONO I GHIACCIAI DEL MONTE BIANCO»

Ma la diagnosi è smentita dalle guide e dagli studiosi svizzeri

AOSTA — «*Sarà anche vero, ma a me sembra che i ghiacciai si stiano ingrossando ed estendendo verso valle, altro che ritirarsi!*». La perentoria affermazione è di Ruggero Pellin, vicepresidente delle guide d'alta montagna di Courmayeur, nel commentare, con un certo scetticismo, la lettera aperta che nei giorni scorsi l'europarlamentare radicale Giovanni Negri ha inviato al presidente del Consiglio De Mita e al ministro per l'Ambiente Ruffolo.

L'esponente politico radicale sollecita il governo ad assumere «*tempestivi provvedimenti di governo sull'emergenza ozono che assume toni assai più inquietanti di ogni previsione*». Secondo Negri, infatti, «*pare ormai appurato che lo scioglimento dei ghiacciai al di sotto dei 4000 metri, constatato sull'arco alpino, sia da addebitarsi all'effetto serra, con conseguenze catastrofiche nel medio periodo sull'equilibrio ecologico del Nord Italia*».

Le tesi del deputato europeo sono però decisamente, anche, smentite dal Centro mondiale di studio dei ghiacciai svizzero che ha sede a Zurigo.

L'importante istituto, che ogni cinque anni pubblica un rapporto sullo stato di salute dei ghiacciai in base ai dati raccolti su oltre 600 ghiacciai di 22 Paesi del mondo, afferma che «*dal 1960 si è di fronte ad un fenomeno di ingrossamento dei ghiacciai invertendo la tendenza che dall'inizio del secolo aveva fatto pensare ad un inarrestabile ritiro*».

Il centro svizzero, specializzato in glaciologia, mette però le mani avanti e, pur sostenendo che ancora l'effetto serra non si sente, avvisa: «*Basta che la temperatura della Terra si alzi di soli due gradi e moltissimi ghiacciai scompariranno*». E poi precisa: «*I ghiacciai si stanno ritirando nelle zone secche, ma nelle regioni umide continuano a crescere*».

Basandosi più sulla pratica di tutti i giorni che non sugli studi, Ruggero Pellin rivendica la sua convinzione ricordando: «*Fino a qualche anno fa dal rifugio Boccalatte (2804 metri) quando diventava buio si vedevano le luci di Courmayeur, mentre adesso sono coperte dal ghiacciaio di Planpincieux*». Anche le persone più anziane di Courmayeur ricordano che il Miage, il più grosso ghiacciaio del Bianco sul versante italiano, «*anni fa era molto su, mentre ora sta sevraccando sulla strada della Val Veny*». Lo stesso vale per il ghiacciaio di Prè de Bar, della Mer de Glace e di quello des Bossons. Pellin ricorda poi che anche il Brenva, diventato famoso per aver accolto, lo scorso anno, Papa Giovanni Paolo II che, sceso dall'elicottero, si era soffermato a pregare, «*è sceso fino a Plan Ponquet nei pressi del santuario di Notre Dame de la Guerison, costringendo le acque del Ponquet a trovare un altro alveo*».

Che i ghiacciai non sono masse immobili è un fatto ormai consolidato. Armando Mazzalino e Giulia Zanoni, nel libro «*Monte Bianco: natura e paesaggio di rocce e ghiacciai*», edito da Musumeci, che ha recentemente vinto a Trento il primo premio nel concorso per la letteratura di montagna per l'alto valore scientifico, spiegano infatti che «*fino al 1830 era generale convinzione che i ghiacciai fossero masse immobili. Ma l'ipotesi venne meno quando un alpinista svizzero, avendo costruito nel 1827 una piccola capanna di riparo sulla morena mediana del ghiacciaio d'Aar, la trovò tre anni dopo un centinaio di metri più a valle*».

Così come è storicamente accertato che i ghiacciai si ingrossano e si ritirano per cause non del tutto note. Nei tempi più recenti, sino a fine '800, i ghiacciai delle Alpi Graie e Pennine erano scesi molto in basso, poi iniziarono a ritirarsi. Eppure all'inizio del secolo non c'erano i gas delle bombolette spray che bruciano l'ozono. «*Ora pare stiano tornando ad invadere prati e pascoli a quote molto basse* — dice Pellin — *e non è escluso che un domani si ritirino nuovamente*».

«*Forse* — conclude filosoficamente la guida alpina — *i timori di Negri si potranno toccare con mano fra qualche anno, ma per il momento i 101 ghiacciai del Monte Bianco continuano a crescere e per molti anni ancora gli appassionati potranno praticare lo sci estivo oltre i 3000 metri del ghiacciaio del Gigante*».

Però l'allarme non è ingiustificato, soprattutto riguardo l'«effetto serra». Infatti stando ad alcune previsioni il Mediterraneo si scalderà e l'Italia dovrà sopportare 4-5 gradi in più di temperatura. Accadrà nel giro di un paio di generazioni.

Piero Minuzzo

Preso il «maniaco dell'Eur» che seviziava le prostitute

ROMA — Ordine di cattura contro il «maniaco dell'Eur», il camionista fermato ieri perché sospettato di essere l'uomo che violentava, seviziava e rapinava le prostitute del quartiere, dopo averle portate in un ostello Aci abbandonato sulla via Cristoforo Colombo. Si tratta di Giovanni Romagna, 31 anni. Contro il «maniaco» avevano presentato denuncia sei lucciole, aggredite durante il lavoro. L'uomo avrebbe finora respinto le accuse. Gli inquirenti proseguono nelle indagini per accertare se il Romagna sia o no coinvolto nella morte di una giovane donna, forse una prostituta, ancora sconosciuta, il cui cadavere, nudo, seviziato e pieno di ustioni provocate da sigarette accese, fu trovato il 9 luglio scorso in una scarpata che costeggia la Colombo, a poca distanza dall'ostello in cui le sei prostitute hanno subito la violenza.

Arrestato dipendente che si allontana da ufficio

TRAPANI — Un dipendente del Comune di Salaparuta, Sergio Lombardini, 38 anni, è stato arrestato per truffa dai carabinieri, per essersi allontanato dal suo ufficio senza la preventiva autorizzazione dei superiori. Lombardini si è difeso sostenendo che era stato costretto a lasciare il posto di lavoro per sbrigare un affare urgente. Ma i carabinieri non hanno voluto sentire ragioni. Singolare la presenza dei militari nel Comune: evidentemente qualcuno ha segnalato l'assenza del dipendente

Rapina con la ruspa nell'ufficio postale

ROMA — «Colpo grosso», stamane, ai danni dell'ufficio postale di via Ugo Amaldi, al quartiere Portuense: due giovani rapinatori, dopo aver sfondato con una ruspa i vetri blindati, sono penetrati all'interno dell'ufficio e, armi alla mano, hanno portato via 400 milioni di lire. La rapina è stata preparata nei dettagli. Ieri sera uno dei malviventi ha parcheggiato una 600 rubata proprio dinanzi all'ufficio postale. Stamane l'ha spostata, per consentire «via libera» all'azione della ruspa, mentre il complice, giunto a bordo di una moto di grossa cilindrata vigilava sulla preparazione dell'impresa. Dopo aver rotto con la ruspa tutti i vetri corazzati dell'ufficio postale, i due malviventi sono entrati nei locali ed hanno razziato tutto il contante, allontanandosi poi a bordo della maxi-moto.

Arrestato per violenza muore in carcere a Lecce

LECCE — E' morto nell'infermeria del carcere di Lecce per un collasso cardiocircolatorio Oronzo Allegrino, un contadino di 53 anni, di Squinzano, arrestato ieri dai carabinieri su ordine di cattura perché accusato di aver violentato più volte una bambina di undici anni, figlia di suoi vicini di casa. L'uomo era stato denunciato dalla madre della piccola che le aveva confidato di aver subito violenza e di essere stata minacciata perché non parlasse.

In prigione un padre che abusò della figlia

CAGLIARI — Accusato di aver ripetutamente violentato la figlia di 15 anni, sotto la minaccia di un coltello, un operaio di Carbonia, Alessandro Foglia, di 44 anni, è stato arrestato. La vicenda è venuta alla luce alcuni giorni fa quando la madre si è accorta che la ragazza era rimasta incinta. La donna ha così scoperto che era stato il marito a abusare da due mesi della figlia nella loro abitazione alla periferia di Carbonia.

Seconda tappa di semifinale, domenica prossima

GOVONE STORICA E CONTADINA ATTENDE «PIEMONTE IN PIAZZA»

GOVONE — La seconda tappa semifinale di «*Piemonte in Piazza*» in programma per domenica sera a Govone, si svolgerà in uno dei più bei scenari dell'Albese: la piazza dell'imponente castello Reale che ospitò personaggi illustri dai Savoia a Cavour, a Mazzini, a Garibaldi, al filosofo francese Jean Jacques Rousseau. Di proprietà del Comune, in una bella posizione panoramica e circondata da un bellissimo parco con alberi centenari, è un'opera importante sia per la sua architettura sia per la sua storia. «*I govonesi vanno giustamente orgogliosi di questo maniero che domina il paese anche se ci assilla il problema del restauro* — commenta Caterina Rossanino, insegnante elementare e sindaco di Govone da otto anni —. *Negli ultimi tempi abbiamo provveduto a sistemare il tetto e due facciate con una spesa di circa 700 milioni. Occorrerebbero altri 500 milioni per ultimare la ripulitura all'esterno. Sarebbe poi necessario restaurare l'interno, soprattutto il piano nobile che potrebbe essere maggiormente utilizzato per iniziative culturali, manifestazioni, mostre non solo per Govone ma per tutto il circondario. E' l'unico maniero disponibile nella sinistra Tanaro. Vorremmo anche destinare la parte seminterrata ad enoteca*». Govone si era candidato ad ospitare la progettata enoteca regionale di vini del Roero, ma la scelta è caduta su Canale.

Così Govone punta ora almeno ad una bottega dei suoi vini: Barbera d'Alba Doc, Dolcetto, Bonarda ed una produzione, seppur limitata, di Nebbiolo «*Roero*». Il paese dispone già di una rinomata Cantina sociale con oltre 300 soci che cura soprattutto le vendite al dettaglio. Il vino è il prodotto più importante dell'agricoltura in questo paese di circa 2000 abitanti. Purtroppo quest'anno la vendemmia è stata notevolmente danneggiata da una disastrosa grandinata il 12 giugno. Accanto alla viticoltura di collina, l'orticoltura nella Piana di Canove. In quest'ultima località è pure stata individuata l'area industriale. Vi sorgono già aziende che offrono circa 200-300 posti di lavoro. Altre stanno per insediarsi. Molto diffuso il part-time verso le industrie albesi.

Govone. Un suggestivo scorcio del castello reale

Mentre in passato i giovani andavano a vivere in città, ora si nota un'inversione di tendenza. Molti ora rimangono in paese. «*Il castello, la bella posizione, buoni ristoranti, l'aria salubre sono elementi favorevoli al turismo. Ben vengano iniziative come Piemonte in piazza che servono ad incentivarlo e a far conoscere Govone*», conclude il sindaco.

Giovanni Lauria, vicepresidente della Pro loco e Maria Teresa Capussotto, segretaria, dicono: «*Già l'anno scorso Govone ha ospitato una tappa del festival con notevole successo. Siamo contenti che torni quest'anno. A Govone vi è una notevole tradizione canora. Inoltre, alcuni govonesi partecipano a Piemonte in piazza. I quattro giovani che compongono il gruppo Le voci di paese, così come alcuni componenti del coro I tre castelli che si esibiranno domenica sono di Govone*».

Piemonte in piazza concluderà le manifestazioni della festa patronale del paese iniziata sabato scorso. Per questa sera è in programma un torneo di calcio, domani sera la compagnia dialettale I desbela di Bra presenterà la commedia «*A pe patanù ant el parc*» mentre sabato sera ci sarà una festa popolare con una grande grigliata. Centro delle manifestazioni sono la piazza e il parco intorno all'antico castello di cui non si conosce la data esatta della prima costruzione. E' citato per la prima volta in un documento del 1034, quando apparteneva al vescovo di Asti. Fu poi acquistato dai conti Solaro che l'ampliarono.

Nel 1792 il feudo passò ai Savoia e il castello ebbe il maggior fasto nel periodo tra il 1815 e il 1830, quando Carlo Felice lo fece abbellire designandolo come dimora estiva preferita di Casa Savoia. Nel 1870 fu venduto dalla Real Casa alla ditta bancaria Tedeschi di Torino che a sua volta lo cedette nel 1893 al Comune. Attualmente ospita gli uffici comunali, le scuole, ma vi sono ancora tanti locali disponibili.

Particolarmente pregevoli il salone delle feste e le salette cinesi uniche in Piemonte. Fin dal 1909 il castello è stato dichiarato con un decreto del ministero della Pubblica Istruzione come «*monumento pregevole di arte e di storia*».

Gianfranco Fiori

Il padre, un turista tedesco, querelerà il Comune

PAURA D'AIDS PER UNA SIRINGA HA PUNTO UNA BIMBA A GENOVA

FINTI CARABINIERI SPARANO A TANZANIANO E A DROGATO

NAPOLI — Due sconosciuti qualificatisi per carabinieri hanno ferito questa sera a colpi di pistola un tossicodipendente, Sergio Montano di 22 anni, di Latina, e un immigrato di colore della Tanzania, Hami Ohafiph, di 24 anni. I due dopo le prime cure nella clinica «Salus» di Mondragone sono stati trasferiti all'ospedale San Paolo di Napoli e ricoverati con prognosi di guarigione dai 30 ai 40 giorni. Montano è stato raggiunto da due colpi di pistola alla gamba destra, il tanzaniano da cinque colpi ad entrambe le gambe. Il fatto è accaduto nei pressi del bar «Villaggio Sole», sulla statale Domiziana, nei pressi di Castelvolturno. Montano e l'immigrato di colore erano a bordo di un'auto che è stata costretta a fermarsi da due giovani a bordo di una moto, muniti di una paletta in dotazione alle forze dell'ordine. Qualificandosi per carabinieri i due si sono avvicinati all'auto, hanno estratto due pistole ed hanno sparato nelle gambe dei due circa dodici colpi di pistola, poi sono fuggiti in direzione di Napoli. Sull'episodio, che sarebbe da inquadrare nella lotta per il predominio nel traffico degli stupefacenti sul litorale domiziano, stanno indagando i carabinieri.

GENOVA — Per una famiglia tedesca proveniente da Marburgo, vicino a Francoforte, una breve vacanza a Genova si trasforma in dramma. Charlotte Bioing, 7 anni, mentre i giovani fanno visita a un'amica, Giancarla Giusto che abita in via Balbi, si china per prendere qualcosa che le è caduto, si punge con una siringa usata, si spaventa, scoppia a piangere. E per i coniugi Bioing cominciano ore terribili nella città, d'agosto, dove non è facile trovare cure e farmaci necessari. La bambina viene accompagnata subito all'ospedale Duchessa di Galliera e il responso è allarmante: fra due mesi Charlotte dovrà sottoporsi al test per l'Aids e se sarà negativo dovrà ripeterlo altre due volte. Solo fra un anno si potrà sapere se ha contratto o no l'infezione. I coniugi, dopo la prima visita, ritornano qualche ora dopo all'ospedale dove vengono informati che è necessaria un'immediata iniezione di gammaglobuline per prevenire una possibile epatite virale. Ma la farmacia dello stesso ospedale è chiusa: unica soluzione possibile al momento, il ricovero in un letto del reparto infettivi, accanto a persone malate di Aids. I genitori, ovviamente, rifiutano.

Racconta Giancarla Giusto, l'amica dei Bioing: «Abbiamo girato tutta la città alla ricerca di una farmacia che disponesse di quel farmaco, con dose per bambini; ne abbiamo girato 17. Nessuno l'aveva. Sapevamo che quell'iniezione andava fatta entro le 24 ore. Ci ha colti il panico. Fortunatamente ho una certa pratica, avendo fatto per alcuni anni l'infermiera. Così ho avuto l'idea di prendere una fiala per adulti e iniettarne la metà a Charlotte».

Il padre è furente. «Possibile — si chiede — che siringhe infette vengano abbandonate in una strada del centro? Mi rivolgerò ad un avvocato, intendo fare causa ai responsabili di un fatto grave. Interesserò anche l'ambasciata tedesca a Roma».

Genova. La piccola Charlotte punta dalla siringa abbandonata da un tossicodipendente

Via Balbi, la via che conduce alla stazione ferroviaria di Genova Principe e dove ha sede l'Università, è fra le più frequentate dai tossicodipendenti anche perché vi sono due farmacie notturne dove è possibile acquistare siringhe e acqua distillata. Più volte gli abitanti hanno protestato, anche in forme clamorose, perché venga attuata una più attenta sorveglianza, specialmente negli stretti vicoli che dalla via Balbi conducono al porto.

«A volte ampi spazi della via e dei marciapiedi si trasformano in tappeti di siringhe usate», continuano a lamentarsi da tempo alcuni negozianti. Inoltre le due farmacie, specie quella più vicina alla stazione, sono prese d'assalto da tossicodipendenti. «Ci chiedono anche 200 aghi per sera, se abbiamo finito le scorte sono grossi guai, perché questi clienti pensano che non vogliamo darglielo e si abbandonano ad atti di violenza. Spaccano vetrine, divelgono saracinesche». L'Associazione dei farmacisti si è più volte rivolta al Comune e alla polizia, minacciando di eliminare il servizio notturno se non avranno protezione adeguata. La vicinanza della stazione aggrava il pericolo: molti, infatti, sono i tossicodipendenti che per il loro sinistro rito scelgono i sottopassaggi che dalla piazza portano ai binari. La droga reca con sé, inevitabilmente, violenza. Frequenti gli abitanti ed i commercianti della via Balbi derubati da individui alla ricerca del danaro per la dose.

Chiamata direttamente in causa l'azienda municipale per la nettezza urbana afferma che, da un anno, la raccolta delle siringhe nelle zone a rischio (come la via Balbi) avviene due volte la settimana, con un grosso sforzo organizzativo rispetto al personale disponibile. «Ma — aggiunge un dirigente — siamo di fronte a un fenomeno che assume proporzioni sempre più vaste e allarmanti e può diventare incontrollabile». Il tutto aggravato anche dalle ferie del personale. Per l'autunno, comunque, l'azienda intende chiedere e ottenere i mezzi per potenziare il servizio di raccolta.

Guido Coppini

SALERNO, UCCIDE LA MOGLIE A COLPI DI BOTTIGLIA

SALERNO — Raffaella Bellogrado, di 52 anni, è stata uccisa a colpi di bottiglia dal marito, Arturo Sarno di 55 anni, ad Atrani, un piccolo paese sulla costiera amalfitana. L'uomo, che secondo una prima ricostruzione sarebbe rincasato ieri sera in preda ad una forte crisi nervosa, ha anche ferito le due figlie, Gaetana di 30 anni e Rosa di 24, intervenute in difesa della madre.

Arturo Sarno, che possiede una falegnameria ed un ristorante ad Amalfi — secondo quanto dichiarato dal figlio Francesco ai carabinieri — sarebbe rincasato nella tarda notte di ieri ed avrebbe assalito la moglie a letto mentre dormiva. Brandendo una bottiglia l'uomo avrebbe colpito ripetutamente la donna alla testa provocandogli un trauma cranico. Nella colluttazione che ne è seguita sono rimaste ferite anche le due figlie, Gaetana e Rosa.

Sul luogo del litigio sono intervenuti i carabinieri di Amalfi, chiamati dai vicini, che hanno arrestato Arturo Sarno e trasportato le tre donne all'ospedale di Cava dei Tirreni. Rosa Sarno è stata medicata e dimessa mentre Raffaella Bellogrado e la figlia Gaetana sono state immediatamente trasferite al Cardarelli di Napoli. La prima è morta poco dopo essere stata ricoverata per emorragia celebrale e per le molte ferite riportate. La seconda è stata subito portata nel reparto di rianimazione con trauma cranico, ferite lacere contuse sul corpo e lesioni addominali interne.

In serata le condizioni di Gaetana Sarno, che è sempre ricoverata nell'ospedale «Cardarelli», sono lievemente migliorate. La donna è stata trasferita dal reparto rianimazione nella divisione di neuro-chirurgia e non viene attualmente considerata in imminente pericolo di vita dai sanitari. Sotto i colpi del padre, Arturo Sarno, Gaetana ha riportato un trauma cranico «chiuso» e ferite in diverse parti del corpo. Il viso della donna è stato devastato dai colpi di bottiglia, una bottiglia di champagne «Dom Perignon», usata da Arturo Sarno come un'arma.

Secondo alcune testimonianze raccolte dai carabinieri, Arturo Sarno negli ultimi tempi sarebbe risultato sofferente di crisi nervose.

IL CADAVERE DI UN ALPINO DELLA GRANDE GUERRA RIEMERGE DAL GHIACCIAIO

CORTINA D'AMPEZZO — Il cadavere di un alpino morto nella prima guerra mondiale è stato trovato da un escursionista nel gruppo del Cristallo. La scoperta è stata fatta in una delle zone in cui si combatté la lunga guerra di trincea tra il 1915 e il 1917. I resti del militare — che non è stato possibile riconoscere, non essendo stata trovata la piastrina personale — sono affiorati, probabilmente per il gran caldo delle settimane scorse, dal terreno impregnato di ghiaccio. Sulla divisa si distinguevano, ancora in buono stato, le fiamme verdi e le stellette. Accanto al corpo c'erano bombe a mano e cartucce. I resti dell'alpino sono stati trasportati dai carabinieri rocciatori della compagnia di Cortina al sacrario di Pocol, dove riposano 6500 soldati Caduti sul fronte dolomitico. E' la seconda volta in pochi anni che dai ghiacciai del gruppo del Cristallo emergono i resti di un caduto nella Grande guerra.

Cuneo. La vittima è una ragazza di 23 anni

LA RETE DEL SOLERI NON SERVE NUOVO SUICIDIO DAL PONTE

CUNEO — La griglia in metallo, alta due metri, che l'Anas ha sistemato appena tre mesi fa per mettere fine ai suicidi dal viadotto Soleri, non serve. E ieri c'è stato l'ennesimo disperato gesto: è il centosessantesimo. Ieri pomeriggio una ragazza, Stefania Ramondetti, 23 anni, residente a Pianfei in via Mondovì 32, cuoca (l'identificazione è avvenuta solo nella tarda serata di ieri) si è arrampicata con fatica sulla rete e l'ha poi scavalcata. Prima di spiccare il volo fatale ha però avuto qualche attimo di incertezza, sufficiente ad alcuni automobilisti in transito sul ponte per tentare di salvarla. Uno dei soccorritori è riuscito ad afferrarla per i polsi ma quando la ragazza si è lasciata andare il suo peso ha vinto il disperato sforzo dell'automobilista per trattenerla e il corpo è precipitato nel fiume quasi in secca con un volo di cinquanta metri.

Sul posto sono immediatamente accorsi la volante della questura e i vigili del fuoco che hanno tratto a riva la ragazza, la quale dava ancora qualche debole segno di vita. Trasportata d'urgenza all'ospedale la vittima è spirata durante il tragitto. Per molte ore la salma straziata non ha avuto un nome. Poco prima di mezzanotte i genitori, i quali avevano atteso la figlia per cena, e avevano avuto notizia da conoscenti del suicidio dal ponte, si sono presentati all'ospedale e l'hanno riconosciuta. Ignoto per ora il movente all'origine del gesto disperato.

In città il drammatico episodio di ieri pomeriggio ha rinfocolato le polemiche fra coloro, e sono la maggioranza, che avevano chiesto di mettere la recinzione e chi, invece, ha sempre sostenuto che la rete metallica in verticale, purtroppo, non sarebbe servita a fermare i suicidi.

Gianni De Matteis

Cuneo. L'alta rete antisuicidi del viadotto Soleri

WALTER BERNARDI, IL PENTITO CHE «CANTA» DA SAVONA METTE NEI GUAI LA 'NDRANGHETA

In carcere sta svelando i «misteri» dell'Aspromonte

SAVONA — Antonio Romano e la moglie, Maura Mosca, 48 e 49 anni, abitanti a Noli (Savona) in località Mazzena 2, ieri sono stati condannati dal tribunale di Savona per favoreggiamento e concorso in detenzione di armi: tre pistole. Due anni e otto mesi di carcere all'uomo e due anni e quattro mesi alla donna. I giudici hanno concesso la libertà ad entrambi a condizione che, ogni giorno si presentino ai carabinieri di Noli.

Un processo come tanti se il loro complice e implacabile accusatore non fosse stato Walter Bernardi, 38 anni, alessandrino, una condanna a 28 anni per omicidio e un altro assassinio commesso durante la latitanza sulla riviera ligure di Ponente, nei primi mesi di quest'anno, a confessato ai giudici insieme a molte altre inchieste che hanno portato i magistrati in alcuni santuari della «'ndrangheta», nella Locride.

Walter Bernardi era giunto a Noli l'8 gennaio di quest'anno: lo stesso giorno in cui doveva rientrare da una licenza premio nel carcere di Alessandria dove stava scontando 28 anni di carcere per l'omicidio di Antonio Montanaro, 47 anni, un elettricista di Alessandria «giustiziato» nell'agosto del 1979, alla periferia della città piemontese. Era sospettato di essere un confidente dei carabinieri. Walter Bernardi lo assassinò con l'aiuto di tre complici: Giuseppe Rava, Bruno Parini e Mario Guiotti, anche loro di Alessandria. A Noli, l'omicida fu ospite dei due coniugi fino al giorno del suo arresto: il 24 aprile di quest'anno. Quattro mesi di latitanza, divisi tra l'abitazionbe di Antonio Romano e un appartamento in affitto a Spotorno, procuratogli dalla coppia, e gli bastarono per creare un avamposto della «'ndrangheta» nel Ponente savonese e aggiungere altri crimini alla sua carriera di rapinatore, omicida e, da qualche anno anche di mafioso. I due coniugi di Noli gli offrirono ospitalità, copertura e silenzio anche quando nella loro abitazione giunsero armi e complici del calibro di Gaetano Santaiti, mafioso, latitante da tempo, in cambio di 15 milioni.

Nel processo di ieri si è avuta la conferma di ciò che prima era soltanto un sospetto: Walter Bernardi è l'uomo le cui confessioni hanno gettato un grosso squarcio di luce e molte manette fra i mafiosi della Locride. A spingerlo a vuotare il sacco è stata la condanna a morte decisa dalla «'ndrangheta», per una partita di eroina che non aveva pagato e la sensazione, dopo l'arresto, di essere stato venduto. Così sono iniziate le confessioni-fiume, che hanno riscontri oggettivi, davanti al sostituto della Repubblica di Savona, Alberto Landolfi e ai giudici di Palmi e Locri, che hanno consentito alla magistratura di frugare nei misteri mafiosi dell'Aspromonte, scoprire traffici criminali e rifugi segreti dove sono stati tenuti prigionieri molti dei sequestrati finiti nelle mani avide della «'ndrangheta». Fra questi, forse, anche Marco Fiora, il bimbo liberato recentemente dopo una lunga prigionia, e molti altri. Walter Bernardi ha portato i giudici all'interno di cunicoli scavati nel ventre dell'Aspromonte dove entravano camion di medie dimensioni i cui cassoni venivano utilizzati come celle per gli ostaggi. Sugli automezzi c'erano ancora le catene cui venivano legati i prigionieri e perfino una strumentazione medica per controllarne lo stato di salute. Poi, ancora altre gallerie in cui si sarebbero tenute riunioni ed esecuzioni mafiose. Il giudice Landolfi non ne rivela l'ubicazione esatta così come non dice le generalità dell'ultima vittima di Walter Bernardi, perché sono ancora in corso operazioni di polizia che hanno già portato in carcere una quarantina di persone: uomini delle «famiglie» Santaiti, Mammoliti, Bellocco e altre. Clan del «gotha» della «'ndrangheta».

Walter Bernardi

L'omicida alessandrino sa benissimo che la sua vita è appesa ad un filo anche se, in carcere è guardato a vista. Ha chiesto e ottenuto una scorta, notte e giorno per i suoi congiunti ed è quanto gli basta per continuare a collaborare con i giudici di Palmi e Locri se questi magistrati, abbandonati a se stessi, come hanno denunciato ripetutamente nei giorni scorsi, non se ne andranno. «*Per ciò che mi riguarda* — ha detto Walter Bernardi al presidente del tribunale di Savona — *ormai non c'è nulla che possa farmi paura*». Ha messo in conto anche un suo assassinio da parte di killer prezzolati dalla mafia.

b. bu.